QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-642

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 9 Aprile 1954
Anno X - Num. 85
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1200 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scandali valutari

Il processo contro i 150 trafficanti di valuta sta procurando delle sorprese conturbanti. Si impara che è possibile, nel nostro Paese, addormentarsi sopra un soldo e svegliarsi milionari purchè si conoscano le regole di taluni giochi, nemmeno troppo complicati, dei nostri scambi coll'estero. Un giorno si viene a sapere che un ex-carpentiere è riuscito a guadagnare 80 milioni di lire in tre o quattro mesi. Un altro giorno un ex-autista ci spiega come sia possibile incassare percentuali di mezzo milione a licenza passando qualche carta e dando il proprio nome ad una società fittizia.

Ma questo è il meno. Gli affari si fanno potendo disporre di credito o di contanti. Gli imputati sono quasi tutti (o meglio, erano) dei nullatenenti. Società con 50.000 lire di capitale e con titolari sconosciuti al Ministero del Commercio estero sono riuscite ad ottenere licenze per affari di 500 milioni. Quel carpentiere di cui s'è detto ha potuto trasferire valuta per quasi quattro milioni di dollari, pari a due miliardi e mezzo di lire.

Chi ha fornito questi fondi, chi ha tenuto i fili di queste vaste operazioni? Tutti sono convinti che nella rete del Procuratore generale siano caduti soltanto i pesci piccoli, da frittura, e che i grossi, quelli che contano, siano rimasti fuori. Ognuno si rende conto che il processo in corso è un processo a uomini di paglia, i quali, oltre tutto, hanno pochissimo interesse a parlare. L'unico nome che è stato fatto in aula, il quello di un uomo, il presidente della Banca dell'Agricoltura, conte Armenise, che si è portato nella tomba il suo segreto.

Ebbene, con tutto ciò non succede niente. Nessuno protesta, nessuno cerca di andare più a fondo, nessuno chiede alle autorità competenti se non abbiano qualcosa da dire per diradare le ombre che il processo ha addensato. L'interesse che l'opinione pubblica concede alla vicenda è infinitamente inferiore a quello concesso all'« affare Montesi ». Dobbiamo concludere che da noi si è sensibili soltanto agli scandali in cui sono coinvolte delle belle donne?

Non vale appellarsi alla « divisione dei poteri », invocare il riserbo che è doveroso mantenere mentre è in corso un'azione giudiziaria. La sorte degli attuali imputati è un conto, il sottofondo sul quale si sono mossi per imbastire le loro imprese un altro. Su questo si può e si deve sin d'ora fare luce. Sino ad oggi, che noi si sappia, soltanto l'ex-ministro del Commercio estero La Malfa ha ritenuto opportuno chiarire pubblicamente la sua posizione ed ha esaurientemente dimostrato di non avere alcuna corresponsabilità nella vicenda. Per il resto, sappiamo che quel capo di divisione il cui cognato riuscì ad ottenere in un mese 342 licenze — tanto che di una metà non seppe che farsene — dal giugno del '53 è stato esonerato dall'incarico.

E gli altri? Sarebbe interessante conoscere se è stata condotta in proposito un'inchiesta amministrativa e, in caso affermativo, quale ampiezza ha avuto ed a quali risultati ha condotto. Si aggiunga che, se non ne fosse stato fatto il nome al processo, anche la sorte di questo oscuro ed isolato burocrate sarebbe stata nell'ombra. Il Consiglio di Stato, cui ha subito ricorso, forse gli avrebbe dato ragione; sarebbe tornato al suo posto, con le scuse e con gli arretrati, in attesa di un altro cognato bisognoso di licenze.

Comunque vada — è stato detto giustamente — questo processo potrà avere una grande importanza se riuscirà a concentrare i riflettori dell'opinione pubblica su una piaga, finora nascosta, del nostro corpo sociale. I veri imputati non sono gli ex-autisti e gli ex-carpentieri, ma i loro mandanti ed i loro finanziatori, i metodi in vigore per la disciplina del commercio con l'estero ed il controllo dei cambi, la fungaia delle società commerciali fittizie che hanno inspiegabili entrature nelle banche, nei ministeri, nelle direzioni dei partiti, nel Parlamento e che, dopo aver fatto operazioni di miliardi, svaniscono senza lasciar traccia per gli accertamenti del fisco e le eventuali indagini di polizia. Anche in questi settori la « campagna per la moralizzazione » può far molto e, in definitiva, con poca fatica. Basta avere il coraggio di non avere paura.

Enzo Forcella

Un discorso di Scelba alla Corte dei Conti

Chiesta una maggiore efficienza della pubblica amministrazione

" Bisogna potenziare l'azione di controllo: oggi più che mai dal Paese si invoca un uso saggio e sano del pubblico denaro „ - " Lo Stato deve soddisfare più intensamente le esigenze dei cittadini che lavorano e pagano le imposte „ - Trecentomila domande di pensioni di guerra sono ancora inevase - Un discorso di De Gasperi sulla Ced

Roma, 8 aprile.

Stamane, alla presenza del Presidente della Repubblica, di tutti i membri del Governo, dell'on. De Gasperi, di parlamentari e di alti funzionari statali, è stato insediato il nuovo Presidente della Corte dei Conti, dott. Ferdinando Carbone. Nel corso della solenne cerimonia, l'on. Scelba ha pronunciato un discorso riaffermando la sua volontà di proseguire nella campagna di risanamento dell'Amministrazione dello Stato.

« L'avere provveduto, come primo atto di governo, alla nomina del presidente della Corte dei conti — ha detto il Presidente del Consiglio — non è stato un fatto casuale. Al contrario, il provvedimento ha voluto significare un'applicazione immediata e concreta del programma proposto dall'attuale Governo e che ebbi l'onore di esporre alle Camere, per la più rapida normalizzazione della vita costituzionale amministrativa ed economica della nazione, condizione prima per un sano e sicuro progresso democratico. Nel quadro di questa politica, il Governo attribuisce un posto di primissimo ordine al potenziamento degli organi di controllo.

« E' di sommo interesse che la Corte dei conti — uno dei più sicuri presidi dello stato di diritto in cui una severa azione di controllo argini ogni sconfinamento della discrezionalità e nel quale una sentenza giurisdizionale costituisca remora efficace ad ogni negligenza dei pubblici dipendenti — sia in grado di svolgere in piena indipendenza i suoi compiti istituzionali di controllo, nelle sue forme preventiva e successiva, come nel campo della giurisdizione.

« Il Parlamento, al quale la Corte dei conti riferisce direttamente, deve poter contare con piena fiducia sull'attività della Corte e sulla tempestività della sua azione per essere messo in condizioni di esercitare a sua volta il controllo politico sugli atti di governo e della pubblica amministrazione. Alla vita della Corte sono interessati tutti i cittadini, depositari della sovranità popolare; e del Paese, oggi più che mai, s'invoca una saggia e sana amministrazione, e del pubblico denaro in particolare.

« *Il cammino da percorrere è lungo* — ha precisato l'on. Scelba — *ma occorre che tutti gli organi dello Stato, si tratti dell'amministrazione attiva o degli organi di controllo, siano chiamati a soddisfare sempre più intensamente questa esigenza, peraltro più che legittima dei cittadini, che lavorano, producono e corrispondono le imposte.*

« *Tutti avvertiamo l'insufficienza degli ordinamenti dello Stato che, affondando le radici in condizioni sociali e politiche profondamente mutate e in norme giuridiche spesso antiquate, non sempre rispondono al ritmo sempre più veloce della vita contemporanea. Si pensi al problema della liquidazione delle pensioni di guerra. Circa 300 mila domande attendono di essere definite e decine di migliaia di ricorsi pendono dinanzi alla Corte. E questo a dieci anni dalla fine della guerra.*

« Vi sono indubbiamente in Italia ragioni che giustificano il più lento procedere, e non ultima la tendenza dei privati a realizzare un diritto che non compete. Ma non è chi non veda i danni, anche per la politica democratica, insiti nel fatto che, per pochi o molti che siano i non aventi diritto, soffrono le decine e decine di migliaia di famiglie per le quali la mancata corresponsione della pensione assume gli aspetti di una vera e propria negazione di giustizia ».

Il Presidente del Consiglio ha così concluso:

« Ho voluto richiamare un solo aspetto, ma particolarmente significativo e idoneo a mettere in evidenza l'importanza capitale di adeguare tempestivamente gli organi alle esigenze funzionali di uno Stato moderno al servizio della collettività. L'estendersi sempre più dei compiti dello Stato, specie nel settore economico, fa sì che agevolmente si comprenda come nessuno possa pensare di affievolire i pubblici controlli, ma lo snellimento s'impone come esigenza inderogabile se non si vuole che la forma uccida la sostanza ».

Un altro discorso politico è stato poi tenuto nel corso della giornata: è quello dell'on. De Gasperi al convegno conclusivo dei coltivatori diretti. L'ex-Presidente del Consiglio ha esordito dichiarando « falsa e perfida » l'accusa rivolta contro di lui, di guidare, cioè dietro le quinte, il governo, e, parlando quindi della sua nomina a segretario politico della D. C., ha affermato che tale carica non comporta che preoccupazioni e sacrifici. Quel posto tuttavia egli lo ha assunto, anzi lo ha cercato, per assicurare l'unità del partito. Dopo un accenno al senso di solidarietà che egli ha sentito verso uomini che ritiene ingiustamente accusati da una vile campagna scandalistica, l'oratore ha dichiarato che l'unica sua ambizione è quella di « battersi nella trincea politica fino all'ultimo respiro e di morire in Italia da uomo libero ».

De Gasperi ha poi rievocato la fase travagliata della creazione della nuova Costituzione, con l'inserzione in essa dei Patti Lateranensi, la crisi formativa del nuovo Stato e poi il rafforzamento del comunismo — provocato in parte dalle persecuzioni inflitte durante il fascismo e in parte dalla miseria — che ha portato ad un urto inconciliabile. In proposito, l'oratore ha anche lamentato il mancato spirito di sacrificio di una parte delle classi agiate.

Circa la CED, De Gasperi ha detto: « Si tratta di non tornare dietro in una concezione divisionista dell'Europa. Bisogna, invece, battere la strada dell'unità e della concordia. Perchè non vi sia una nuova guerra bisogna eliminare le cause di conflitto fra i popoli. Quando questo scopo sarà raggiunto potremo mostrare, ben armato, il volto di un'Europa unita ».

L'avvocato Ferdinando Carbone, nuovo presidente della Corte dei Conti, consegna il Capo dello Stato. (Telefoto)

Lo sfratto agli occupanti di 400 ex-case del fascio

Una volta sgomberate, saranno concesse in uso ad uffici statali - La CGIL smentisce lo sciopero generale - Dichiarazioni di Di Vittorio sull'esercito europeo

Roma, 8 aprile.

La normalizzazione della vita amministrativa, costituzionale ed economica è — com'è noto — uno degli obiettivi fondamentali dell'attuale governo. La commissione Sturzo prosegue i suoi lavori e l'onorevole Malagodi, che è uno dei componenti di esso, ha manifestato il proposito di conservare l'incarico malgrado sia stato eletto segretario del partito liberale; il ministro De Caro ha già condotto a buon punto l'indagine che gli era stata affidata sul « caso » sollevato dal processo Muto e, a quanto ci risulta, ha ascoltato numerosissime persone. Pare che la posizione dell'ex-capo della polizia, dott. Tommaso Pavone, uscirebbe ancora più scossa dall'indagine del ministro liberale.

Nelle varie amministrazioni statali si sta intanto procedendo all'eliminazione di privilegi fin qui goduti da alcune categorie. Così, ad esempio, entro il 15 corr., le sedi fin qui occupate dai sindacati ferrovieri dovranno essere restituite alla Amministrazione delle FF. SS., mentre i ferrovieri « distaccati » per ragioni « sindacali » dovranno riprendere il servizio regolare. Analogo provvedimento è in corso per i dipendenti da altri dicasteri.

Procede, poi, il recupero dei beni e degli edifici demaniali. Secondo quanto ci risulta il sottosegretario al Tesoro onorevole Cortese, ha impartito le istruzioni per lo sfratto a coloro che occupano 400 case del fascio. Esse saranno concesse in uso ad uffici statali che ne abbisognano, com'è il caso del palazzo di piazza S. Sepolcro in Milano dov'è ora la Federazione del P.S.I., alla quale, per l'appunto, il 5 di aprile è stato intimato lo sfratto. Solo in casi eccezionalissimi vengono concesse proroghe, che sono negate, invece, là dove organizzazioni di parte occupano edifici demaniali, mentre uffici statali sono costretti a stare in locali di fortuna.

Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, che si terrà soltanto all'inizio dell'entrante settimana, si farà probabilmente il punto sull'attuazione delle deliberazioni consiliari. Al rinvio della riunione consiliare non è estraneo il fatto che i tre ministri « finanziari » Vanoni, Gava e Tremelloni devono seguire la discussione alla Camera sui bilanci dei rispettivi dicasteri che si prolunga più del previsto.

Domattina si adunerà la direzione del P.L.I. Sarà la prima riunione dopo l'elezione a segretario dell'on. Malagodi. A vice-segretario generale del partito verrà proposto l'onorevole Aldo Bozzi, che la direzione dovrà poi eleggere.

Il punto di vista della CGIL in merito agli attuali problemi di ordine politico-sindacale è stato esposto stasera dall'on. Di Vittorio in alcune dichiarazioni alla stampa estera. Il segretario della CGIL ha affermato, tra l'altro, che la sua organizzazione ha preso nettamente posizione contro la CED perchè « questo trattato tende a consolidare la divisione dell'Europa, a impedire la unificazione della Germania e contiene gravi clausole che mettono a repentaglio l'indipendenza del Paese ». Per questi motivi — ha detto Di Vittorio — la CGIL si opporrà con tutti i mezzi legali a sua disposizione contro la ratifica del trattato della CED svolgendo innanzitutto una vasta azione di propaganda in tutto il Paese e invitando i parlamentari a tener conto della volontà della maggior parte dei lavoratori italiani che — egli ha detto — è contraria a tale ratifica. « Non abbiamo — ha tuttavia soggiunto Di Vittorio — nessun piano misterioso nè intendiamo ricorrere a mezzi extralegali, ma faremo energicamente uso di tutto quanto consente la Costituzione per esprimere la nostra volontà ».

E' stato poi precisato che la notizia diramata stamane da una agenzia di stampa e ripresa da alcuni giornali del pomeriggio, secondo la quale la C.G.I.L. avrebbe proclamato per il giorno 14 aprile uno sciopero generale nell'industria, è priva di qualsiasi fondamento.

v. s.

Provvedimenti del governo a favore degli agricoltori

Roma, 8 aprile.

Il congresso dei coltivatori diretti si è chiuso stasera nell'Auditorium di via della Conciliazione. Ha preso la parola il ministro del Lavoro, Vigorelli, il quale ha parlato sull'incremento che verrà dato all'assistenza sociale. Quindi il ministro del Commercio con l'Estero, on. Martinelli, ha annunciato che è già pronto un provvedimento per limitare un certo incremento delle importazioni di carne macellata dalla Francia. Per il grano il ministro ha difeso l'attuale sistema di monopolio statale delle importazioni e per il riso ha annunciato che è assicurata un'esportazione di 3 milioni 200 mila quintali di prodotto.

Sono poi intervenuti nell'interessante dibattito i ministri Fanfani, Campilli, Vanoni e Medici. Quest'ultimo — affermato che l'Italia può ancora produrre prodotti agricoli per 100 miliardi di lire — ha reso nota un'iniziativa del Ministero dell'Agricoltura in difesa della vecchia piccola proprietà: sono infatti allo studio misure per agevolare la ricomposizione fondiaria per la difesa dell'unità poderale e per l'incremento dell'esercizio del credito agrario. « Insomma — ha concluso il ministro — non bisogna angustiarci: la prossima primavera sarà una primavera di speranze ».

Foster Dulles domenica in Europa

Il Segretario di Stato americano (a sinistra) discute con Eisenhower il programma del suo viaggio in Europa. Foster Dulles si fermerà due giorni a Londra e due a Parigi; egli spera di ottenere la solidarietà degli Alleati per un'azione verso la Cina comunista (Tel.)

Scarse probabilità di salvezza per i ventun uomini a bordo

Un «Comet» inglese scomparso questa notte tra Roma e il Cairo

L'ultimo radiomessaggio trasmesso dal grande reattore: " Siamo su Napoli. Saliamo ancora „ - L'aereo era stato fermato un giorno a Roma per eseguire riparazioni ai serbatoi del carburante - I centri italiani di soccorso aereo partecipano alle ricerche - Ordine a tutti i " Comet „ di sospendere i voli

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 10 mattina.

Verso le ore 2 di stanotte, la British Overseas Airways Corporation ha annunziato che un « Comet » a reazione, partito da Roma diretto al Cairo, era in ritardo di tre ore e mezzo sull'orario di arrivo nella capitale egiziana. L'annuncio della Compagnia, pur nella necessaria cautela, non lascia purtroppo alcun dubbio: il reattore inglese deve considerarsi perduto.

Il Comet aveva lasciato ieri pomeriggio alle 15 l'aeroporto di Londra diretto a Johannesburg, ed era arrivato ieri sera a Ciampino. Qui l'apparecchio aveva subito un ritardo di 25 ore sull'orario previsto, perchè si erano rese necessarie riparazioni ai serbatoi del carburante. Oggi, dopo la revisione, l'aereo aveva lasciato la capitale italiana alle ore 19,25; doveva arrivare al Cairo alle ore 22,30 (italiane). Un ritardo di tre ore e mezza — maggiore quindi dell'intera durata del viaggio — non può essere imputato ad altra causa che ad un disastro.

Il Comet scomparso appartiene alla « B.O.A.C. », e vola per conto della South African Airways; esso aveva a bordo quattordici passeggeri e sette uomini di equipaggio, tutti sudafricani.

Appena il ritardo apparve così grave da far pensare ad una sciagura, venne messo in azione il dispositivo d'allarme. Gli apparecchi delle « Royal Air Force » di base a Malta hanno ricevuto l'ordine di iniziare ricerche dell'aereo mancante, prima ancora che la « B.O.A.C. » diramasse l'annuncio ufficiale riprodotto sopra. Sono stati avvertiti successivamente tutti i Centri di Soccorso aereo dell'Italia e del Mediterraneo orientale: dovranno dirigere gli apparecchi di cui mettessero a disposizione, appena la prima luce consenta la perlustrazione del mare.

Già salvo una volta

Non è possibile dire con esattezza dove l'aereo è scomparso: con ogni probabilità, nella zona di mare fra Napoli e la Sicilia. Infatti l'ultimo radiomessaggio del « Comet » è stato ricevuto dalla torre-controllo di Napoli. Esso diceva: « Su Napoli. Saliamo ancora ».

L'Aeronautica italiana ha ordinato la mobilitazione dei centri di Vigna di Valle, Taranto e Augusta; le operazioni saranno condotte con gli idrovolanti Capi Z-506, adibiti agli speciali compiti del salvataggio dei naufraghi.

Anche gli aerei e le navi, che si trovano sulla rotta del Comet mancante, sono stati sollecitati a fare attenzione ad ogni segno della presenza dell'apparecchio scomparso; essa è uno dei sette a versione della « Sagge », fa parte della prima serie, ed è uscito dalle fabbriche De Havilland *a Hatfield, nell'Hertfordshire.*

Esso è identico, virtualmente, a quello precipitato presso l'Elba. Porta la sigla « G-ALYY », e — per una drammatica coincidenza, è l'aereo che il 16 luglio scorso sfuggì per miracolo ad un grave incidente, allorchè fu costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Juba (un chilometro e mezzo da Bombay). Quel giorno il pilota, per mole meccaniche, fu costretto a scendere fuori del campo. La pista scelta era troppo corta, ma il pilota non potrà più cercarne un'altra. Ricorrendo a tutta la forza dei freni, riuscì a fermare il reattore e ad evitare che si capovolgesse in una buca colma di acqua. Tutte le gomme del Comet scoppiarono, ma le 13 persone che si trovavano a bordo uscirono incolumi.

Oggi probabilmente il pilota non potè fare nulla per salvare il suo aereo. Le probabilità che sia riuscito a compiere una discesa di fortuna in terra sono praticamente nulle; ed è estremamente dubbio anche che esso sia sceso in mare, e che soccorritori possano ritrovarlo, sia pure danneggiato.

E' più probabile che il reattore sia esploso in volo, ad altissima quota, come avvenne il 10 gennaio a quello precipitato al largo dell'Elba. La quota di volo dei Comet è superiore ai dodicimila metri, dove sono possibili più alte velocità con basso consumo di carburante.

L'ostacolo del buio

Fra l'altro, le possibilità di salvezza di eventuali naufraghi sarebbero molto scarse, data l'ora in cui l'apparecchio è scomparso. Le condizioni di visibilità nella notte sono pessime; prima che i soccorritori possano individuare rottami o superstiti, debbano passare non corti minime ore.

La Compagnia proprietaria dell'aereo è pessimista, come è dimostrato dall'annuncio ufficiale, diramato pochi minuti dopo la prima segnalazione. Si rivela infatti che Sir Miles Thumbs, presidente della « B.O.A.C. », ha ordinato la sospensione immediata di tutti i voli con apparecchi del tipo « Comet », fino a quando non saranno state ottenute informazioni precise sull'incidente inesplicabile.

La notizia della nuova sciagura — ormai non si può sperare nella salvezza dell'apparecchio — è destinata a suscitare enorme impressione: il disastro è avvenuto due settimane soltanto dopo che i Comet avevano ripreso i voli in servizio passeggeri. Avvenuta la sciagura dell'Elba, il 10 gennaio di quest'anno, tutti i Comet erano stati trattenuti a terra per una revisione radicale. Cinquanta modifiche erano state apportate ai superbi reattori, orgoglio dell'Aviazione britannica, per due settimane gli apparecchi avevano eseguito voli di prova, quindi il 23 marzo era stato ripreso il volo in servizio passeggeri.

Quel giorno un Comet della « B.O.A.C. » (la compagnia proprietaria) era partito da Londra diretto a Johannesburg con un carico completo di passeggeri: trentasei persone, fra cui undici donne e tre bambini. Lo stesso giorno un altro Comet era partito da Johannesburg diretto a Londra: i due viaggi si erano svolti in modo perfetto, in meno di venticinque ore. Successivamente anche le due Compagnie francesi che passeggiano i Comet, avevano ripreso il servizio regolare.

E' proprio sulla linea Londra-Johannesburg che è accaduto il disastro di oggi. Le tappe di questo volo sono a Roma, Beirut, Khartum, Entebbe, Livingstone. Il Comet scomparso questa sera nel Mediterraneo, è caduto dopo il primo scalo, quello dell'aeroporto di Ciampino. La coincidenza è impressionante: il 10 gennaio, il superbo reattore era caduto nel mare dell'Elba pochi minuti dopo aver lasciato il campo di Roma.

La lunga, minuziosa revisione, cui tutti i Comet erano stati sottoposti, non aveva rivelato alcun difetto di costruzione, nessun errore meccanico o tecnico che potesse rendere questi reattori particolarmente pericolosi. Le cinquanta modifiche, che erano state apportate ai Comet, riguardavano solo dei particolari. Era stato rivisto specialmente l'impianto elettrico, in modo da eliminare qualsiasi rischio di incendio o di esplosione.

Proprio in questi giorni, nelle acque dell'Elba, le navi speciali avevano ricuperato altri resti dell'aereo caduto il 10 gennaio, poi inviati a Londra per l'inchiesta. Le conclusioni dei tecnici non hanno confermato l'ipotesi del sabotaggio.

m.

Trentasette morti in Canada

Un apparecchio-scuola investe un quadrimotore

due aerei precipitano in fiamme e incendiano due case

Ottawa, 8 aprile.

Due aerei — un quadrimotore passeggeri e un apparecchio da addestramento militare — si sono scontrati oggi nel cielo di Moose Jaw (una cittadina canadese presso Regina); aggrovigliatisi assieme, sono caduti in fiamme su una casa, distruggendola e incendiando altre due case vicine. Le vittime estratte dai rottami carbonizzate e irriconoscibili, sono trentasette.

Il quadrimotore *North Star*, appartenente alle Avialinee Canadesi, era partito ieri sera da Montreal diretto a Vancouver; sarebbe dovuto giungere nella notte, se un improvviso violento temporale non lo avesse costretto a far scalo a Toronto. Di qui ripartì soltanto alle 16 di oggi, quando le condizioni atmosferiche erano discrete. Il ritardo fu fatale.

Il *North Star* si trovava in volo nel cielo di Moose Jaw, dove esiste una scuola di pilotaggio. Un piccolo monomotore da addestramento, montato da un allievo e dall'istruttore, si era innalzato pochi minuti prima dal campo; all'improvviso ha tentato di « incrociare » la rotta del quadrimotore. Forse per un errore di manovra, il piccolo aereo è andato a sfracellarsi in pieno contro la ala destra del grande apparecchio, spezzandola.

E' sembrato che i due apparecchi si avvitassero assieme, in un groviglio mortale, mentre il *North Star* era avvolto dalle fiamme. Ancora uniti, gli aerei sono precipitati su una palestra alla periferia di Moose Jaw, schiantandosi su di essa e devastandola come se fosse stata colpita da una bomba. I rottami in fiamme del quadrimotore e lo scoppio dei serbatoi appiccavano l'incendio ad altre due casette vicine al campo di golf, di cui la palestra fa parte.

Il fuoco è stato domato in breve dai pompieri; poco dopo il personale del campo-scuola, vigili del fuoco e agenti incominciavano fra i rottami dei due aerei la ricerca delle vittime. Sull'aereo militare si trovavano due persone, decedute entrambe; nemmeno nel quadrimotore ci sono stati dei superstiti.

Su di esso si trovavano trentacinque persone: ventisei passeggeri, cinque uomini di equipaggio e quattro tecnici della « T.C.A. », la compagnia proprietaria del *North Star* che erano saliti a Montreal per un viaggio di servizio. Per fortuna nella palestra e nel campo di golf, tutto costellato di rottami per la tremenda esplosione, non si trovava nessuno; nelle due case ci sono stati solo pochi feriti leggeri.

Dichiarazioni di Churchill sul patto del 1943 con Roosevelt

"L'accordo è valido anche per la bomba H„

Sembra accertato che Truman ed Attlee si impegnarono, nel 1945, a consultarsi prima di usare l'arma atomica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 aprile.

Nuove interrogazioni a Churchill sul problema della bomba a idrogeno hanno riattizzato la polemica scatenata dal primo ministro con la sua rivelazione dell'accordo segreto Churchill-Roosevelt del 1943.

Un deputato laburista ha chiesto oggi specificatamente a Sir Winston se egli riteneva che, qualora non fosse stato abrogato, l'accordo avrebbe riguardato anche la bomba a idrogeno. Churchill ha risposto che, naturalmente, quando egli discusse del problema con Roosevelt non si pensava a non si parlava ancora di bomba a idrogeno, ma aggiunse: « Io avrei considerato che i termini dell'accordo si applicavano anche alla bomba a idrogeno ».

Queste dichiarazioni di Churchill hanno sbalordito i deputati: due giorni fa, un portavoce della Casa Bianca ha detto a Washington che l'accordo non aveva più valore; ma che, comunque, era « ovvio » che non si sarebbe applicato alla bomba a idrogeno.

Proprio per questa dichiarazioni, oggi un deputato dell'opposizione ha consigliato a Churchill di ritirare l'accusa contro Attlee, e quindi gli ha chiesto se avesse compiuto ora qualche passo per un nuovo accordo col governo americano. Churchill ha risposto di avere bisogno di preavviso « per rispondere a domanda di carattere così complesso »: una risposta usata ai Comuni per troncare le interrogazioni troppo pressanti.

Cessato il mormorio di disapprovazione, si è alzato l'ex-ministro della Difesa Shinwell — forse l'uomo che ebbe più polemiche personali con Churchill di chiunque altro — per porgli la domanda più imbarazzante: perchè mai avesse introdotto, nel dibattito di lunedì sulla bomba a idrogeno, le rivelazioni sul suo accordo segreto con Roosevelt, « che non c'entravano ».

Churchill ha risposto di averci meditato prima e di avere concluso che la bomba a idrogeno è in un certo senso, figlia ed erede della bomba atomica. I banchi laburisti hanno accolto questa risposta con scetticismo e ostilità.

Si è alzato poi un deputato dell'opposizione per chiedere a Churchill di rendere pubblici tutti gli accordi segreti, conclusi dal suo governo durante il tempo di guerra. Churchill ha risposto che non lo avrebbe fatto se non di volta in volta, nell'interesse del Paese, e dopo avere ottenuto il permesso preventivo da parte degli altri governi interessati.

Ora che la polvere sollevata dalla « bomba politica » di Churchill comincia a posarsi, i deputati cominciano a formarsi un quadro di quello che è realmente avvenuto. L'accordo segreto Churchill-Roosevelt, raggiunto a Quebec nel 1943, sarebbe stato scoperto dallo stesso Attlee (che durante tutta la guerra fu vice-Primo ministro di Churchill) soltanto dopo la vittoria elettorale del 1945. Egli ne avrebbe allora discusso con Truman, e i due statisti, incontrandosi a Potsdam, sarebbero giunti alla conclusione che l'accordo era di carattere personale, e limitato alla durata del periodo bellico.

In quella stessa occasione, tuttavia, sarebbe stato raggiunto un accordo verbale, basato sulla reciproca fiducia, e riguardante il problema della consultazione preventiva sull'uso dell'arma atomica. Questa interpretazione è confermata anche dalla dichiarazione fatta l'altro ieri da Truman, secondo il quale l'accordo è ancora in vigore. E del resto quanto avvenne in tempi recenti, soprattutto durante la polemica fra Truman e Mac Arthur e durante le operazioni in Corea, confermerebbe la sua volta l'intesa — verbale — anglo-americana di previa consultazione.

r. a.

L'ambasciatore russo a colloquio con Gronchi

Roma, 8 aprile.

Il presidente della Camera, on. Gronchi, ha ricevuto in visita di cortesia il nuovo ambasciatore dell'URSS presso la Repubblica italiana, sig. Bogomolov.

CRONACA CITTADINA

Domani al Carignano

L'attore-autore André Roussin

André Roussin, il noto attore-autore, ben conosciuto anche tra noi per i successi di *Nina*, di *La Capannina*, e di altre fortunatissime commedie, è un uomo ben giovane ancora a paragone di una carriera tanto intensa. Ha quarantatrè anni secondo lo stato civile, e non sono molti: ma a vederlo ne dimostra ancor meno, con quella sua aria di ragazzo smilzo e disinvolto, dal faccino rotondo bruno come un grano di pepe. E' a Torino da ieri, per invito della A.C.I. e del conte Camerana suo presidente, per parlare al Carignano su Georges Courteline e lo spirito comico, recitando anche alcune scene del famoso *Boubouroche*. E' la prima volta che viene tra noi, e gli è piaciuta molto la città, e particolarmente il teatro dove oggi parlerà.

Roussin è nato a Marsiglia nel 1911, ma tranne che per il fisico non denota per niente il meridionale. Eppure nella sua città visse sino al tempo del servizio militare, e anche dopo. Quando esordì nella carriera di giornalista al *Petit Marseillais*, dove egli teneva, come dice, la rubrica «des chiens enragés»: vale a dire, era umilissimo cronista. Ma già di quei tempi il teatro lo attirava e l'occupava, tanto che avendo preso a recitare, dopo 18 mesi abbandonò il giornalismo per darsi interamente alla scena.

Le sue opere teatrali già raggiungono la dozzina giusta: e ultima in ordine di tempo, è una commedia presentata sui due mesi fa con vivo successo, *Le mari, la femme et le mort*, il cui spunto è stato fornito al Roussin da un fatto di cronaca letto in un giornale italiano. Un marito e sua moglie che a poco a poco finiscono l'odiarsi, e con il pensare a uccidersi l'un l'altro: e il crescendo dei tentativi mal riusciti li porta ambedue a un accanimento che sfocia in una scena finale parossistica. Come si vede, siamo già lontani da quelle commedie «pochadistiche» e galanti che caratterizzarono i suoi inizi.

Il Roussin, prima che come commediografo, è giunto come attore ad ambitissimi successi: e ancor oggi, per quanto reciti di rado, è oltremodo stimato e ricercato: come dimostra l'impegno di cui egli ci parla, di interpretare per una serie di recite a Bruxelles la parte di protagonista nella commedia di Marcel Achard *Auprès de ma blonde*: parte che fu tenuta sin qui da André Freenay, di fronte a Yvonne Printemps.

a. r.

In margine alla seconda udienza per il processo delle spie al Tribunale Militare

Per non essere arruolato nelle "brigate di lavoro" il Doria accettò di organizzare la rete spionistica

Il dilemma posto dagli agenti cecoslovacchi al giovane che aveva espresso il desiderio di rimpatriare - I numerosi viaggi a Vienna e Praga per prendere contatto con gli emissari stranieri, consegnare notizie e ricevere il compenso - Il recapito a Brno presso due ragazze che facevano parte della polizia segreta

Il processo ai sette giovani imputati di spionaggio è proseguito ieri mattina con l'interrogatorio di Eugenio Doria. Non è improbabile che i giudici lo interroghino ancora stamane prima di passare all'esame degli altri imputati.

Davanti alla palazzina di Montevecchio 35 dove ha sede il Tribunale militare, anche ieri mattina v'era soltanto un piccolo gruppo di persone in attesa: i parenti degli imputati ed i giornalisti; la notizia che il processo si svolge a porte chiuse ha tenuto lontano il pubblico. Il cellulare che trasportava gli imputati dal carcere di via Ormea è giunto pochi minuti prima delle ore 9. I giovani sono stati fatti scendere quando l'automezzo si è fermato nel cortile, condotti subito in aula e il sono state tolte loro le manette. Hanno preso posto nei banchi nell'ordine in cui furono fatti sedere alla prima udienza, e attesi in silenzio l'ingresso dei giudici del Tribunale che è avvenuto alle ore 9,35. Subito i giornalisti e gli altri civili sono stati allontanati, le porte dell'aula sono state chiuse ed un gruppo di carabinieri vi si è schierato davanti fino al termine dell'udienza che è avvenuto alle ore 13,30.

Di ciò che è stato detto in aula nulla si è saputo. Quanto è possibile riferire si desume solo dalle notizie trapelate nel periodo in cui i carabinieri del C. S. eseguirono il sensazionale arresto dei sette giovani. Si sa che il Doria era emigrato in Cecoslovacchia per motivi di lavoro. Perchè aveva scelto proprio quel paese? Perchè il Brusotto, che vi era già andato nell'agosto del 1948, scelto dalla prima sezione del P.C.I. di Torino quale componente di una brigata di lavoro gli aveva detto che in Cecoslovacchia si stava molto bene. Il Doria però non vi si dovette trovare a suo agio se, nel febbraio del 1950, decise di tornare in Italia.

Lavorava nelle miniere di Morawa-Ostrawa. Chiese il visto di rimpatrio e nell'attesa si recò a Brno dove alcuni giorni dopo ricevette la visita di due sconosciuti i quali lo invitarono a prestare la sua attività a favore del servizio di spionaggio cecoslovacco. Il Doria rifiutò; i due compari gli dissero allora che se non avesse accettato lo avrebbero inviato nelle miniere di carbone di Moat a «lavorare in brigata».

«Ben sapevo — disse l'imputato — che cosa significava lavorare in brigata ed accettai».

In quel momento egli dovette frequentare un breve corso di istruzione in cui i due individui gli insegnarono a disegnare le piante degli stabili, a fare rilevamenti topografici e il modo con cui avrebbe dovuto «agganciare» le persone che potevano essere in grado di fornire informazioni. Conobbe in quel periodo una certa Bozena Minkova che era amica di Suzy Dimitrova la quale a sua volta era in rapporti con il Brusotto. Alla Minkova il Doria inviava cartoline da ogni città d'Italia in cui si recava su ordine della «centrale di Praga» per raccogliere notizie di carattere militare. Era così possibile agli agenti stranieri controllare se almeno il gregario italiano era andato di persona nella località indicategli.

Al Doria era fatto obbligo di tornare, ogni quattro mesi, in Austria e là veniva accompagnato in pullman fino alla frontiera con la Cecoslovacchia dove era preso in consegna dai capi del servizio ceco. Sembra che i passaggi in Cecoslovacchia avvenissero in corrispondenza del paese di Draschenhofen. Prima di consegnare il materiale gli agenti d'oltre cortina sottoponevano il Doria ad interrogatori di controllo. L'imputato avrebbe riferito all'epoca del suo arresto notizie interessanti sulla organizzazione del servizio di spionaggio straniero che sembra faccia capo a Praga. Però di quanto egli disse ai Cecoslovacchi trovarono soddisfacente qualche lavoro ed arrivarono a compensarlo con 300 mila lire. Inoltre se l'attività svolta fosse stata una buffonata come ora gli accusati tentano far apparire — dicono i sostenitori di questa tesi — essi non avrebbero riscosso dai cechi quella fiducia di cui sembra godessero. E se a volte gli agenti di Praga non protestarono per informazioni infondate e di nessun interesse (indubbiamente il gruppo Doria non mancò di trasmetterne) altre volte li lamentarono tanto che, per calmarli, il Doria si sarebbe accordato con i Caldari per inviare un lavoro più serio e curato quale ad esempio notizie sul sistema di collegamento fra batterie contraeree e gli elementi per l'uso del cannone da 90/53. Dai Caldari il Doria avrebbe anche avuto un cifrario che però sembra fosse inutilizzabile perchè già abrogato.

Eugenio Doria

Armando Ferrero

Ed infine — sostiene l'accusa — perchè il Doria e il Brusotto si diedero tanto da fare per reclutare elementi che potessero loro fornire notizie se non avessero avuto effettivamente l'intenzione di costituire un efficiente gruppo spionistico?

Dopo il Doria verranno probabilmente interrogati il Brusotto e il Ferrero i quali sembrano essere, con il capo, i maggiori responsabili. Del Ferrero già è stato scritto altre volte e ancora ieri a proposito della rivelazione sensazionale riguardante un preteso piano d'invasione in Europa. Anche egli emigrò in Cecoslovacchia per motivi di lavoro; conobbe subito la fidanzata di Brusotto, Suzy Dimitrova, e quella del Doria, Bozena Minkova, giovani che — egli dice — appartenevano alla S.T.V. (polizia segreta cecoslovacca).

Dopo alcune prove della sua abilità di disegnatore fu assunto d'ingaggio e inviato in Italia con il compito di effettuare il rilievo della pianta topografica della città e del porto di La Spezia, il censimento delle navi in rada, di riferire il numero dei militari, il nome del comandante della base, di dare ragguagli sugli impianti radar dell'aeroporto e dell'idroporto. La seconda missione fu Taranto con identico tema.

Il Ferrero ebbe una volta un compenso di oltre mezzo milione di lire a titolo di arretrati; non fu contento della somma e chiaramente se ne dolse, ma fu incoraggiato con nuove e più lusinghiere promesse. Riparti allora per Torino con il compito di eseguire controlli all'Aeronautica di Italia, alla Spa e alla Grandi Motori. Egli si lamentava di frequente per le somme ricevute (qualche volta dalle mani del Doria) che riteneva inadeguate a compensarlo dei gravi rischi a cui si esponeva.

I rapporti fra il Brusotto, il Ferrero e il Doria durarono — alternati a periodi in cui litigarono — fino a quando decisero di inviare soltanto notizie inventate o copiate di una pianta dai giornali «Ali» e «Sapere». Poi nel dicembre del 1952 troncarono i contatti con Praga. A quell'epoca, probabilmente, Ferrero scrisse il suo memoriale e lo consegnò alla polizia. Ma già da qualche tempo il servizio di controspionaggio italiano era riuscito a scoprire la sua attività e quella del Doria. Si è detto, ad esempio, che il Doria sia stato tradito da un foglietto contenente notizie militari, lasciato cadere inavvertitamente la treno durante un suo viaggio a Vienna e raccolto da un finanziere. In realtà egli era già seguito da tempo e ogni sua mossa controllata. Si attendeva soltanto il momento più opportuno per trarlo in arresto.

Il processo non è stato fissato inizialmente per tre giorni. Crediamo che sia sufficiente quanto si è scritto per far comprendere che forse non saranno sufficienti una decina di udienze per esaurire la discussione e giungere alla sentenza.

Oggi si discute il prezzo del pane

Il Comitato consultivo dei prezzi si riunisce oggi pomeriggio per discutere le richieste di aumento del prezzo del pane avanzate dai fornai. Le conclusioni del Comitato consultivo saranno poi trasmesse al Comitato esecutivo presieduto dal Prefetto al quale — com'è noto — competono le decisioni finali. Probabilmente sarà concesso (in seguito all'aumento dei prezzi delle farine ed ai maggiori aggravi derivanti dalle richieste di carattere economico avanzate dai lavoratori) un aumento di qualche lira al chilo.

Per quanto riguarda le rivendicazioni degli operai panettieri i fornai hanno accettato di trattare con i rappresentanti dei sindacati. La notizia appresa ieri dai lavoratori è valsa ad eliminare per il momento il pericolo di sciopero.

Una visita alla Fiat di autorità e tecnici

Gli stabilimenti Fiat-Mirafiori, Ferriere e Grandi Motori sono stati visitati ieri da una numerosa composta dalle autorità e da un centinaio dei maggiori esponenti delle attività economiche e professionali della provincia di Pavia. Fra gli altri erano presenti il Prefetto di Pavia, dott. Flores, il Sindaco dott. Ricevuti, il Rettore dell'Università prof. Fraccaro, il Presidente dell'Associazione industriali ing. Cazzani, il vice presidente della Provincia e il Presidente della Camera di Commercio. Gli ospiti — che erano accompagnati dal direttore della Filiale Fiat di Pavia — sono stati ricevuti e ringraziati dal Direttore Generale mg. Bono e dai suoi collaboratori, al termine della visita agli stabilimenti e ad alcune delle istituzioni sociali della Fiat, autorità e tecnici componenti la delegazione hanno espresso la loro ammirazione per quanto avevano visto e per gli sviluppi del lavoro torinese.

Altra visita è stata compiuta ieri dal Prefetto di Torino dott. Gargiulo al complesso degli impianti di Torino-Esposizioni al Valentino. Ricevuto dal Presidente di To-Esposizioni ing. De Rossi e dal Presidente del Salone internazionale dell'automobile dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia il Prefetto si è intrattenuto a lungo nei saloni.

Il viaggio negli Stati Uniti del prof. Vittorio Valletta

Ci telefonano da Washington:

Di passaggio negli Stati Uniti il prof. Valletta, presidente della Fiat, ha avuto numerosi contatti con aziende e personalità americane ed è ripartito oggi per l'Argentina da dove rientrerà in Italia la settimana prossima.

La moglie e il garzone feriscono il marito geloso

Il poveretto se avrà per un mese d'ospedale - Arrestati gli aggressori

La Calere ieri mattina poco prima delle 8 è dovuta intervenire d'urgenza in via Quittengo 37 dove si segnalava una violenta scenataccia che minacciava di risolversi tragicamente. «Fate presto — era stata raccomandato. — Qualche minuto di ritardo potrebbe provocare un delitto».

Giunti sul posto, gli agenti trovavano un vecchio steso a terra con il capo insanguinato; accanto a lui una donna e un uomo, entrambi sulla quarantina. Il ferito era subito trasportato all'ospedale Maria Adelaide dove i sanitari gli riscontravano lesioni guaribili in un mese salvo complicazioni. Gli altri due protagonisti venivano poi condotti in questura.

Il poveraccio finito all'ospedale è il 65enne Giuseppe Camandone; gli altri due erano: la 43enne Vittoria Dresic, moglie del Camandone, e il 44enne Antonio Casati, garzone della Dresic la quale, a sua volta, è titolare d'un magazzino per la raccolta dei rottami.

I rapporti tra i coniugi Camandone da qualche tempo erano assai tesi: la donna aveva abbandonato il domicilio di via Cagliari 6 per trascorrere le notti nel magazzino, dove — per una combinazione alquanto strana — pernottava anche il Casati.

Questo fatto logicamente inaspettava il Camandone che non aveva mancato di esternare alla moglie la sua disapprovazione, ma la donna gli aveva risposto sapramente, spalleggiata dal suo «garzone». Ieri mattina però il povero marito prendeva una decisione eroica e si recava nel magazzino, che ha sede in via Quittengo, per «mettere le cose in chiaro». Come unico risultato otteneva un colpo in testa, vibrato con un cerchione di ferro, che non si sa bene se sia stato vibrato dalla Dresic o dal suo dipendente.

In attesa di risolvere tale dubbio la polizia ha tratto in arresto entrambi.

Precipita dal quarto piano e si ferisce leggermente

Il muratore Ercole Berra, di 32 anni, residente a Castelrosso, è rimasto vittima ieri di un impressionante incidente.

Erano circa le 10. Egli, insieme ad altri compagni di lavoro, era intento a smantellare un'impalcatura eretta al quarto piano di uno stabile in costruzione sito in via Nizza angolo via Varazze. Con una pesante tavola sulle spalle si avviava verso l'interno dell'edificio quando mettere un piede in fallo e precipitava nel vuoto. Per fortuna il suo corpo urtava contro una trave, rimbalzava sull'impalcatura sottostante e di qui andava a finire su quelli del secondo piano.

Immediatamente soccorso dagli altri muratori, che atterriti avevano assistito alla raccapricciante scena, il Berra veniva trasportato alle Molinette ove i sanitari avendogli riscontrato la frattura dello zigomo destro, del sesto nasale ed escoriazioni in più parti del corpo, lo ricoveravano con prognosi di un mese.

— Anche l'operaio Timoteo Poltioni di Sante, di 32 anni, residente a Volpiano in via San Giovanni 5, si è ferito gravemente ieri in un infortunio. Per conto dell'impresa Lingeri — che ha sede in via Cigna 31 — egli stava lavorando in un pozzo della fognatura della Fiat-Mirafiori alla profondità di circa 8 metri. D'un tratto dall'imbocatura cadeva un secchio di ferro. Nonostante il grido di avvertimento di un compagno, il Poltioni non faceva in tempo a scansarsi e veniva colpito al capo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +7,8
MASSIMA +19

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 16,2, umidità 70 %, press. 730,5. Previsioni: cielo nuvoloso con qualche precipitazione, venti deboli, temperatura stazionaria.

Il figlio degli avvelenati rinchiuso nel riformatorio

Il giovane è stato rintracciato a Cuorgnè in una osteria - E' sospettato per il furto di una macchina avvenuto a Favria

Ci telefonano da Rivarolo:

Ieri mattina i carabinieri sono tornati alla riscossa della frazione S. Grato di Cuorgnè in cui, il 13 marzo scorso, si manifestò il noto, misterioso caso di avvelenamento collettivo. I militi non intendevano compiere un nuovo sopralluogo; cercavano bensì uno dei figli dell'affittuario, il sedicenne Pietro Basso, per portarlo a Torino, al riformatorio «Ferrante Aporti», su ordine della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni. Ma il ragazzo non c'era. «E' uscito di buon ora per andare a Cuorgnè con i coscritti» ha risposto il padre alle insistenti domande del sottufficiale incaricato di eseguire l'ordine. Un motociclista è stato allora mandato in tutta fretta a Cuorgnè per richiedere la collaborazione dei militi della cittadina e questi, nel primo pomeriggio, scovato il giovane in un'osteria, l'hanno accompagnato sotto debita scorta alla caserma di Rivarolo.

Come i lettori certamente ricorderanno, di Piero Basso si è parlato molto subito dopo l'avvelenamento, che colpì — fortunatamente in modo lieve — i suoi genitori e la sorella Luigina, provocando la morte di due poveri cani ai quali era stato dato lo stesso latte utilizzato per preparare la «bagna caôda» che si presume abbia provocato l'intossicazione dei Basso.

Dato il riserbo mantenuto dall'autorità inquirente, non si può sapere se l'ordine di condurre il giovane al riformatorio sia connesso o meno all'inchiesta che l'autorità sta svolgendo su quanto accadde il 13 marzo. A tal proposito rammentiamo che i periti cui è stato affidato il compito di analizzare il latte non avrebbero ancora pronunciato il loro responso.

Per il giovane le cose stanno comunque nettamente male perchè egli è ritenuto coinvolto in un furto avvenuto ieri notte a Favria. Si tratta della visita che ignoti ladri hanno fatto alla casa e al negozio del commerciante Dionigi Enriette. Entrati nell'edificio attraverso una finestra della cucina, gli sconosciuti hanno prima fatto repulisti nella bottega, rubando generi alimentari, tabacchi, due biciclette, un rasoio elettrico e 15 mila lire in contanti. Quindi sono passati nell'attigua autorimessa e ne sono andati a bordo della «1400» del commerciante, che stamane è stata trovata abbandonata alle porte del paese. I motivi che hanno fatto sorgere ai carabinieri il sospetto che il Basso non sia estraneo al «colpo» sono ignoti. Il fatto, però, che i militi siano andati a cercarlo a S. Grato prima di aver ricevuto l'ordine di accompagnarlo al «Ferrante Aporti» lascia supporre che si tratti di qualcosa di più di un sospetto.

Dramma sacro di J. Copeau

Domani alle 21,15, nella sede de «La Messa per l'Artista», in via Barbaroux 2, lettura di scene da «Il poverello di Assisi» di J. Copeau da parte di L. Acconci, E. Cortese, P. Nuti, F. Passatore, F. Ruffini, A. Zanobini, con presentazione di Luciano Gennari.

Unione Culturale. Domani alle 17,45 lo scrittore Giuseppe Raimondi terrà a Palazzo Carignano una conferenza sul tema: «Ritratto di De Pisis».

Per la rottura dello sterzo un camion carico di militari ribalta dalla scarpata

Undici soldati feriti ma non gravemente - L'inchiesta per stabilire le responsabilità

Un incidente stradale che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze si è verificato ieri pomeriggio, verso le 13,30, sul cavalcavia della strada che conduce a Leyni. Un autocarro militare, su cui erano 14 soldati, si è rovesciato e undici di essi sono rimasti feriti. Due di essi, apparsi i più gravi, sono stati medicati all'Astanteria Martini e successivamente con altri sono stati trasportati all'ospedale militare.

A mezzogiorno, un reparto del 22° reggimento di Fanteria, termina le esercitazioni di tiro al poligono di Lombardore. I militari prendono posto su tre autocarri che, in fila indiana e a poca distanza l'uno dall'altro, si dirigono verso Torino. Tutto procede regolarmente sino alla periferia della città. Il, sempre secondo, i tre autocarri iniziano la breve rampa del cavalcavia che passa sopra la linea ferroviaria per Milano.

Ad un tratto, improvviso, l'incidente. Il secondo camion abbandona paurosamente e percorre una decina di metri con le ruote di destra fuori della sede stradale. E, mentre sta per raggiungere il varco, esce e si rovescia lungo la scarpata, in quel punto alta circa quattro metri. Subito i militari degli altri due automezzi sono vicini a quello che si è rovesciato e che appare quasi completamente sfasciato.

Inizia immediatamente l'opera di soccorso, mentre si avverte l'autorità militare. Nella cabina di guida sono l'autista Giuseppe Iannucci, di 22 anni ed un sergente: entrambi sono illesi. Nel cassone del camion, dei dodici militari, undici, fra cui il serg. Salvatore Giacomazzo, sono feriti. Due di essi, Pasquale Furio e Giovanni Tabarri, appaiono i più gravi. Entrambi vengono caricati su un'autoambulanza e trasportati, come abbiamo detto, all'Astanteria Martini dove, poco dopo saranno raggiunti dagli altri nove feriti.

In serata, le condizioni degli undici erano tranquillanti. L'autorità militare ha subito aperta una inchiesta per appurare le cause dell'incidente. L'autista Giuseppe Iannucci avrebbe dichiarato che lo sterzo si sarebbe rotto improvvisamente e che non gli sarebbe stato possibile evitare la uscita di strada e il ribaltamento. Le conseguenze sono state fortunatamente non gravi perchè il telone dell'autocarro ha dapprima impedito che i militari si lanciassero fuori; e poi che fossero schiacciati.

Non si accorge d'aver rubato la bolletta d'una grossa vincita

Ai ladri, qualche volta, il colpo va a vuoto o quasi. E ciò è certamente capitato a quello che, la scorsa settimana, ha borseggiato una donna dei portafogli. Il mariuolo, tolti i denari, ha gettato via il portafogli senza guardare attentamente negli altri scomparti: in uno v'era la bolletta d'un terno al lotto — 38, 80, 55 — giocato sulla ruota di Milano. Terno regolarmente uscito e che ha fruttato la bella vincita di circa mezzo milione.

Con la bolletta era la foto di un bimbo. Nulla più.

E' impossibile che la proprietaria si sia volontariamente disfatta dei portafogli. Quasi certamente glieli hanno rubato.

Ma, la donna è, dopo tutto, fortunata. Un agente, di servizio presso Porta Nuova, ha rinvenuto ieri mattina il portafogli e l'ha subito consegnato al commissariato, dove si attende che la «fortunata» vincitrice si presenti per ritirarlo.

E non le due persone, leggendo questa notizia, proveranno, una la gioia, l'altra il rammarico. Gioia per la donna, rammarico per il borseggiatore. E' bene sia così: alla fine i disonesti vengono sempre puniti.

Per l'ex-ergastolano riconosciuto innocente

Anche nei altri lettori hanno voluto inviare offerte all'ex-ergastolano Corbisiero per confortarlo dalle sofferenze ingiustamente patite in 17 anni di carcere.

Vedova di un ufficiale combattente madre di un Caduto, lire 2000; N. N. (Rosate), 2000; Destefani Maddalena, 5000; Rosanza Bonettin Pietro, 1000; C. Paolini (Pegli), 1000; Fam. Viola, 500; In memoria della cara mamma Dina, 1000; Robezzana Maria Luisa da Asti, 1000; I. B. Pinerolo in memoria del caro padrino, 500. Totale L. 15.000. Somme precedenti L. 399.532. **Totale generale L. 414.532.**

Elezioni tra i professori

Si sono conosciuti ieri sera i risultati parziali delle elezioni fra i professori di scuola media per la nomina dei rappresentanti al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

A Torino città si sono avuti 322 voti per la «Federazione insegnanti Scuole medie» (lista democratica); 233 per la lista cattolica; 43 per la lista «Difesa della Scuola» (socialcomunista); 23 per la lista riservata ai «professori delle Scuole d'Avviamento» (cattolici). A Chieri 10 voti alla «Federazione»; 2 ai cattolici; 1 alla lista di sinistra.

Turismo Sport Villeggiature

BARCELLONA — PALMA MAIORCA - CROCIERA T/n Sydney, 28 aprile-3 maggio. Quote da L. 36.000 a L. 42.000. Organizzazione ATIV - Corso Siccardi, 8

CHAMONIX — GINEVRA, MONTREUX - 17-18 aprile 30 aprile-2 maggio. Viaggio e soggiorno L. 14.500. Organizzazione ATIV - Corso Siccardi, 8

CHIOMONTE — Piani del Frais. Seggiovia Chiomonte-Frais. Ottima neve primaverile

COSTA AZZURRA — Nizza - Cannes - Montecarlo 17-19 aprile, 30 aprile-2 maggio Viaggio e soggiorno L. 13.000 Organizz. ATIV, c. Siccardi, 8

COURMAYEUR — Alberghi aperti. Funivie funzionanti - Neve ottima

COURMAYEUR — Piste rastrellate e battute. Nuova interessantissima pista Pavillon-La Palud

GARDESANA — RIVA - TRENTO per Pasqua-Pasquetta. Viaggio pullman A.R. e soggiorno L. 8900. Organizzaz. ATIV - Corso Siccardi 8

GARDONE — DESENZANO - SIRMIONE, per PASQUETTA 19 aprile. Viaggio pullman andata ritorno e pranzo L. 4200. Organizzazione ATIV - Corso Siccardi, 8

GINEVRA — LOSANNA - ANNECY per PASQUA-PASQUETTA 18-19 aprile. Viaggio pullman andata ritorno e soggiorno L. 9800 Organizzazione ATIV - Corso Siccardi, n. 8

LIMONE P.te — Si scia — in pieno sole — ben innevata pista dell'Alto Vallone del Crna

LUGANO — per PASQUETTA e tutte le domeniche successive. Viaggio pullman andata ritorno L. 2000. Passaporto collettivo. Organizzazione ATIV - Corso Siccardi 8

MONTECARLO — a Nizza (L. 4400 e L. 13.000) Lione (L. 13.500). Gite Pasquali di 1 e 3 giorni. - Malan-Viaggi-Turismo, via A. Sciesa 1 ang. P. Castelo, Torino

NIZZA — MONTECARLO per PASQUETTA 19 aprile. Viaggio pullman and. rit. e pranzo L. 6000 Organizzazione ATIV - Corso Siccardi, 8

SPORTINIA — Sciatori ai divertia - Tutte le domeniche gite pullman con biglietto sciifti o seggiovia. Condizioni speciali per comitive. ITALNORD, via Roma 280 - Tel. 47-061

St. MORITZ — e Ginevra dal sabato 17 a lunedì 19 (Pasqua) L. 13.500. - MALAN - VIAGGI - TURISMO - Via Accademia Scienze 1 ang. P. Castello, Torino, telef. 51-677

frigoriferi BOSCH

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta burro. Gruppo ermetico silenziosissimo.

Garanzia anni 2 Assistenza diretta ai clienti

Cavagno PIAZZA C. FELICE, 88 TORINO

EMORROIDI

Supposte e Pomata PROCTIVAR

Sollievo immediato

Efficacia duratura

Casa di Cura LA QUIETE

VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-21

DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi Tubercolotici e mentali esclusi

Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. Tel. 14-3-43)

Domani all'AMBROSIO

GLENN FORD

SACCHEGGIATORI del SOLE

OGGI - CORSO - OGGI

GRANDE PRIMA

AMEDEO NAZZARI

ANTONELLA LUALDI - NADIA GRAY

LIDA BAAROVA - ANDREA CHECCHI

MASSIMO SERATO

PIETA' PER CHI CADE

Regia di MARIO COSTA

KRONE — Piazza d'Armi 2 spett. ore 18-21

IL PIU' GRANDE CIRCO D'EUROPA

non perdete l'occasione per ammirare i migliori artisti e il più grande zoo viaggiante del mondo con 430 animali

OGGI CINEMA DORIA OGGI

EROI DELL'ARTIDE

IL FILM GIRATO DURANTE LA SPEDIZIONE E IL RAID DI MANER LUALDI

IN FERRANIACOLOR

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO — Stasera serata in onore di GOVI con I MANEGGI PER MARITARE UNA FIGLIA. Domani sera, ore 21,15 «IMPRESA TRASPORTI»

Hollywood - Giandeja - Principe — COSETTA GRECO G. DE LULLO - A. MANGINI in un film umano In amore si pecca in due. Dirà Metro Goldwyn Mayer

FARO CLUB DANZE — Ore 17-21: Grande serata Profumi. Successo Buscaglione.

CLUB DANZE PRINCIPE — Tutte le belle Dame di Torino interverranno questa sera alle ore 21 per l'elezione di «Miss Principe». 100 premi verranno offerti alle Dame partecipanti. Gli importanti dalle torinesi.

CASTELLINO DANZE — Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 150. Ore 21 trattenimento.

EL TROCADERO — Ore 17 tè; 21 eccezionale trattenimento a premi. Successo Zardi.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inattaccabili anche in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125.*

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratena Sostituz. mobili usati, v. *Garibaldi 4, t. 521-107*

LA GALLERIA CASTORE, via *Stampatori 4, tel. 520.265*, ricorda che questa sera, domani pomeriggio alle 16,30 e domani sera alle 21,30 verranno effettuate le tre ultime vendite all'asta della meravigliosa e rara raccolta di tappeti orientali di collezione (antichi, caucasici e persiani). Tra tutti i possessori di una bolletta di aggiudicazione verrà sorteggiato domani sera un pregevole tappeto persiano offerto dalla Direzione della Galleria.

STATO CIVILE

Richiardi Giuseppe, a. 74, carrozziere, v. Pisanda 25; **Furfaro Angela**, a. 75, mercaiuola, v. Chivasso 141; **Cambursano Carlo**, a. 85, pens., v. Sagliano 7; **Bordella Maria ved. Milano**, a. 68, casal., v. Il Lesina 102; **Trivero Bianca m. Ruffini**, a. 67, casal., v. Don Minzoni 16; **Occhetti Giuseppe**, a. 85, operaio, v. Buonarroti 5; **Beltramo Natale**, a. 80, calderaio, v. G. Cotrina 2; **Tognocchi Matilde ch. Rinaldi**, a. 80, casalinga, via Carlo Alberto 24.

Decessi in ospedali: **Gatti Giuseppa ved. Cravioni**, a. 80, casalinga; **Saregnano Margherita ved. Vigna**, a. 89, casal.; **Pignatelli Rosa ved. Zaccaria**, a. 68, casal.; **Bozza Pietro**, a. 55, dirig. industriale; **Barge Natalia**, a. 53, dirig. industriale; **Bugnone Alessandrina m. Pecchenino**, a. 46, casal.; **Lupi Carlo**, a. 16; **Valsania Maria**, a. 61, domestica; **Garofalo Paolo m. Angiolino**, a. 27, operaio.

Residenti in Torino deceduti altrove: **Danzetti Giuseppe**, a. 19, studente, Verbania; **Duglietti Roberto**, a. 23, sergente, scomparso in mare; **Valsania Claudia**, a. 86, pens., Moncalieri; **Morone Lodovica**, a. 79, bergamasca, Bra; **Bersanino Fedele**, a. 74, Trino; **Civaschia Maria**, a. 5, Chieri; **Castagna Chiara ved. Cambiera**, a. 73, casal., Grosseto; **Marino Francesco**, a. 76, Trino; **Corti don Gaudenzio**, a. 64, Borgomanero.

Morti 17 - Nati 17

Disamore

Tutti hanno fretta; tutti s'avventano, precipitosi, sgarbati, agli affari, ai piaceri. Oggi è così, si dice. Ma io leggo un libro antico e sacro; ed ecco qui: «Per uno scarso guadagno si corre un gran viaggio; mentre per la vita eterna sono molti che stentano di muovere un piede anche una volta». Dunque, non oggi, sempre gli uomini si affannarono, travagliarono, notte e giorno, per cose da nulla, per promesse vane. Tu li osservi uscendo, o monaco, dalla tua cella, uscendo, o lettore, dal tuo studiolo, e ti meravigli: come vanno! non si guardano attorno, sfrecciano dalla folla, solcano la moltitudine, e gli altri li rincorrono, e tutti in un attimo si perdono per le vie lunghe, nelle piazze, sui corsi. E ti domandi: ma *dove* vanno? A quale meta che non sia la morte in agguato?

Gli uomini già si fecero queste domande oziose con parole divine.

Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, Silenziosa luna?

Oh, Leopardi stupendo!

...dimmi: ove tende
Questo vagar mio breve,
Il tuo corso immortale?

Sarà meglio non insistere. Tutto è già stato detto. Ma quell'affanno, quel brulichio, quel furore d'arrivare primi hanno forse acquistato ai giorni nostri un carattere insolito? una sfumatura nuova? Non sappiamo. I nostri contemporanei, con le loro macchinette veloci, ci paiono a volte troppo buffi, a volte troppo villani. E' vero. E tuttavia questo non conta. Anche trecento, cinquecento, mille anni fa l'uomo che si lancia, si butta, ringhioso, avido, caparbio, incosciente, doveva apparire un po' villano e un po' buffo. Quel che conta è la vita, e a che può essere ridotta da chi non la vive, ma l'aggredisce. L'irrompere, le strade come un baleno, le tappe toccate ad occhi chiusi. I conquistatori, poveracci! E' una follia che esige tutto l'uomo; l'infelice predatore, di sobbalzo in sobbalzo, si disperde nella notte oscura delle cose. Perché l'uomo che corre, l'uomo che conta le ore, i minuti, i secondi dei suoi percorsi, che gareggia con la vita per batterla in velocità, non sa che la vita non è né breve né lunga, né svelta né tarda, la vita è eterna. E non sarà certo lui, il meschino, a batterla di poche o molte lunghezze. La vita permane, calma e colma, a regge, alta, solenne, alla pressione dell'infinito. Quegli che sa sfiorarla e coglierla nell'attimo che il destino gli offre, soltanto quegli la conosce, e s'infutura nella sua pienezza senza crolli. Ma per conoscerla e per coglierla, bisogna amarla. Gli uomini d'oggi forse soltanto questo vizio hanno più diffuso e accecante che gli altri uomini d'ogni tempo: il disamore.

E' banale dire che oggi la vita è idolatrata anche troppo, che si cerca oltre ogni limite di goderla, e possederla, e sforzarla. Questo non è amore. Questo è stupro. E il disamore è una specie di disfacelo, di nausea, di fastidio. Osservate come gli uomini, oggi, si stancano facilmente, volubilmente, di tutto. Questo è il disamore. Non sapere guardare una donna, il cielo, un fiore con affetto lieve, semplice, discreto: non saper amare senza violenza, dato che amare è bello, consolante e dolce. E l'amore è disinteressato, e non vuole prede e cerca la pace. Ma l'amore, pur disinteressato, molto chiede. Chiede il tempo di respirare delicatamente, senz'affanno, di ricercare, come i musici le note, le voci sparse, le foglie leggere, il fruscio di un sentimento, chiede di soffermarsi un istante ad accarezzare, con lo sguardo che diventa luce, la vetta di un pinnacolo al crepuscolo. Chiede cose lievi, cose da nulla, ma pesantissime e impossibili a chi nella vita ha troppa fretta.

Ahimè, i conquistatori muoiono e della vita non hanno saputo nulla. Non la grazia verde dei mattini d'aprile, non i tramonti, dal pedale lungo e armonioso, del bel mese di giugno; non la malizia ingenua dei cuccioli e del bimbi o la felicità di un incontro qualunque: il vecchio che taglia erba in collina, due bovi aggiogati, gran meraviglia al tempo dei trattori. Muoiono e non hanno intuito il misterioso candore di una creatura che passa. E' primavera. La donna, dice Charles Vildrac, la donna che passa è giovanissima, oggi, e ha il cuore gracile e commosso:

Elle regarde devant soi pas
Les choses menues qui sont sur la route,
Le grenier lavé aux pluies de mars,
Où son pas fait un bruit tout qu'elle [aime...

Vi è chi teme la Bomba H; tutti temiamo la Bomba H, e ne abbiamo il diritto. Unico diritto che ci rimanga di fronte alla potenza dei grandi. Ma non è umano temere l'ordigno, non è poi umano affidare all'orrenda minaccia la nostra sorte. I potenti vogliono distruggere il mondo? Sciagurati, certo hanno torto. Non per la loro bestialità; hanno torto perchè non ci riusciranno. Distruggeranno l'apparenza del mondo, ma la vita profonda, le immagini che l'uomo ha tratto amorosamente da millenni di sogni, i canti lontani, i grandi pensieri, la Bomba H non li distruggerà. Trasvolreranno, i sacri misteri dell'uomo, in un altro piano dell'infinito. Perchè il mondo vero non è quello dei cannoni o dell'energia nucleare, il vero mondo è quello che l'umanità ha fantasticato, vivendo. Ed è un mondo che può inabissarsi ai nostri occhi, senza perire. Diversamente, non sapremmo davvero a che siamo nati, Omero, Dante, Michelangelo; e lo sappiamo invece. Siamo nati, Shakespeare, Leonardo, Goethe, a testimoniare che Dio c'è. Non potremmo dire dove e come, ma certo là ove i piccoli fisici e chimici non mettono le mani, piccole mani distruttrici: nell'infinità perenne dello spazio e del tempo, nell'infinità di un'idea nata prima di noi, di una santità che nessuno crede, sul serio, destinata a morire.

Francesco Bernardelli

I DIVI SI DIVERTONO

Siamo a Cannes. Sulla spiaggia Françoise Arnoul ha incontrato Raf Vallone; felice e notevole incontro, i due sono allegrissimi, Françoise tenta di trascinare Raf nell'acqua.

VIAGGIO IN EGITTO

Il Nilo come un padre

Calmo e immenso fra le rive di due deserti: così lo vedono da millenni gigantesche statue di granito - Due giorni e tre notti per fare 300 chilometri - Nella solitudine di sabbia e pietre scorgete uomini vivi - Ecco due donne vestite di azzurro, di rosa; ecco un beduino curvo nella preghiera - Qui navigando si avverte l'eternità

Wadi Halfa, aprile.

A Shellal, pochi chilometri a monte di Assuan, c'è un battello a pale, affiancato da altri due come da grossi sacchi appesi, uno per parte, al basto di un mula: e appunto a passo di mulo l'obeso convoglio si mette a risalire la corrente del Nilo fino a Wadi Halfa, appena oltre la frontiera del Sudan. Per far questi trecento chilometri, il viaggio dura due giorni e tre notti: poco più, poco meno, il tempo impiegato dagli antichi egizi con le loro lunghe barche a vela e a remi.

Felicità del sole

Ad accentuare l'impressione dell'immutabilità, concorre l'ambiente, certo del tutto somigliante a quello che videro i naviganti più remoti. Come in ogni èra, il fiume scorre calmo e immenso fra le rive di due sterminati deserti, a oriente più petroso ed elevantesi lentamente verso i grigi monti del Mar Rosso, a occidente più roccioso al margine ma subito mareggiante di dune color ocra e zolfo verso il mare della Libia. E non una casa moderna, non un uomo vestito alla maniera dei nostri giorni, non una macchina o una bandiera, né un fumaiolo che appanni il cielo purissimo e una fucilata che faccia alzare a volo le anatre e gli aironi assopiti nella felicità di diamante del sole e dell'acqua.

E' un viaggio che bisogna fare, se si viene in Egitto; è il solo viaggio in questo e in altre terre, che consenta l'oblio, educhi la pazienza e stimoli la saggezza. Dimenticherete, fra queste rive, l'assillo spietato della fretta, questa smania di far presto, di arrivare subito, anzi di precedere la stessa ora prevista per l'arrivo; questo delirio di cronometri sempre ricercanti, che rende gli uomini utili forse agli altri ma inutili a loro stessi, vuoti di immagini e percossi da miriadi di sensazioni che, a guisa di scintille, appena scaturite ne volan via dalla memoria per non tornarvi mai più.

Dimenticherete l'affanno delle ore vissute soltanto nell'attesa impaziente che siano passate, come vi accade in treno, in automobile, in aeroplano, ritrovando ogni minuto trascorso vi sembra una vittoria, e non sapete che in quegli attimi la vostra vita si è vanamente sprecata ed ha perduto ogni meraviglia che il mondo fedelmente vi offriva. Ed ecco, su questo battello non avrete neppure il desiderio di arrivare, perchè la meta scelta non era altro che un pretesto per concedere a voi stessi lo spettacolo più puro, più innocente e anche più tremendo che si possa immaginare: quello di un fiume senza fine fluente fra due deserti.

Il fiume, più lo si risale e più si allarga, a volte penetra dentro la terra in ampi golfi, in esili, frastagliate insenature, in rivoli serpentini come emissari subito strozzati dalla roccia, o si mette leggermente a gorgogliare fra grarili arcipelaghi di scogli, fra snelli palmeti emergenti dall'acqua e tenui tamarischi quasi del tutto sommersi. In tal modo crea da solo la propria varietà, come a dimostrare che in natura la monotonia non esiste, che non c'è mai presenza uguale all'altra, e basterebbe saper vedere, darsi il tempo di distinguere, per accorgersi che perfino le onde del mare hanno ognuna una propria forma, un proprio colore, un proprio suono così come una folla, che a guardarla dall'alto sembra un agghiacciante di macchie bianche punteggiate di nero, è invece una vicinanza di anime e di intelligenze che, per essere capite, hanno bisogno di venire individuate e separate. Viaggiare troppo in fretta, insomma, equivale ad aggiungere un'astrazione di più alle molte che rendono il nostro tempo disumano.

Torniamo al fiume. I villaggi che, ogni due o tre ore, spuntano sulle rive del loro stesso colore, sembrano tutti vuoti, con i soliti mucchietti di fango secco e i tetti di ramaglia; e tali continuerebbero a sembrare se il nostro patrimoniale orgoglio, colto da improvvisa demenza, mutasse a un tratto le pale in ali e sorvolasse fulmineo le acque. Ma la lentezza della navigazione consente di scoprire, a poco a poco, gli uomini vivi fra quelle sabbie e pietre morte. Sono beduini. Sono i poveri dei poveri, per usare un superlativo biblico, e al loro confronto i contadini del Delta figurano come beati possidenti. Non hanno campi da coltivare, non greggi da far pascolare, e solo talvolta una barca, fra tutti, per pescare. Non c'è un'officina, né una bottega o un mercato. Eppure esistono.

Bimbi come scarabei

Dal deserto arriva un giovane in groppa a un mulo; da una porta sinvola fuori una donna avvolta in una lunga veste azzurra, incontra un'altra donna vestita di rosa, e tutte e due, scoprendo i denti in un largo cicalaccio, si avviano tranquille ad attingere acqua dal Nilo; intanto dalla rena, come bruni scarabei, sono sbucate frotte di bambini nudi che si mettono a correre e a vociare. Esistono gli uomini, vivono, non si sa di che cosa, né perchè; e sperano: lontano molte miglia da ogni luogo abitato, solo, rivolto al deserto d'oriente, un beduino è curvo a pregare, si prostra a terra, abbassa più volte la fronte fino a toccarla; serio, attento, prega il suo Dio, e nessuno lo vede, nessuno testimonierà che è un buon credente, nessuno lo loderà. Ma neppure si vergogna del proprio zelo: quando il battello a una svolta lo scopre, egli continua a pregare, umile davanti al suo Creatore, sdegnoso di ogni futile curiosità degli infedeli.

Verso il riposo

Qui navigando, si avverte l'eternità. Neppure la fine del giorno lascia vuoti o lacune. Il tramonto sul Nilo è più glorioso dell'aurora. Non è un abbandono, ma una promessa. L'Occidente si apre a ricevere in trionfo il sole, divampa, palpita come il cavo di una immensa conchiglia d'oro; e il sole, appena celatosi dietro le dune, di nuovo irrompe con altri raggi, ma purpurei, per tutto l'orizzonte. Non c'è la lunga malinconia del crepuscolo, bensì un rapido, allegro sfavillare d'astri, un sollecito disegnarsi del firmamento in tutti i suoi segni fatidici, uno splendore alto e quieto che dalla terra nessuna lampada estingue o attenua. La bellezza è sempre nuova, non conosce trapassi, e le tenebre occultano soltanto i morti nel cuore delle rocce.

Si avanza sull'acqua, passano i giorni, passano le notti, e si sente nascere e ingrandire in noi un affetto inconsueto per la terra che ci porta. Ne abbiamo scoperto l'anima, ne conosciamo la bontà, ne sentiamo l'eternità. Vediamo il mondo, e l'universo, al di fuori delle nostre ingegnose ma caduche invenzioni, nel loro silenzio, nella loro gravità, nella loro stessa meravigliosa per quel trascorrere nel tempo con la pazienza necessaria a un fiore per sbocciare, espandersi ed appassire. Allora il cielo ci incute rispetto come agli antichi. Nulla più ci importa degli anni-luce, delle Galassie, dei cataclismi siderali; le nostre aride ipotesi non reggono al confronto poetico delle passate certezze: e diventa vero anche per noi che il sole è un dio augusto e operoso, sorgente ad ogni mattino per navigare sopra i monti e i mari, e continuare, venuta sera, il suo viaggio sulla grande nave che lo porta fra le schiume d'argento del fiume celeste.

Così, siamo certi che il fiume terreno sul quale noi, piccoli uomini, navighiamo, è vivo, possente e umano. Il Nilo respira, pensa, persuade. Viene da troppo lontano, e da troppo tempo fluisce, per concederci baldanze o errori giovanili, per mutare all'improvviso di umore, per mancare al suo impegno. Troppo ha vissuto, per cedere alla vanità della fretta: per lui, sono state scolpite appena ieri le statue gigantesche di granito che da millenni lo guardano passare, qui sui confini della Nubia e oltre le nere cateratte. E' vecchio e prudente, onesto e fedele; e tutti gli anni, senza mai farsi aspettare, porta i suoi doni agli uomini rimasti semplici e fiduciosi, che ancora lo venerano. «Se il Nilo non ci fosse, noi periremmo», dicono. E anch'essi lo guardano dalle vele passare come un buon Padre che s'avvia verso il riposo, dopo aver largamente seminato i campi che daranno pane ai suoi figli.

G. B. Angioletti

La Santa di Bheeker Street nuova opera di G. C. Menotti

Due personaggi difficili: la sorella mistica, il fratello materialista, che finiscono col distruggersi a vicenda Dopo la prima in America, verrà rappresentata in Italia: dove? - Una punta polemica - I "purtroppo„ dell'autore

(Nostro servizio particolare)

Milano, aprile.

«L'opera che sto scrivendo», dice Gian Carlo Menotti, «ha per titolo *La Santa di Bheeker Street*. Tre atti. Il libretto è mio, e l'ho scritto in inglese; ma d'ora in poi non scriverò che libretti in italiano.

«Bheeker Street è una strada del quartiere italiano di New York, una strada caratteristica. Protagonista dell'opera è una giovane che fa miracoli, «la santa». Suo fratello crede solo in ciò che vede, è un freddo materialista; e lei fa di tutto per salvarne l'anima. Sono due italiani. L'una, così mistica, manca in un certo senso di carità verso il reale, temporale e contingente; l'altro esclude dalla sua esperienza le tante cose di cui Amleto parla ad Orazio. Sono due personaggi difficili, nuovi comunque per l'opera musicale. Arduo, e almeno a prima vista non popolare il dramma, questo conflitto tra fratello e sorella che a me però sembra tipico del nostro tempo.

«La conclusione dell'opera eccola: fratello e sorella finiranno col diventare ugualmente inutili alla società e col distruggersi a vicenda. Non posso dare particolari, perchè desidero che non vengano appresi direttamente dalla lettura del libretto. Aggiungo solo che nella *Santa di Bheeker Street* c'è un'importante parte di tenore e che sto scrivendo appunto per la prima volta una parte di tenore non secondaria. La soprano, naturalmente, dato il soggetto, sarà sempre in scena anch'essa».

Dispiacere dissimulato

Menotti parla con cortesia; ma, si direbbe, non volentieri. E' un bell'uomo bruno, dalla pelle olivastra, dall'aspetto meridionale quantunque sia nato in Lombardia. La sua eleganza è molto sobria: correttezza intensa. Riservato nei modi e nel discorrere. In Italia ha non pochi avversari che discutono con asprezza i suoi buoni successi; ed egli deve soffrirne, ma dissimula in gran parte il dispiacere. Del resto oggi è il più famoso operista giovane del mondo.

Scrive *La Santa di Bheeker Street* su commissione del City Center di New York, al quale appartiene anche la Compagnia di Balletti conosciuta in Italia come negli altri Paesi d'Europa. L'opera sarà rappresentata per la prima volta a New York, in un teatro di media grandezza, non al Metropolitan, perchè col Metropolitan Menotti è in lite da anni a motivo di severe critiche da lui fatte ai dirigenti del teatro, che se la sono avute veramente a male.

Dopo la prima assoluta in America, è probabile che *La Santa di Bheeker Street* venga rappresentata subito in Europa; e ci sono già trattative che riguardano anche l'Italia. Milano o Firenze? Roma? Alla Scala, nelle scorse settimane, la prima opera di Menotti, *Amelia al ballo*, ha avuto lieto esito nella serata in cui qualcuno gettò una scarpa sul palcoscenico in segno di disprezzo per un altro atto unico, quello di Peragallo.

Menotti, nonostante la sua gentilezza, non vorrebbe dire altro. Ripete che egli non ha teorie, proprio nessuna, alle teorie è contrario. Teatro musicale, se ne può fare in tanti modi diversi. Certo, il senso del teatro bisogna averlo. Ma che cos'è poi il senso del teatro? E soprattutto come si può comunicarlo a chi non ne abbia?

«Io mi esprimo» dice dopo esitazione non breve «a vorrei sempre esprimermi come persona, come individuo; e non come rappresentante di una categoria, tanto meno come personalità. Non chiaro, il vero? Eppure non saprei trovare parole migliori. La persona, l'individuo è molto più vicino della personalità ai segreti del cuore umano. Non so se queste mie proposizioni abbiano valore estetico». E se non fosse così educato aggiungerebbe: «e non me ne curo».

Quanto alla fattura dell'opera nuova, egli continua a ricorrere ai pezzi chiusi; ma senza metodo rigido, fuori di ogni vero e proprio programma. Pezzi relativamente chiusi, a servizio del dramma e quindi collegati dal tessuto drammatico. Si seguiti pure a citare Puccini, o magari Verdi vecchio: titolo d'onore, anche se l'intenzione degli avversari è un'altra.

«Non si è esagerato — domanda a questo punto Menotti — col definire imitazione la musica di ogni mia opera, da *Amelia al ballo* ad *Amahl*? Faccio un esempio. Del *Console* si dice che è senza dubbio una prova di abilità teatrale ma che, riguardo ai valori musicali, è una povera cosa. Ebbene il suo maggiore successo *Il Console* lo ha ottenuto a New York con un'esecuzione in forma di concerto. Non c'erano scene, non c'era regia; i cantanti, in abito da società, stavano seduti. La moderna storia del Consolato era ridotta alla mera espressione vocale e strumentale. Pure, piacque lo stesso. Ma questa è già polemica; ed io dalle polemiche voglio tenermi lontano».

Accenna poi a un altro buon esito, quello del Concerto per violino ed orchestra eseguito a Filadelfia. Teatro anche questo?

Menotti ha poco più di quarant'anni. Le sue opere giovanili, dette da taluni commedie musicali o operette, gli diedero presto rinomanza internazionale. *Il Console*, dramma della libertà soffocata dal dispotismo burocratico, indusse il pubblico e una parte della critica a prenderlo sul serio. La fiaba dell'Epifania da lui scritta apposta per la Televisione americana, *Amahl e gli ospiti notturni*, rivelò una sua vena patetica che nessuno aveva intuito.

Soddisfatto o no?

Qualunque sia il giudizio critico che si debba dare della musica di questo breve lavoro, è certo che esso costituisce la prima e per ora unica opera d'arte televisiva. Si attende adesso *La Santa di Bheeker Street*, che sarà forse condotta a termine entro quest'anno e rappresentata probabilmente nella stagione 1954-55. Che cosa ci dirà di nuovo? Farà aumentare o diminuire il numero degli avversari di Menotti? Avrà in Italia un particolare successo, poichè i personaggi sono italiani e italiano il quartiere di New York rappresentato nei tre atti? O aggraverà da noi le polemiche?

L'autore non ha voluto dire se sia soddisfatto o no di questo suo nuovo lavoro. Abbastanza, pensiamo, se continua a comporre ed anzi è già vicino alla conclusione. In che cosa si differenzia intanto *La Santa di Bheeker Street* dalle altre sue opere e dal *Console*? L'autore lo saprà quando avrà finito l'opera e se ne sarà distaccato un po': per ora vi ha dentro la testa.

Forse è un uomo che si sforza di serbarsi sereno, essendo inclinato per indole alla tristezza o alla riflessione non ilare. Si è accorto che dice spesso «purtroppo»? Sorride di rado e brevemente. Parlando in generale di ciò che accade al mondo, l'autore di quelle commedie musicali o operette, e della farsa *Il Telefono*, scuote lentamente il capo. Purtroppo. Il mondo non è mai stato ed oggi è meno che mai la festa di ballo che Amelia crede, nè lo scherzo della donna che canta al telefono. Menotti ha scoperto che anche nei comodi apparecchi domestici c'è qualche cosa di insidioso e di crudele. Siamo nell'età atomica, purtroppo.

Emilio Radius

Tentava di rapinare tremando per la paura

Genova, 8 aprile.

Di un tentativo di rapina è stato vittima, nel pomeriggio di ieri, il quarantacinquenne Gianni Panitteri, che gestisce un negozio di alimentari in via Fieschi.

Il Panitteri si accingeva a chiudere il negozio per recarsi a pranzo, quando nel locale è entrato un giovane distintamente vestito, dell'apparente età di 20-25 anni, e con l'aria di chi ha gran fretta ha chiesto al Panitteri un uovo. Il negoziante si avvicinava alla vetrinetta e si chinava per prendere l'uovo: in quel preciso momento si è sentito la canna di una pistola premere sul fianco sinistro. Il malvivente gli intimava di stare fermo e zitto.

«Ho cercato di dominare il mio impulso a reagire — racconta il Panitteri — e ho voluto dare al giovinastro l'impressione di cedere. Mi sono girato piano piano su me stesso: l'uomo teneva la pistola puntata verso di me, ma guardandolo negli occhi ho capito che non era disinvolto. Passo passo mi sono avvicinato all'uscita del negozio, mentre lui mi seguiva quasi come ipnotizzato. Giunto sulla soglia, mi sono messo a gridare. Lo sconosciuto, spaurito, mi ha minacciato ancora con la rivoltella gridandomi di star zitto, poi accortosi della mia risoluzione si è messo a scappare imboccando la scalinata di Santa Maria in via Lata. Alcuni passanti si sono dati alla caccia, ma lui è riuscito a dileguarsi in un baleno».

Il Panitteri afferma di non aver mai vista prima di ieri l'individuo. «Una cosa è per me certa — ha aggiunto il Panitteri — quell'uomo era alla sua prima rapina. Quando mi ha imposto di tacere e rimanere fermo, ho notato che la rivoltella tremava».

Truffe e benedizioni di un finto cardinale

Salerno, 8 aprile.

I carabinieri di Salerno hanno sgominato una vera e propria associazione a delinquere, che aveva diramazioni in vari centri della provincia, e che si era resa colpevole di truffe ai danni di noti produttori agricoli del Cilento. Questa banda si serviva di una tipografia attrezzata per stampare assegni difficilmente riconoscibili come falsi, tipografia che non è stata ancora rintracciata, e che ha messo in circolazione molti esemplari.

La squadra giudiziaria dei carabinieri di Salerno, ricevuta una denuncia da parte del comm. Gaetano Ventimiglia, sindaco di Serramezzana, per una truffa compiuta ai suoi danni da sei persone sconosciute, dopo due giornate di indagini ha arrestato i sei malviventi. A determinare l'intervento dei carabinieri è stato tale Quintino Miglino, di Ernesto, da Laureana, un paese distante pochi chilometri da quello del sindaco truffato.

Il Miglino, saputo che il Ventimiglia aveva una forte partita di olio invenduta perchè aveva qualche grado di acidità in più e che perciò si poteva comperare a basso prezzo, nella mattinata dell'altro ieri si presentava al sindaco come rappresentante della ditta Gerardo Filetti, di Milano, accompagnato dagli altri comparì qualificatisi dipendenti della stessa ditta. Faceva le funzioni di ragioniere il noto pregiudicato Giuseppe Infantile, da Pagani, un truffatore che in questi ultimi tempi è stato protagonista di molte avventure, tra cui una clamorosa truffa dei lingotti d'oro. Egli, per dare credito alle proprie attività, è ricorso persino ad indossare abiti da cardinale, convertendo anche un tenace miscredente.

Insieme all'Infantile erano tali Giovanni Fierro, di Giuseppe, Antonio Catalano, di Giuseppe, e Carmine Flauto, di Francesco, tutti da Salerno. Costoro avevano saldato il conto con il Ventimiglia consegnandogli due assegni intestati alla Banca Popolare di Milano, per l'ammontare di 500 mila lire. Il sindaco, in buona fede, versava la differenza con un assegno legale di 180 mila lire.

Si è potuto recuperare buona parte della refurtiva, che era stata venduta ad un commerciante di Salerno, e quasi tutta la somma truffata. All'ultimo momento sono venute fuori altre due truffe compiute dagli stessi a Ortodonico ai danni di tale Giovanni Lembo, per un valore di 300 mila lire, e di un nipote del Lembo, per un valore di 200 mila lire. Tutti i truffatori sono stati associati alle carceri di Salerno.

I carabinieri sono sicuri che siano state compiute altre truffe, dato il numero straordinario di assegni falsi messi in circolazione.

Alì e Gene Tierney litigano davanti a un fotografo

Hollywood, 8 aprile.

Ieri sera l'attrice Gene Tierney ed il principe Alì Khan si sono recati al «Mocambo», il noto locale notturno di Hollywood, dopo un breve litigio verificatosi nel pomeriggio a causa di un fotografo. Contrariamente al solito il principe aveva acconsentito a posare per il fotografo, ma la Tierney è stata di parere contrario. Fra l'attrice ed Alì è così iniziata allora un'animata discussione durata, secondo quanto è stato riferito, circa mezz'ora. Ad un certo punto Gene ha detto al principe, con tono di voce piuttosto autoritario, di andarsene a casa ed a tale «intimidazione» Alì ha risposto dicendole: «Non permetto ad una donna destinata a divenire mia moglie di parlarmi in questo modo». Le cose sembravano mettersi per il peggio quando improvvisamente così come era nata la discussione si è esaurita ed i due si sono riconciliati ed hanno acconsentito a posare per il fotografo che era rimasto in paziente attesa.

EX-PARTIGIANI CONTRO MUNICIPIO

Una statua che va e viene

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 8 aprile.

Un conflitto che oppone la municipalità di Grenoble ad un gruppo di partigiani a proposito della statua al comandante Nal, eroe della Resistenza, sta volgendo in farsa.

I partigiani volevano erigere al loro defunto capo una statua nel centro della città, ma la municipalità si era opposta. Pare che l'opposizione fosse motivata soprattutto da ragioni di estetica, perchè la statua al comandante Nal sarebbe piuttosto brutta. Ma gli ex-partigiani sono di parere contrario, e nella notte da martedì a mercoledì, mentre gli abitanti di Grenoble dormivano tutti, vigili compresi, essi hanno presa la statua, che è alta due metri e trenta e pesa più di quattro tonnellate, e l'hanno portata nella piazza Paul Mistral.

Mercoledì mattina la gente vide quella statua che era spuntata misteriosamente e molti risero di cuore della beffa, che gli ex-partigiani avevano giocato al sindaco. Il sindaco, però, non rise. Convocò il consiglio municipale e in gran segreto la faccenda venne esaminata. Ieri sera alcune centinaia di ex-partigiani e di abitanti di Grenoble, amici del comandante Nal, tra cui un generale, si recarono sulla piazza Mistral in corteo, deposero una corona di fiori ai piedi della statua e osservarono un minuto di silenzio.

Era un nuovo affronto alle autorità, e queste di nuovo si riunirono per deliberare. Stamane, quando i cittadini di Grenoble sono passati sulla piazza Mistral, non hanno più visto la statua: clandestinamente il municipio l'aveva fatta togliere durante la notte e portare in luogo sicuro. Oggi gli ex-partigiani si sono riuniti a loro volta per decidere sulle loro ulteriori azioni. Essi hanno chiesto prima di tutto la garanzia che la statua non è stata deteriorata, e domandano di esaminare con le autorità competenti dove essa possa essere collocata, senza dare luogo ad altri conflitti.

I. m.

Fugge con una bella ragazza e corre il rischio del linciaggio

L'uomo in preda al terrore è salvato da un carabiniere

Siracusa, 8 aprile.

Un uomo ha corso oggi il rischio di venir linciato, nel comune di Lentini. Egli è il trentatreenne Giuseppe Gennaro, residente a Lentini: una settimana fa il Gennaro si allontanò alla chetichella del paese, insieme con una bellissima minorenne, di nome Maria Urso, di anni 17.

Giuseppe Gennaro sostiene che la giovanetta lo seguì di spontanea volontà, perchè innamorata di lui; il loro segreto amore venne così coronato — ha detto stasera il Gennaro ai carabinieri — da una felice, anche se illegale unione. La coppia venne da un centro all'altro del territorio di Siracusa, invano inseguita dai parenti della ragazza e da un manipolo di uomini di Lentini, che indignati dal ratto della bellissima diciassettenne avevano offerto il loro aiuto per rintracciare e punire adeguatamente l'autore del rapimento.

La madre della ragazza sostiene infatti che sua figlia non fuggì spontaneamente, ma che venne rapita, e in tal senso ha presentato ai carabinieri una precisa denuncia.

La caccia al seduttore si è conclusa oggi in maniera drammatica.

La coppia dei fuggiaschi oggi è tornata a Lentini, tra la curiosità generale; evidentemente il Gennaro non immaginava il furore popolare che covava contro di lui. Ben presto si è formato attorno ai due amanti un codazzo di gente dall'aspetto minaccioso e che lanciava insulti all'uomo, pallido dal terrore, e acerbi rimproveri alla piangente giovanetta.

D'improvviso è arrivata la madre della ragazza.

«Rendimi mia figlia, disgraziato! o tu fila a casa, svergognata», ha urlato la mamma piombando come un ciclone sui due amanti. La ragazza è riuscita a svignarsela, mentre una tempesta di schiaffi, vibrati dalla madre, faceva oscillare a destra e a sinistra esterrefatto Giuseppe Gennaro. Allora egli si è dato alla fuga, ma è stata una mossa quanto mai infelice, perchè gli si è scatenata alle calcagna tutta la folla, gridando inferocita.

La caccia all'uomo è durata alcuni drammatici minuti; l'uomo, terrorizzato per la fine che lo minacciava, è riuscito sulle prime a sottrarsi alla cattura fuggendo da una strada all'altra, con gli occhi sbarrati, braccato come una fiera. Poi, avventuratosi in un vicolo cieco è stato afferrato da quella folla furibonda, malmenato, gettato a terra, pestato. L'avrebbero certamente linciato se, con estrema decisione, un appuntato dei carabinieri non fosse intervenuto a liberarlo da quella paurosa situazione. Giuseppe Gennaro, ferito e sanguinante, è stato fermato dai carabinieri.

Distrutto un carico di tonno

Colpito dalle radiazioni a oltre 700 Km. da Bikini

Tokio, 8 aprile.

Un altro peschereccio giapponese è giunto oggi in porto, rientrando dalla zona degli esperimenti atomici di Bikini, con palesi segni di radioattività. La piccola nave aveva a bordo trenta tonnellate di tonno, di cui le autorità mediche hanno vietato la vendita; stando ai dati noti per ora, sembra invece che l'equipaggio non abbia risentito delle radiazioni.

La imbarcazione, dal poetico nome di «Fenice radiante», pescava in una zona distante oltre 700 km. dall'atollo di Bikini, in cui è esplosa il 26 marzo la seconda bomba all'idrogeno. All'esame dei contatori Geiger, sei dei tonni risultavano «atomizzati», ed anche alcune parti della nave davano netti segni di radioattività.

I due sanitari americani specializzati in materia atomica, il dott. John Morton e il dott. Merril Eisenbund, hanno oggi rinunciato definitivamente al progetto di visitare i marittimi giapponesi, colpiti dalle radiazioni, e si preparano a rientrare negli Stati Uniti.

Come è noto, i medici giapponesi, presumibilmente in seguito a pressioni esercitate in tal senso dal Ministero nipponico della salute pubblica e dal Ministero degli Esteri, si rifiutarono di permettere ai due scienziati americani di prendere in cura i pescatori colpiti.

DUCATI 98

98 cm³ - valvole in testa
cambio a tre velocità
oltre 55 Km.
con 1 litro di benzina

l'utilitaria da gran turismo...

DUCATI MECCANICA S.p.A.

Igiene interna

ELMITOLO

libera delle scorie le vie urinarie

CRONACHE DELLO SPORT

Mediocre inizio e ottimo finale degli azzurri nell'allenamento di ieri

Cinque reti segnate al Borgosesia: quattro di Galli ed una di Segato

Cinque a zero: stop alle critiche. Il direttore tecnico della nazionale è un uomo fortunato. L'allenamento degli azzurri ieri a Torino è incominciato male, ma è finito benissimo. Per vedere il primo goal dei selezionati il direttore tecnico ha dovuto prolungare di un paio di minuti il primo tempo. Poi l'attacco si è scatenato. Ha realizzato quattro reti Galli, il centravanti che all'inizio era tanto impacciato per l'emozione da suscitare fischi anziché incoraggiamenti. Il quinto goal è stato opera di Segato, un mediano di ruolo, che ieri però ha giocato ala sinistra per dar modo a Frignani di ripassare nella ripresa.

I tifosi di Ricagni

La nazionale anche dopo la prova di ieri, in cui non sono mancati spunti... preoccupanti, rimane quella annunciata.

Seimila persone sono accorse sul campo del Torino per assistere alla partita di allenamento tra la rappresentativa italiana ed il Borgosesia. Di queste almeno la metà era costituita da fautori di Ricagni. Gli applausi per il «giocatore-polemico» non si sono contati. Il partito dei «ricagnisti» ha però dovuto pazientare per mezz'ora, poichè nel primo tempo la formazione azzurra è scesa in campo nello schieramento già noto: maglia giallo-cabaglione non ottenevano alcun risultato pratico. Gli amaranto invece contrastavano adagio magio come in certe situazioni tra la IV serie (in cui militano) e... la nazionale non vi sia poi tanta differenza.

Toguon al centro della mediana giocava in modo tale da dar ragione a chi s'è chiesto perchè mai dal blocco interista Czeizler abbia scartato il «n. 5» Giovannini. Pandolfini non legava molto con i compagni, Galli come al è detto era impacciato, Bonifperti e Frignani, rimasti troppo isolati, hanno messo in evidenza i loro spunti individuali nelle rare volte in cui hanno avuto il pallone.

In difesa la situazione andava un po' meglio, invlavia, a rigor di logica il Borgosesia avrebbe dovuto segnare per primo. Toguon al 21' ha intercettato con un pugno un passaggio dei centravanti amaranto Miglio.

A furor di popolo (come sempre avviene in casi del genere il pubblico incoraggiava i più deboli, cioè gli allenatori) Czeizler, che faceva da arbitro, ha dovuto fischiare un rigore. Il mezzo sinistro degli allenatori, Parachini, il quale in vita sua non ha mai sbagliato un penalty, è rimasto vittima dell'emozione e ha calciato debolmente contro un palo.

Tognon al centro della mediana giocava in modo tale da dar ragione a chi s'è chiesto perchè mai dal blocco interista Czeizler abbia scartato il «n. 5» Giovannini. Pandolfini non legava molto con i compagni, Galli come al è detto era impacciato, Bonifperti e Frignani, rimasti troppo isolati, hanno messo in evidenza i loro spunti individuali nelle rare volte in cui hanno avuto il pallone.

In difesa la situazione andava un po' meglio, invlavia, a rigor di logica il Borgosesia avrebbe dovuto segnare per primo. Toguon al 21' ha intercettato con un pugno un passaggio dei centravanti amaranto Miglio.

A furor di popolo (come sempre avviene in casi del genere il pubblico incoraggiava i più deboli, cioè gli allenatori) Czeizler, che faceva da arbitro, ha dovuto fischiare un rigore. Il mezzo sinistro degli allenatori, Parachini, il quale in vita sua non ha mai sbagliato un penalty, è rimasto vittima dell'emozione e ha calciato debolmente contro un palo.

Segnare al centro della mediana giocava in modo tale da dar ragione a chi s'è chiesto perchè mai dal blocco interista Czeizler abbia scartato il «n. 5» Giovannini. Pandolfini non legava molto con i compagni, Galli come al è detto era impacciato, Bonifperti e Frignani, rimasti troppo isolati, hanno messo in evidenza i loro spunti individuali nelle rare volte in cui hanno avuto il pallone.

In difesa la situazione andava un po' meglio, invlavia, a rigor di logica il Borgosesia avrebbe dovuto segnare per primo. Toguon al 21' ha intercettato con un pugno un passaggio dei centravanti amaranto Miglio.

A furor di popolo (come sempre avviene in casi del genere il pubblico incoraggiava i più deboli, cioè gli allenatori) Czeizler, che faceva da arbitro, ha dovuto fischiare un rigore. Il mezzo sinistro degli allenatori, Parachini, il quale in vita sua non ha mai sbagliato un penalty, è rimasto vittima dell'emozione e ha calciato debolmente contro un palo.

Una respinta di Ghezzi col piede su Pandolfini a terra

Al finestrino del treno: Galli (a sinistra), Ghezzi e Cappello

Ghezzi; Giacomazzi, Cervato; Neri, Tognon, Nesti; Bonipertì, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.

Ricagni si è seduto sulla panchina ai bordi del campo e, visto dall'alto, il suo cranio con pochi capelli quasi non si distingueva da quello pure pelatino di Muneratti, l'ex nazionale della Juventus attualmente allenatore del Borgosesia.

Castagliola si è messo in parte dalla parte degli allenatori ed i suoi interventi da atleta in gran forma hanno contribuito ad infondere una fiducia in continuo aumento nei ragazzi amaranto. Il portiere della Fiorentina ha bloccato un pallone rimbalzato dal palo sul piede di Galli e da questi calciato subito e con violenza verso la rete, è volato a deviare un tiro fortissimo ed improvviso di Cappello, ha ostacolato, con una coraggiosa uscita, Galli, costringendolo a calciare fuori.

Batti e ribatti i nazionali in fondo all'U.C.I. di agosto (campionati del mondo) le loro considerazioni sulla questione. Queste saranno in seguito esaminate dalla commissione tecnica, i cui membri saranno invitati a presenziare le loro conclusioni al congresso di primavera nel... marzo 1955.

Rodoni, che si è dichiarato... soddisfatto dell'esito della conferenza, ripartirà stasera per Milano. A Parigi invece, sono rimasti i corridori italiani che reduci dal giro delle Fiandre, difenderanno i nostri colori nella Parigi-Roubaix.

Paolo Bertoldi

NAZIONALE: Ghezzi (Castagliola); Giacomazzi, Cervato; Neri, Tognon, Nesti; Bonipertì (Ricagni), Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani (Segato).

BORGOSESIA: Castagliola (Ghezzi), Lazzero, Morani; Mesenzani (Angelini), Torno, (Mesenzani), Angelini (Miglio); Bosio, Martignoni, Miglio (Bosio), Parachini, Cocca.

Reti: Nel primo tempo Galli al 22', Nella ripresa Galli al 3', 4' e 17' e Segato al 36'.

"Parto tranquillo per Parigi,, ha detto Czeizler dopo la partita

Nella serata la nazionale è salita sul treno di Modane e arriverà stamane nella capitale francese - Una corona di alloro della squadra sulla lapide che ricorda la tragedia di Superga

Molte le personalità del mondo calcistico che si sono date ieri convegno sul campo del Torino per la prova d'allenamento della nazionale A con il Borgosesia. C'erano il comm. Novo, vice-presidente della F.I.G.C., il segretario generale dott. Valentini, il presidente della Juventus avv. Gianni Agnelli, ed in più Schiavio, Foni, Combi, Olivieri, Sentkey, Baloncieri, Nini e Mario Varglien ecc.

Naturalmente tutti i discorsi avevano come argomento la nazionale che Czeizler aveva ormai formata per la partita di Parigi, e bisogna riconoscere che i commenti erano in linea di massima favorevoli all'impostazione data alla squadra.

Mister Czeizler a fine partita era abbastanza soddisfatto della prova degli azzurri, e non si è fatto pregare per dire il suo pensiero:

«Lo so anch'io che abbiamo giocato piuttosto male, ma come si potrebbe giocare bene su un terreno disuguale e accidentato come è questo del Torino? Più che altro desideravo che la squadra si muovesse per un'ora circa sia per fare un po' di fiato sia per trovare e curare i collegamenti. E così è stato. Non era necessario risolvere alcun dubbio, e quindi non ho ora nessuna preoccupazione e parto tranquillo. La formazione per Parigi è quella annunciata, la stessa che ha giocato nel primo tempo, naturalmente con Vincenzi, che si raggiungerà domani proveniendo da Bruxelles. Lo schieramento degli azzurri sarà: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Bonipertì, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani».

Passati da ai «protagonisti» non si poteva dimenticare Galli, che se ha dimostrato di non essere ancora nella pienezza della forma dopo la lunga inattività dovuta al infortunio, ha pur realizzato quattro goals, di cui alcuni veramente belli. Il centravanti azzurro ci diceva:

«Non me ne andava bene una nel primo tempo. Ero emozionato forse per la responsabilità del posto e forse anche perchè dovevo sostituire come centravanti Bonipertì proprio nella sua città. Spero di aver fatto meglio nella ripresa».

Ghezzi ha assicurato di non risentire alcun male alla mano sinistra: bisogna ricordare infatti che nell'azione del quinto goal di Segato il portiere azzurro aveva picchiato con un braccio contro il palo.

Subito dopo la partita la comitiva della nazionale si è ritirata in albergo per consumare il pranzo. Alle 21 dirigenti federali, giocatori ed accompagnatori sono saliti nella vettura letto speciale, agganciata al treno direttissimo per Parigi. La comitiva azzurra è composta dai dott. Valentini, dal commissario tecnico Czeizler, dal selezionatore Schiavio, dai giocatori Ghezzi, Castagliola, Giacomazzi, Cervato, Neri, Tognon, Nesti, Segato, Bonipertì, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani e Ricagni, e dal massaggiatore Farabullini.

Nella mattinata di ieri tutti i nazionali si sono recati, assieme ai giocatori del Borgosesia, a Superga per rendere omaggio alla lapide che ricorda la tragedia aerea in cui è rimasta vittima tutta la squadra del Torino. Sono state deposte corone di alloro.

La prova a Roma dei cadetti contro Chinotto Neri (7-3)

Roma, 8 aprile.

Nel corso di due tempi, ciascuno dei quali è durato 35 minuti, Piola ha visto oggi all'opera i quindici cadetti riuniti per l'incontro con la nazionale B della Francia. Squadra allenatrice era il Chinotto Neri, che ha vinto egregiamente i suoi compiti, ma la partita non ha detto gran che di nuovo dato lo scarso impegno dimostrato dagli azzurri, tutti o quasi tutti orgoi sicuri del ruolo che dovranno ricoprire.

Eccettuata la bella prova dei tre terzini, di cui il migliore è stato senza dubbio il torinese Farina, e la brillantissima prestazione di Lorenzi, gli altri si sono mantenuti tutti su un tono di generale mediocrità. E' persino mancata, o per lo meno ha deluso le aspettative, la gara di emulazione a distanza tra Viola e Pin, che avrebbe dovuto risolvere oggi l'unico grosso dubbio che sembra tormenti ancora Piola, quello relativo al portiere. Tanto l'uno che l'altro infatti hanno alternato interventi ammirevoli con sconcertanti errori e incertezze, talchè anche questa sera c'è chi sostiene che la porta italiana sarà difesa dal juventino, come chi assicura che il nostro estremo difensore sarà il sampdoriano.

La partita si è conclusa col punteggio di 7 a 3 a favore dei cadetti.

La formazione iniziale degli azzurri è stata la seguente: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Celio; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Fattori, Pesaola.

Per domani è prevista una gita a Fregene o a Ostia, nonchè una breve seduta di allenamento su un piccolo campo della periferia.

Una originale gara ciclistica in Val di Susa

Un'originale gara ciclo-alpinistica avrà luogo domenica prossima nella zona della capanna Mautino, sopra Cesana, Si tratta del Trofeo «Arrigo Virando», che lo Ski Club Torino fa svolgere per ricordare un suo socio; i concorrenti, dalla capanna Mautino (metri 2145), dovranno salire fino ai 2907 metri della cima Dormilleuse. Sono prescritti sci da gita. La gara servirà di preparazione per il Rallye sci-alpinistico internazionale che avrà luogo a fine aprile nel gruppo del Gran Paradiso, sempre organizzato dallo S. C. Torino.

Nel tennis militare di calcio il Belgio ha vinto il Lussemburgo per 5-0

La prova a Roma dei cadetti contro Chinotto Neri (7-3)

Roma, 8 aprile.

Nel corso di due tempi, ciascuno dei quali è durato 35 minuti, Piola ha visto oggi all'opera i quindici cadetti riuniti per l'incontro con la nazionale B della Francia. Squadra allenatrice era il Chinotto Neri, che ha vinto egregiamente i suoi compiti, ma la partita non ha detto gran che di nuovo dato lo scarso impegno dimostrato dagli azzurri, tutti o quasi tutti orgoi sicuri del ruolo che dovranno ricoprire.

Eccettuata la bella prova dei tre terzini, di cui il migliore è stato senza dubbio il torinese Farina, e la brillantissima prestazione di Lorenzi, gli altri si sono mantenuti tutti su un tono di generale mediocrità. E' persino mancata, o per lo meno ha deluso le aspettative, la gara di emulazione a distanza tra Viola e Pin, che avrebbe dovuto risolvere oggi l'unico grosso dubbio che sembra tormenti ancora Piola, quello relativo al portiere. Tanto l'uno che l'altro infatti hanno alternato interventi ammirevoli con sconcertanti errori e incertezze, talchè anche questa sera c'è chi sostiene che la porta italiana sarà difesa dal juventino, come chi assicura che il nostro estremo difensore sarà il sampdoriano.

La partita si è conclusa col punteggio di 7 a 3 a favore dei cadetti.

La formazione iniziale degli azzurri è stata la seguente: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Celio; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Fattori, Pesaola.

Per domani è prevista una gita a Fregene o a Ostia, nonchè una breve seduta di allenamento su un piccolo campo della periferia.

Il giro motociclistico d'Italia

Venturi primo a Mestre a 118 km. di media

Mestre, 8 aprile.

La quinta tappa del giro motociclistico d'Italia, la Ravenna-Mestre di km. 471 è stata vinta oggi da Remo Venturi su Mondial 175 alla eccezionale media oraria di circa 118 km. Venturi ha aumentato così di oltre 40 minuti il suo vantaggio sul secondo in classifica generale.

La sorpresa più grossa della giornata è stata il ritardo di Spezzani e di Campana, i due piloti della Morini che incalzavano più da vicino il «leader» della Mondial. Il primo era oggi sofferente per una infezione al dito medio della mano destra in conseguenza di una caduta nella terza tappa del giro. Il secondo è stato protagonista di una paurosa caduta sulle balle di paglia che proteggevano una curva nei pressi di Imola, ed ha perduto parecchi minuti per la riparazione di una ruota.

L'unico a reggere all'offensiva di Venturi è stato il bolognese Maselli (su Morini) giunto al traguardo di Mestre con soli 50" di distacco dal vincitore.

Nelle cilindrate inferiori i vincitori della tappa sono: Vigorito (Rumi 125), Zanzani (Laverda 100 cc.) e Rippa (Laverda 75 cc.).

Classifica assoluta dopo la 5ª tappa: 1. Venturi (Mondial) in ore 22.11'32"; 2. Mangaroli (Morini) 23.12'9"; 3. Campana (Morini) 23.12'37"; 4. Pravoni (Mondial) 23.13'11"; 5. Sieti (Morini) 23.40'56"; 6. Perfetti (Beta) ore 23.55'51"; 7. Casadei (Morini) 23.56'42"; 8. Bolognini (Morini); 9. Biasia (Mondial); 10. Tamburini (Morini).

Nella classifica per cilindrate 3 in testa alla classe 75 cc. Mariani su Laverda con ore 27.48'26", seguito da Apollonj e Mencarini; alla classe 100 cc. Zanzani in ore 26.14'21"; 2. Maoni; alla classe 125 cc. Tartarini in ore 24.14'47"; 2. Vigorito 25.10'17".

Respinta la tesi italiana per le squadre pubblicitarie

Così ha deciso ieri a Parigi il Direttivo dell'U.C.I. - Il "veto,, contro le corse francesi è stato ufficialmente ritirato da Rodoni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 aprile.

(m. b.) Secondo le previsioni, il «Bureau» dell'U.C.I. convocato oggi a Parigi, per decidere sull'atteggiamento da assumere nei riguardi delle squadre pubblicitarie, ha respinto il punto di vista italiano, sostenuto da Rodoni. E' stato deciso, infatti, in base all'articolo 3 dello statuto e il regolamento dell'U.C.I., di far rispettare il regolamento francese, e di proibire quindi ai corridori «abbinati» la partenza nelle corse francesi.

Questo capitale articolo dice in sostanza quello che già è stato esposto e ripetuto più volte: le decisioni delle federazioni sono sovrane nei limiti del territorio di loro competenza; e le varie federazioni hanno il diritto di applicare con intransigenza il loro regolamento e di farlo rispettare anche dalle altre nazioni affiliate all'U.C.I. Esse si devono reciprocamente aiuto e quella italiana, nel caso in questione, ha il dovere di non insistere nel voler far commettere a una consorella delle infrazioni, che potrebbero creare equivoci precedenti. Questo è quanto è stato detto con molta eleganza al presidente italiano dal segretario generale dell'U.C.I.

Rodoni, che in precedenza aveva dichiarato di accettare le decisioni del «Bureau» non ha potuto far altro che inchinarsi e ritirare ufficialmente il veto che egli aveva minacciato giovedì scorso alle relazioni ciclistiche franco-italiane. Il gesto del presidente dell'U.V.I. è servito, semmai, semplicemente a costringere l'U.C.I. a prendere seriamente in considerazione la questione dell'abbinamento extra sportivo. Una circolare sarà inviata a tutte le federazioni affiliate, affinchè esse presentino nel prossimo raduno dell'U.C.I. di agosto (campionati del mondo) le loro considerazioni sulla questione. Queste saranno in seguito esaminate dalla commissione tecnica, i cui membri saranno invitati a presenziare le loro conclusioni al congresso di primavera nel... marzo 1955.

Rodoni, che si è dichiarato... soddisfatto dell'esito della conferenza, ripartirà stasera per Milano. A Parigi invece, sono rimasti i corridori italiani che reduci dal giro delle Fiandre, difenderanno i nostri colori nella Parigi-Roubaix.

Edoardo Mangiarotti vittorioso a Budapest

Budapest, 8 aprile.

Edoardo Mangiarotti ha vinto questa sera il torneo internazionale di fioretto, dopo aver facilmente battuto ben otto avversari nel turno finale. Negli incontri di finale, il campione olimpionico italiano è stato toccato solo sette volte. Il fiorettista francese André Rommelli ha avuto un inizio eccellente, ma poi ha rallentato la sua condotta di gara, finendo quarto dopo esser stato sconfitto da Mangiarotti.

Al secondo posto, dopo Edoardo Mangiarotti, si è classificato il magiaro Endre Dilly, con cinque sconfitte, seguito dal connazionale Joseph Gyuritza, con sei. Due fiorettisti russi, Tury Malov e Mark Mittler, sono rimasti, con sorpresa di tutti, a giungere in finale, sebbene fossero al primo loro incontro internazionale, finendo al sesto ed ottavo posto. Settimo è stato il francese Bancilon con due vittorie e sei sconfitte. Mario Mangiarotti e Deltuntonio sono stati eliminati.

Al torneo avevano preso parte anche fiorettisti della Germania orientale, Polonia, Cecoslovacchia e Romania.

Oggi in piazza d'Armi

Le prove eliminatorie per la Coppa Michelin

Stamane alle 10 avranno inizio in piazza d'Armi le prove per il circuito motociclistico internazionale in programma domenica pomeriggio. Il primo turno di prove avrà lo scopo soltanto di far prendere conoscenza ai centauri del tracciato di gara, pertanto non verranno registrati i tempi impiegati. Le prove valevoli per la designazione dell'ordine di partenza verranno effettuate soltanto domattina.

Alle 16 di oggi scenderanno invece in gara i concorrenti iscritti alla 3ª coppa automobilistica Michelin che avrà luogo domani pomeriggio. Le prove odierne hanno per i piloti il valore di una semifinale, in quanto sulla base dei tempi impiegati quindici concorrenti dei trentadue iscritti verranno eliminati.

Nella sede dell'Automobile Club ha avuto luogo ieri il sorteggio dei numeri di gara. Stamane dalle 10 alle 12, e nelle prime ore del pomeriggio verrà fatta la verifica delle vetture. La manifestazione di domani ha particolare importanza poichè è valida per il campionato conduttori delle categorie «Sport» e «corsa internazionale» per la classe 750 cc.

Per quanto riguarda il circuito motociclistico del giorno successivo si è appreso ieri una novità di rilievo: Lorenzetti correrà con la nuova Gezzi 350 anche nella gara delle 500 c.c. La macchina avrebbe cioè dato nelle prove dei giorni scorsi tali garanzie da permettere al pilota di gareggiare con buone probabilità anche contro mezzi di possibilità, in teoria, molto superiori. Tutto ciò aggiunge un altro motivo di interesse sul piano tecnico, alla competizione di domenica, se si tiene presente che il nuovo mezzo di cui dispone Lorenzetti è al suo esordio assoluto in una competizione agonistica.

SPETTACOLI

Nikita Magaloff alla Pro Cultura femminile

Sotto le mani di Nikita Magaloff — mani esperte d'ogni sorta di difficoltà, lestissime e lievissime, pesanti e martellanti, ricercatrici di preziosità carezzose o pronte alla rudezza, con un'articolata, modulata cantabilità, quale soltanto la più sciolta indipendenza delle dita può consentire — le musiche di Chopin nelle brevi e nelle men brevi pagine rimasero più volte integre, e più volte soffersero deformazioni dolorose. In verità neppure nei migliori momenti di tanta tecnica, quando essa era docile ai segni, s'avvertiva la piena spiritualizzazione della materia sonora; la sensualità predominava. Nell'altro caso, più inaccettabile, la discontinuità era stranamente capricciosa: una concitazione diveniva subito parossismo, un crescendo prorompeva tempestosamente, un agitato si cangiava in febbrile, il forte in più che fortissimo, il rubato abbatteva ogni misura. Chi sa perchè? La domanda tornava sulle labbra di quanti, conoscendo Chopin, e ricordandone alcuni perfetti interpreti, in questa stagione, restavano sorpresi. La maggior parte del pubblico rispose subito alle sollecitazioni del concertista con battimani clamorosi, insistenti, entusiastici.

a. d. c.

Sullo schermo

Lux ed Astor: DUELLO SULLA SIERRA MADRE, di R. Mitchell — Questo technicolor, originalmente intitolato «Second chance», viene proiettato in due edizioni: l'una in 3-D e l'altra in piatto, «con gli occhiali» e «senza occhiali»: come ti mi vuoi...

E' uno spaccio di brividi all'ingrosso e al minuto. Clara, già ballerina al capo di una «gang» di New York, si reca nella cittadina di San Cristobal, nel Messico, per dimenticare. Ma è «caso» le scioglie dietro il feroce sicario Jimmy, acciò impedire di testimoniare intorno all'attività della banda. Terrore della donna che si sente braccata.

A San Cristobal trovasi pure il pugile americano Ross, impegnato in un combattimento, e sofferente del «complesso del destino», come colui, che appunto col «destino», ebbe la disgrazia di uccidere un avversario. Simpatia e poi amore tra Clara e Ross.

Ma anche la «belva» Jimmy è preso di Clara, e prima il dovere poi il piacere, intende catturarla e goderseln. La ragazza, che conosce la facilità onde costui uccide il prossimo, purchè l'amato Ross non cada sotto la sua pistola, gli promette di seguirlo, e subitaneamente fingendo d'aver cambiato idea, congeda il pugile. Ma costui non abbocca: «alla fine, i tre personaggi si ritrovano con altri turisti in un carrello della funivia San Cristobal-La Cumbre. Si rompe un primo cavo, e il secondo regge l'anima coi denti, saltandone via, uno dopo l'altro, i «cattivi». La navicella sospesa sull'abisso, dondola pericolosamente a ogni più piccolo movimento degli atterriti passeggeri. Con acrobatica prodezza, cantando da una fune (entriamo nella sona di stretta pertinenza del 3 D), il pugile si posa su una roccia, va per soccorsi, ritorna che il cavo è ormai al penultimo filo, slatema le facrende col bieco Jimmy, traboccandolo nel vuoto, e salva la sua adorata, sè e tutti gli altri. Inutile dire che non appena è sbarcato dei passeggeri, la navicella precipita.

Forte spatolata di colore messicano, una discreta tensione drammatica, un'effettistica abilmente dosata fino alla situazione del carrello; dalla quale in poi, siamo in pieno Grand Guignol. Comunque sia, con o senza occhiali, gli occhi dello spettatore gli sono usciti dalla testa, come volevasi dagli autori.

Linda Darnell è la splendida «cocca» perseguitata; Robert Mitchum, sempre con quella sua lieve sprezzatura di nascondere l'affascinante eroe; e Jack Palance impresta la sua faccia teschiolata al terribile sicario.

Al Metro-Cristallo: LA SIGNORA DALLE CAMELIE, di R. Bernard. — Non per una: un'altra edizione cinematografica del famoso romanzo di Dumas figlio. Ma ogni generazione ha diritto d'essere verificata; oppure, era stranica finchè si vuole, di questo capolavoro della letteratura effusiva, ancora e sempre si tireranno nuove copie, e sul patrocinio e sullo schermo. E non ci sarà mai pelle, per quanto industriata, che non si accapponi, al punto (supremo dell'opera) in cui si vede la povera Margherita fare sacrificio del suo Armando all'altare del dovere, e farlo cheto-mente, senza cercarci gloria, anzi rimediandone la pessima figura di cortigiana [illegible] avolazzante di gioia in gioia. E che dire di quella sua patetica morte di mal sottile, appena consolata, sul compierai, da un'ultima bava di felicità: l'arrivo dell'amante ormai consapevole?

Il regista Bernard, figlio del cummediografo Tristan, appartenente alla vecchia guardia del cinema francese, buon riduttore di testi popolari (si ricordano di lui un «Piccolo caffè», un «Tartarino», un «Miserabili»), ha rimanipolato con bravura la vecchia materia, sia sotto il rispetto del costume ottocentesco sia sotto quello del racconto sentimentale. Ma «La signora dalle camelie» fa subito pensare all'attrice; chè infatti tutta l'opera è concentrata sulla protagonista. Micheline Presle, non punto agonizzata dalla coorte delle precedenti Margherite, non atterrita dal tremendo paragone della Garbo, ci ha dato una «sua» signorina Gauthier sensibile e acuta, fervida e commossa; da non dimenticare. E quel che i parigini dicevano di lei, interprete teatrale: «andate a veder morire Micheline Presle [illegible] "Dame aux camélias", mette conto», possiamo testualmente ripetere di lei sullo schermo. Roland Alexander, Gino Cervi (Duval), Alba Arnova e gli altri, la assecondano con incisiva sobrietà.

l. p.

TEATRO GOBETTI — Domani alle ore 21,15 la Compagnia Giovanni Bondi presenterà la novità «La banda del buco», 3 atti di Ripp. Lo spettacolo verrà ripetuto nelle due rappresentazioni di domenica alle 15,30 e alle 21,15.

TEATRI E RITROVI

Prenoi biglietti Safone La Rinuova con Roma ano Bertola tel 33.112

Alfieri: ore 21,15 Rivista Nino Taranto in «Il... rame Rabele».

Carignano: ore 21,15 Serata onore di Govi: «I maneggi per maritare una figlia» di N. Barigalupo.

Nuovo: ore 21,15: Documentari scientifici. Ingresso libero.

Circo Krone, p. d'Armi: 2 spettacoli ore 16 e 21. Visitate lo zoo.

Galleria Fogliato Mazzini 9 Mostra pittore Guido Odierna.

Al Florida Club, p Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Covanna, R. Vigna.

Castellina Danze 17-21 Rosa Clot. **Gaudio** 16,30 e 21 Orch. Silvestro. **Gay** 17 21 Orch. Angelini.

Hollywood 21 Orch. Labardi.

La Perla: 21 Orch. Nini Rosso.

c. Gemmy Sandra, Trio Happy.

Principe: ore 21 Canfora-Peirone.

Smeraldo Club Gallo 3, t. 882-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

Winter Eden p. Statuto, ore 21.

Tennis Pellerina, tel. 772-126.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuga all'ovest», Vivien Lindfors, Paul Christian.

Ariston: «Gran varietà» Ferrania-color De Sica, Padovani, Rascel.

Astor: «Duello sulla Sierra Madre» tecnic, R. Mitchum, Linda Darnell, Normale senza occhiali.

Augustus: «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica e Totò.

Corso: «Pietà per chi cade» Amedeo Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.

Doria: «Eroi dell'Artide» in Ferraniacolor.

Lux: «Duello sulla Sierra Madre» tecnic, R. Mitchum, L. Darnell. In 3-D con occhiali.

Maffei: «Traversate pericolose», Jeanne Crain, Michael Rennie.

Orario: 14,30-17-19-21-23,30.

Metro-Cristallo: «La signora delle camelie», Micheline Presle, Roland Alexander, Gino Cervi, Gevacolor. Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Tempeste sotto i mari» tecn. in Cinemascope Robert Wagner, Terry Moore, G. Roland

Torino: «Il complice segreto», tech. J. Mc Crea, B. Hale. A. 16.

Vittoria: «Le tigri della Birmania», Dennis Morgan, Dane Clark Su grande schermo panoramico.

Alexandra: «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, F. Lamas, Powell.

Alpi: «Misteri della jungla nera» Lex Barker, Ferraniacolor.

Capitol: «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, F. Lamas, Powell.

Fiore: «Vita inquieta», Elizabeth Taylor, F. Lamas, W. Powell.

Ginnuja: «In amore si pecca in due» C. Greco, De Lullo, Mangini

Hollywood: «In amore si pecca in due», Cosetta Greco, De Lullo.

Ideal: «Canto per te» col tenore De Stefano e Compagnia di Rivista Masini-Cavalli 16,15 e 21,15.

La Perla: «Pane, amore e fantasia», Gina Lollobrigida, De Sica.

Massimo: «La mondana rispettosa», B Lange. Viet. min. 18 anni. Su grande schermo panoramico.

Nazionale: «Ha ballato una sola estate» Jacobson. Viet. min. 18 a.

Principe: «In amore si pecca in due», Cosetta Greco, De Lullo.

Statuto: «La mondana rispettosa» Barbara Laage, Viet. min, 16 anni su grande schermo panoramico.

Astri: «Un giorno in pretura», S. Pampanini, Chiari, Sordi, A. 10.

Cars: «Arrivò l'alba», Gable

Mignon: «Prigioniero di Zenda».

Milano: «L'uccello del paradiso» e «Turco napoletano», Totò, A. 10

Olimpia: «La lupa», Viet. ai min.

Pio: «Ultimo fuorilegge» technic.

P. Nuova: Regina pirati, techn.

Regina: Legione Sahara, technic.

Romano: «Giuramento dei Sioux» Comp. Riv. Lino Robi 16,15-21,15.

S. Felice: «Brigante Tacca del Lupo» A. Nazzari, Cosetta Greco.

Esperia: «La vedova allegra» in technic, Lana Turner, F. Lamas.

Italiano: «Bala del tuono» techn. James Stewart, J. Dru, G. Roland.

Mirafiori: «Oro dei Caraibi».

Vinzaglio: «Un giorno in pretura» S. Pampanini, Sordi, De Filippo.

Elisee: «Pane, amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Fréjus: «Ultima sentenza» Loudi, Comp. Riv. Cotogni-Sbarra.

Nuovo: «Destinazione Mongolia» in technicolor, Richard Widmark.

S. Paolo: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Belgio: Conquista California, tech.

Corallo: «Avventure Peter Pan», «Valle degli orsi» techn. Disney.

Kridano: «Storia di tre amori» technic. Pierangeli, Kirk Douglas.

Radium: «Sensualità» A. Nazzari, E. Rossi Drago

Rossini: «Canto del fiume» tech. Dan Ameche, A. Levis, Al Jolson.

V. Veneto: «Calata dei Mongoli» technic. Ann Blyth, D. Farrar.

Astra: «Sparvieri stretto» colori.

Bersini: «Lilì» techn. L. Caron.

Cibrario: Tesoro Sequoia, technic.

Eccelsior: Destinazione Mongolia, techn, R. Widmark, Don Taylor.

Manzoni: «Principe di Scozia» in techn. Errol Flynn, B. Campbell. Nuovo impianto bitonico.

Odeon: Tempeste sul Congo, tech.

Stura: «Vacanze romane», Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Adua: «Teatro del Sequoia».

Azzurro: Cieca di Sorrento, Lualdi

Brenta: Leggenda di Robin Hood

Fortina: «Gli avventurieri del Plymouth» tech. Gran Riv. 21,15.

Nord: «Uomo tranquillo» techn.

Palermo: Vivaldi e Imperiali, tech.

Sociale: Cavaliere valle solitaria.

Colosseo: «Pane, amore e fantasia», Gina Lollobrigida, De Sica.

Italia: «Gli amanti del peccato» Riv. Gilardi-Grey-Williams 21,15.

Lingotto: «Avventuriero Luisiana» techn. Tyrone Power, P. Laurie.

Moderno: «Festa d'amore» tech. e «Sentiero del crepuscolo».

Nizza: «Figlio del Texas».

Piemonte: «Principe di Scozia» technic. Errol Flynn, Campbell.

Spezia: «Amante di ferro» techn. Alan Ladd. Virginia Mayo. Ap. 15.

Alba: «Giuseppe Verdi» technic, Pierre Cressoy, G. André, Ferrero

Apollo: Cavaliere valle solitaria, techn., Alan Ladd. Van Heflin.

Diana: «Lilì» technic. L. Caron.

Dora: «Avventure Peter Pan», «Valle degli orsi» techn. Disney.

Edera: «Frontiera indomita» tech. Joseph Cotten e Shelley Winters.

Larento: «La nemica» E. Cegani.

Luisario: Guerra dei mondi, tech.

Roma: Cavalleria rusticana, colori

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Ariston, Fart, Alexandra, Ideal, Alpi, Maffei, Statuto, Principe, Eccelsior, V. Veneto, Manenni, Monviso, Fortino, Frejus e al teatro Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7, 8 e 9: Giornale radio - 11: Radiosocietà - 11,30: Concerto del Duo Agosti-Pellis-ta - 12,15: Orchestra Angelini - 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Radiocronaca dell'arrivo a Bolzano del Giro d'Italia motociclistico - 17,45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani - 18,15: Canta Rino Salviati - 18,30: Universith Marconi - 18,45: «Teatro di oggi e di domani» - 19,15: Orchestre Cargoli, Conte, Plubeni e Bassi - 20: Orchestra Xicelli - 20,30: Giornale radio e radiosport - 21,02: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali con la partecipazione del pianista Nikita Magaloff. Orchestra di Torino - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 10,11: La donna e la casa - 13: Sport e musica - Album delle fiaurine - 13,30: Giornale radio - 14: La chitarra del filosofo - Orchestra Cinel - 14,30: Quattro passi fra la musica - 15: Giornale radio - 18,30: Orchestra Cergoli - 18: Terza pagina - 18: Orchestra Angelini - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Radiosera - 20,37: Quartetto Cetra - 21: Radio 2 sera - 22: Musicisti e i loro archi - 22,45: Orchestra Cergoli, Conte, Rassi, Modetta e Plubeni - 23: Serenata. Canta Manfredi Pons de Leon.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche per organo - 19,30: La Rassegna - 20,15: Musiche di Monteverdi, Scarlatti, direttore Franco Caracciolo, e musiche di Tommasini, direttore Carl Schmidt - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Aminta», di Torquato Tasso - 22,55: La musica del XX secolo, solista Theo Olof; direttore Igor Markevitch. Orchestra di Roma.

TELEVISIONE. — 17,30: Programma per i bambini - 18,15: Lirica di tutto il mondo - 20,45: Telegiornale - 21,05: Ripresa prima parte del «Concerto» diretto da Fernando Previtali

Quattro passi al margine della «Zona A»

Piccolo sipario di ferro

L'ipotetico «corridoio» jugoslavo sarebbe una specie di saccheggio industriale - Civiltà borghese e comunisti di Chiampore - «Col comunismo - dicono - non si pagano le tasse» - Passa un cesto di patate...

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 8 aprile.

Tra la zona A e la zona B del Territorio Libero triestino corre una linea che non si chiama «confine», ma «demarcazione»: «*Demarcation Line*», «*Linea di demarcazione*», «*Demarkacijska*», come leggiamo in tutti i cartelli, là dove è sembrato opportuno di metterli. *Demarcazione*, linguisticamente parlando, dovrebbe essere meno che *confine*, appena appena un segno divisorio convenzionale e ci troviamo invece di fronte a una separazione assai più netta, perchè rafforzata da un muro politico: possiamo anche chiamarlo il «piccolo sipario di ferro», un po' più blando del fratello maggiore, ma press'a poco della stessa natura.

Andiamo a vederlo da vicino. Tirato su l'8 ottobre 1953 per iniziativa jugoslava, è lì da sei mesi, non fa entrare nulla e quasi nessuno, fa uscir poca gente, non è aggirabile per via di mare, essendo anche sospeso ogni traffico di piccolo cabotaggio fra Capodistria e Trieste. Prima, andavano e venivano circa tremila persone al giorno, e molte della zona B a scopo di lavoro: il danno che deriva è pesante per tutt'e due le parti, ma il sipario rimane, nella sua lugubre immobilità.

Secondo qualcuno, resterà così fino alla soluzione del problema di Trieste, sorretto da un sofisma di Belgrado che è questo: se gli abitanti della zona B, tagliati fuori da Trieste, ne soffrono economicamente, ciò significa che Trieste è indispensabile alla Jugoslavia, quindi ha diritto di averla: se anche Trieste ne soffre, è nel suo interesse battersi verso la Jugoslavia. Ma la Jugoslavia sembra ben disposta a non insistere in siffatto sofisma, se le viene concesso uno sbocco al mare, presso Trieste, sotto forma di «corridoio».

Eccoci sul posto, guardiamolo. Esso dovrebbe cominciare a Servola, gruppo etnicamente slavo, da riportare in seno al suo ceppo linguistico, anche se lo ha abbandonato da tempo, triestinizzandosi nel dialetto veneto. L'annessione di Servola comprenderebbe anche le acciaierie che non hanno nulla che vedere con l'irredentismo politico. Estendendosi quindi verso oriente, il corridoio abbraccerebbe i cantieri e la grandiosa raffineria di petrolio «Aquila». Sarebbe un buon affare, una specie di saccheggio industriale, dal quale Trieste uscirebbe come un cranio umano da un colpo di ascia, vibratogli a gran forza. Non occorre esser molto scaltri nell'arte del ragionare per dedurre che un simile progetto (a parte la cattiva fama raggiunta dai «corridoi» dopo quello di Danzica) sia stato avanzato con il proposito di rendere insolubile un problema invece di alleggerirlo.

Andiamo avanti e parliamo d'altro. Eccoci a Muggia, centro italiano e comunista (57 % alle ultime elezioni). E' difficile capire perchè lo sia, ma lo è. Ha il comunismo alle porte di casa, dove almeno il 90 % lo manda «in malora», per dirla alla triestina, e dovrebbe spaventarsene, invece lo esalta. Forse, il comunismo di Muggia è un omaggio ideale alle lotte sofferte per ottenere migliori condizioni di vita al ceto operaio, forse è un nome vago intorno al quale stringersi per rivendicazioni ulteriori. Lasciamolo lì e facciamo finta di capirlo. Ma il comunismo che si estende nelle campagne viciniori è incomprensibile del tutto. Fermiamoci un momento a Chiampore come punto di osservazione. Qui la terra è tutta proprietà privata di chi la lavora, comprese le abitazioni, tutte linde e moderne, con acqua corrente, luce elettrica, spesso radio, qualche volta telefono. La civiltà borghese, chiamiamola così, ha dato il massimo, eppure si è comunisti in odio alla borghesia. Bisogna proprio farsi spiegare perchè. «Perchè — mi rispondono — con il comunismo non si pagano tasse».

Testuale! Eppure, da Chiampore, il comunismo in atto è a portata di mano, e l'eco, almeno l'eco della verità, non dovrebbe essere intercettata dal piccolo sipario di ferro. Capodistria è proprio sotto Chiampore, vive della stessa qualità di terra. Una volta, essa era spezzettata come adesso a Chiampore, i teorici dissero che era un errore, crearono le fattorie collettive: si cambiò un errore con un altro, e allora preferirono tornare al primo, alla piccola proprietà. Non è vero che essa non paghi tasse, le paga, e come!, non già, poi, sul reddito effettivo, ma su quello presunto. La presunzione deriva dalla categoria del terreno: prima, seconda, terza, quarta. Per non umiliare quest'ultima, essa è stata promossa alle categorie migliori: è avvenuto altrettanto anche per la terza e la seconda.

Inoltre non si sa mai di preciso che cosa si deve pagare: ogni intimazione va sotto il nome di «acconto». Chi trova ingiusta la somma richiestagli, prima deve pagare, poi ricorrere: al ricorso gli rispondono che, se ha pagato, ciò significa che i conti li aveva, quindi era stato tassato giustamente.

Ripartiamo. Il paesaggio è sempre lo stesso: spezzettamento agrario, case linde e moderne, in un senso di moderato benessere sul quale, di tanto in tanto, esplode la violenta gioia di vivere dei ciliegi in fiore.

Le indicazioni chilometriche dicono: «A Capodistria km. 11» e poi 10, poi 9, poi 8, ma non si arriverà mai. La strada litoranea è bloccata del tutto, questa finisce ad Albaro Vescovà, sbarrata dalla solita «*Demarkacijska*». A destra, c'è una «mesnica» (macelleria), a sinistra una «sadje in zelenjava» (frutta e verdura), negozi tutt'e due deserti. Anche la strada è deserta. Di là una guardia vestita d'azzurro, di qua una in grigio-verde, contemplano il vuoto. Finalmente passa un cesto di patate, su testa di donna, firma diverse carte, ma non va lontano, è appena un transito locale di proprietà spezzettate dalla «*Demarkacijska*». Questo cesto di patate che fa tanta fatica per vivere e casa mia è un po' simbolico. Albaro Vescovà ha il suo cimitero all'esterno, ma non è molto difficile ottenere un permesso per andare a farsi seppellire. La zona B ha paura dei vivi, non teme i morti.

A Prebenico la «*Demarkacijska*» fa triangolo con il confine Italia, zona A, Jugoslavia. Sulla mura leggiamo: «Z. Tito». Z. è abbreviazione di «Zivio» (evviva). Subito dopo la guerra non era mai abbreviato, ma gli idoli tendono sempre ad impallidire, e poi quest'entusiasmo sui muri proviene dal di fuori, agenti notturni che hanno paura di farsi vedere ed han fretta. Son frequenti, come in altri paesi, gli «Hocemo» (vogliamo) e i «Nocemo» (non vogliamo), ma il tempo ha cancellato del tutto le parole accanto, di modo che non si sa più che cosa volevano o non volevano i relativi scrittori. In sostanza, a Prebenico, e dappertutto, si vorrebbe soltanto vivere in pace e non si vorrebbero imbrogli di idee. Sul castello di San Servolo, dalle cui alture l'8 ottobre i cannoni jugoslavi si affacciarono a minacciare Trieste, un TITO a caratteri colossali s'illumina di notte a luci violente: esso ricorda troppo da vicino il DUX che fu già sul castello di San Giusto, e la gente scuote il capo, scettica.

Antonio Antonucci

Le vacanze nelle scuole per le feste pasquali

Roma, 8 aprile

Le vacanze pasquali in tutte le scuole del territorio della Repubblica andranno da giovedì 15 aprile a lunedì 19 incluso. A Roma le scolaresche parteciperanno, il giorno 21 aprile, ad una cerimonia che si svolgerà alla Basilica di Massenzio per celebrare il «Natale di Roma».

In merito ad un'agitazione determinatasi tra gli studenti delle terze classi liceali e che a Roma ieri ha provocato la astensione dalle lezioni degli allievi del liceo «Virgilio», per protestare contro una possibile nuova composizione delle commissioni di esame, si precisa che anche quest'anno gli esami si svolgeranno con le stesse norme dello scorso anno. Il ministro della P. I., on. Martino, infatti ha presentato alla Camera un disegno di legge con cui si richiamano in vigore per l'anno scolastico presente le norme degli anni scorsi. Pertanto, delle commissioni di esame farà parte anche un insegnante interno.

E' da tener presente che, oltre ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare affinchè le commissioni di esame siano composte esclusivamente di professori estranei agli esaminandi, da tempo il sindacato nazionale della scuola media ha fatto voti perchè si ritorni alla completa normalità degli esami di Stato come prima del 1940.

Con un proiettile al fianco destro

Una madre tornando a casa trova la figlia dissanguata

Venezia, 8 aprile.

Stamane la signora Antonia Molent in Gasparotto era uscita, come ogni giorno, per fare la spesa. Ritornava a casa verso mezzogiorno. La famiglia Gasparotto abita in località Concordia Sagittaria.

La signora apriva la porta e rimaneva un poco stupita non vedendo venirle incontro come al solito, la figlia ventenne Ida; entrando nel corridoio chiamò allora: «Ida! dove sei?». Silenzio assoluto.

Forse sarà uscita, ma chissà per quale motivo? dove sarà andata? — pensava la signora dirigendosi verso la cucina per togliere la spesa dalla sporta. La povera donna non avrebbe mai potuto immaginare quale terribile scena l'attendeva.

Dalla fessura sotto la porta della cucina usciva del sangue; Antonia Molent, presa da un folle presentimento, si precipitava ad aprire l'uscio: esanime a terra, in un lago di sangue, giaceva sua figlia Ida, uccisa da un colpo d'arma da fuoco al fianco destro.

Alcuni aspetti della vicenda sono alquanto oscuri e danno luogo a diverse ipotesi.

La morte della ragazza è avvenuta per dissanguamento.

Aveva vinto al Totocalcio

Un attore in filobus derubato del portafogli

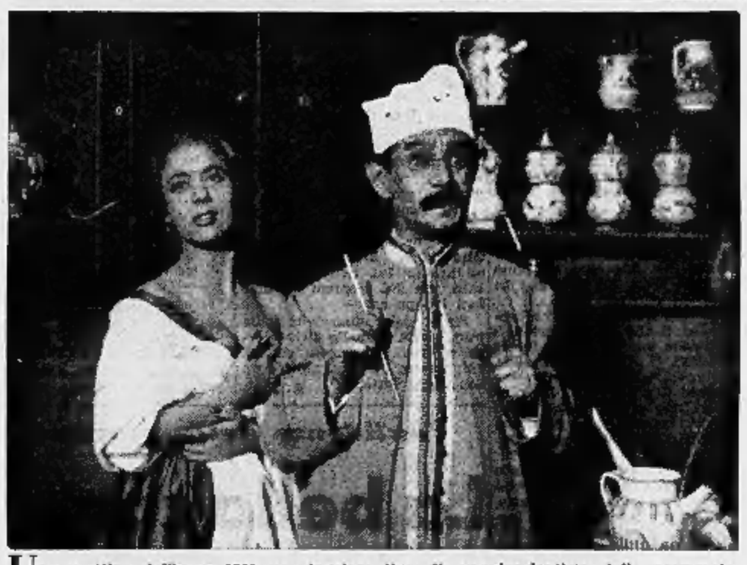
Cremona, 8 aprile.

L'attore teatrale Giovanni Giampieri, giunto ieri nella nostra città dopo una serie di recite nel Mantovano, si accorgeva di aver totalizzato un «12» e un «11» al Totocalcio, e con amici brindava alla bella vincita; si dirigeva poi alla stazione; in filobus uno sconosciuto lo urtava bruscamente. Più tardi, l'attore, si accorgeva che l'urto era servito al malvivente per rubargli il portafogli, contenente cinquantottomila lire in contanti e 100.000 lire in assegni, oltre ad alcuni contratti teatrali.

Rimasto senza denaro, il vincitore di oltre 3 milioni è dovuto ricorrere ad amici per pagarsi il biglietto ferroviario.

IL CAVALIER CERUSICO

Alcune scene dallo spassoso film omonimo



Una mattina dell'anno 1703, un singolare tipo di cerusico-dentista dalla pronuncia spiccatamente milanese (Tino Scotti), assistito da una promettente infermiera, attendeva i clienti nel suo gabinetto situato in una frequentatissima calle di Venezia.

A quei tempi la gente soffriva il mal di denti assai più di adesso (il Dentifricio Durban's non era ancora stato inventato). Ecco dunque il primo cliente della giornata; si tratta di un distinto patrizio che ha passato la notte in bianco. Il bravo cerusico gli fa coraggio: «Tra pochi minuti avrà finito di soffrire: ghe pensi mi!».

Fatto accomodare il «sior» sulla poltrona, il cerusico gli pratica seduta stante una radicale forma di anestesia, dalla quale il paziente si sveglierà con un formidabile mal di capo ed uno strano bernoccolo in mezzo alla fronte.

Ed adesso all'opera! Attanagliato dalle mostruose «pinzette» del cerusico, il dente tentenna, vacilla, si arrende!... Con un satanico ghigno di trionfo, il dentista lo esamina lungamente. Ma che dirà il povero paziente quando, riaperti gli occhi, si accorgerà che il cerusico gli ha strappato uno dei pochi denti sani?

Lo saprete assistendo al comicissimo cortometraggio «il cavalier cerusico», presentato dalla Durban's nei principali cinematografi cittadini. Buon divertimento!...

Vani tentativi dei giudici al processo delle false importazioni

I finanziatori delle frodi valutarie protetti dal silenzio degli imputati

Un affarista milanese fece speculazioni per un milione e 200 mila dollari: "Ho agito in buona fede. Non conosco i nomi dei grossi trafficanti„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 aprile.

Qual è il mondo che si agita dietro la facciata del processo, in cui le licenze per le importazioni si intrecciano alle migliaia di dollari finiti oltre la frontiera in cambio di merci mai arrivate nei porti italiani? I magistrati del Tribunale hanno tentato ogni genere indagine, ma purtroppo con uno scarso successo. Invano il Presidente ha cercato di sapere a chi sono state cedute le disponibilità in dollari, ottenute attraverso le licenze assegnate con tanta allegra facilità dal Ministero del Commercio Estero. S'è trovato di fronte a una barriera di silenzio o quasi. Risposte vaganti nell'incerto, senza un riferimento preciso e infine una spiegazione: «In Borsa. A chi ne aveva bisogno». Ed i nomi di chi praticamente ha finanziato operazioni per migliaia e migliaia di dollari, equivalenti a milioni e milioni di lire, sono rimasti nell'ombra.

Il ritmo del processo non è dei più scorrevoli e la indagine procede lentamente. Si tratta, d'altra parte, di dover ricostruire con molta cautela un quadro notevolmente vasto ed una situazione piuttosto complessa. Da ogni imputato, giudici e Pubblico Ministero, spesso devono di avere quella informazione utile a chiarire i molti lati oscuri o per lo meno strani della vicenda. Ma spesso con risultati non positivi.

Primo, oggi, a fornire spiegazioni, è stato Sante Pozzi, un cremonese di 37 anni, che ha dietro di sè un brillante passato di ufficiale pilota e una avventurosa fuga dalla prigionia dopo essere stato catturato dagli inglesi sull'Amba Alagi insieme al duca d'Aosta. Rientrato in Italia, dopo qualche anno entrò nel campo degli affari. Tra il 1949 e il 1951 condusse in porto operazioni per oltre un milione e duecentomila dollari. Ed in quale modo! Il solito sistema semplice che è stato già chiarito da altri che lo hanno preceduto, ai questi giorni, dinanzi ai giudici.

Strane reticenze

«Io — ha spiegato Pozzi — avevo ufficio di rappresentanza commerciale a Milano in piazza Missori 1. Un giorno un mio amico, Loris Agostinelli, mi pose in contatto con un certo Vincenzo Petrum il quale mi disse che un suo conoscente, Giuseppe Furnari, era in condizione di offrire una certa somma in dollari. Un affare, insomma. Allora mi rivolsi a due commissionari di Borsa, Rodolfo Servi ed Elio Pandolfi, e prospettai loro la possibilità dell'operazione che venne fatta attraverso la Banca Nazionale del Lavoro di Milano».

Presidente — Ma voi avevate già fatto altri affari coi Servi?

Pozzi — Sì. Io avevo una licenza per 132 mila dollari. Il Servi si era interessato per piazzarli.

Presidente — E a chi li aveva ceduti?

Pozzi — Non lo so.

Presidente — Ma non abbia timore. Dica i nomi di questi finanziatori.

Pozzi — Non lo so nel modo più assoluto. Non ho mai avuto contatto con loro.

Avv. Gatti (difensore) — Ed è anche logico che sia così. Gli acquirenti di forti quantità di dollari, naturalmente, hanno agito sempre attraverso i commissionari di Borsa.

Pozzi — Io so solo che il Servi ed il Pandolfi versavano l'importo in lire italiane o dollari a favore di alcuni beneficiari esteri che potevano essere anche dei normali prestanome.

Presidente — E poi?

Pozzi — Poi dopo questa operazione ne vennero fatte delle altre che prendevano le mosse da alcune licenze concesse alla ditta «Intercommerciale» di Roma di cui era titolare il figlio di quel tal Petrum di cui vi ho parlato poc'anzi. Un giorno venne da me Vincenzo Petrum e mi disse che aveva la disponibilità di 216 mila dollari. Erano necessarie, però, per condurre in porto queste operazioni delle bollette doganali. Vi confesso che non ero molto esperto del meccanismo con cui avvenivano questi affari. Di conseguenza mi trovai ad avere documenti doganali falsificati senza che io mi ne accorgessi. Dico la verità: se avessi saputo che si trattava di bollette false avrei fatto ugualmente le operazioni, ma non avrei certo pagato, come in realtà è avvenuto, otto punti a dollaro. Era così certo che tutto fosse regolare, mi non impressionarmi affatto quando da un funzionario della Commerciale mi sentii dire che l'Ufficio Cambi voleva esaminare tutti i documenti relativi ad una operazione in corso che mi riguardava. Anzi, mi ricordo, che fui io a pregare il dott. Brunelli capo ufficio della Commerciale, a mandare subito gli atti all'Ufficio Cambi.

Presidente — Ma voi avete, insomma, veramente creduto che la merce da importare ci fosse?

Pozzi — Esatto. Ed in perfetta buona fede. Inoltre posso dirvi che quando scoppiò lo scandalo io avevo nel mio ufficio moltissime licenze che non avevo utilizzato.

P. M. — Può dirci a chi si rivolgeva per ottenere i dollari una volta avute le licenze?

Pozzi — Non era molto difficile. Si potrebbe dire che era sufficiente fare un fischio.

P. M. — Bene lei!

Compratori sconosciuti

Dopo Sante Pozzi, Mario Rovera, amministratore delegato del gruppo «Libois» di Torino ha da spiegare qualcuna delle operazioni fatte. Una spiegazione molto semplice: «Quando sono state fatte le operazioni io non facevo più parte della società». Per essere certi di quel che ho detto è sufficiente controllare i documenti. Io mi sono occupato solamente di fare assumere come procuratore della società a Roma Filippo Tuzzo che gli era stato raccomandato dai dott. Giovanni Ozzola, capo divisione al Commercio Estero.

Dopo Rovera, Rodolfo Servi. Con lui si entra nel campo della Borsa di Milano. Servi, infatti, era l'operatore presso il commissionario di Milano Costantino Zoppi. Lavorava sulla segnalazione di alcuni informatori. Costoro lo avvertivano delle varie disponibilità di dollari che vi erano presso le varie banche: lui li «piazzava». «Ma in quale modo "piazzava" tanti dollari? — gli hanno chiesto. «Andavo in Borsa e gridavo, avvertendo che ero in grado di vendere dollari. Chi ne aveva bisogno li acquistava».

Presidente — Ma così... in Borsa? apertamente? con un semplice grido?

Servi — Certo. In quell'epoca le ricarda che fioriva un vasto mercato libero di dollari. E in Borsa venivano trattate ingenti partite di valuta. Fu proprio questo che mi fece credere alla perfetta origine dei dollari che io vendevo, e per lo meno mi fece ritenere che tale vendita fosse tollerata dalle autorità. Insomma ero in perfetta buona fede.

Presidente — Ma voi sapete a chi vendevate questi dollari?

Servi — Perchè dovrei saperlo? Io vendevo, ma non andavo mai a chiedere il nome a chi compravo. Non mi interessava d'altra parte. Erano affari che si facevano in Borsa piuttosto rapidamente e tutto il mio lavoro consisteva nel fare da intermediario fra chi finanziava le operazioni e i titolari delle licenze.

Si è giunti così alla fine, dopo che il Pubblico Ministero ha letto un memoriale che il Servi redasse in carcere per far notare il contrasto che vi è fra la liberalità per gli scambi valutari osservata dalle autorità durante la guerra in Corea e i vincoli stabiliti da una legge valutaria, con forti penalità ai suoi trasgressori, che risale al 1934.

Il processo continuerà domani.

Ed infine una precisazione. Riguarda il dott. Giovanni Ozzola, già capo sezione con funzioni di capo divisione al Ministero del Commercio Estero. Il suo nome venne fatto ieri quando fu interrogato Filippo Tuzzo, suo cognato, che nel giro di un anno ottenne dal Ministero 342 licenze delle quali molte non vennero utilizzate. Il dott. Ozzola giovane funzionario che è stato allontanato dal Ministero (e contro questo provvedimento ha ricorso al Consiglio di Stato) nel giugno scorso, ha precisato, in sede extra giudiziaria, di non aver mai fatto parte di uffici incaricati del rilascio di licenze di importazione con pagamento in dollari e che, pertanto, nessuna ingerenza ha avuto, nè poteva avere, con la materia di cui si discute nell'attuale procedimento.

Guido Guidi

Sarà proibito battere i materassi sulle ringhiere?

Milano, 8 aprile.

Una signora milanese, Ida Ricci, di 43 anni, abitante in via Piero Lombardo 16, ha iniziato una singolare crociata, che qualcuno assicura destinata a sicuro successo. L'iniziativa della signora mira a ottenere l'assoluta proibizione di battere i tappeti dalle ringhiere di balconi e di ballatoi delle case italiane. La proposta dovrebbe addirittura essere oggetto di discussione alla Camera e al Senato nei prossimi giorni. In altre parole, la battagliera signora vorrebbe un decreto legge inteso appunto a vietare la battitura sia di tappeti che di materassi e indumenti di ogni genere non soltanto nelle ore attualmente consentite, ma durante qualsiasi ora del giorno e della notte.

La signora Ricci cita le nazioni più progredite, dove anche per la quotidiana pulizia della casa esistono precise norme di legge per la difesa dell'igiene e della salute pubblica.

Perchè è diminuita l'esportazione del riso

Prezzi troppo alti rispetto ai concorrenti stranieri - Dove finiscono le quote speciali che gravano sul prodotto? Necessità di un sollecito chiarimento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 aprile.

La polemica scatenata dai produttori risieri vercellesi contro l'Ente Risi e la richiesta di dimissioni immediate del suo commissario dott. Giuseppe Cantone per il ritorno alla normalità e ad un regolare consiglio di amministrazione, ha prodotto una certa impressione sia negli ambienti ministeriali sia in quello degli operatori qualificati qui rappresentati.

A Vercelli si sarebbe affermato che l'attuale crisi nella esportazione del riso italiano è imputabile, più che all'Ente, al fatto che gli organi ministeriali si sono avocata la facoltà di sottoporre al regime di licenza l'esportazione stessa per quanto concerne l'area del dollaro. Sarebbe più esatto imputarla all'esportazione in valuta libera.

L'esportazione risiera in valuta libera, è risaputo, non rappresenta che all'incirca un quinto della intera disponibilità nazionali verso l'estero. Si tratta quindi di una modesta incidenza sul totale della produzione.

Gli altri quattro quinti — e cioè il grosso — sono esportabili col regime «a dogana» verso Paesi legati all'Italia da accordi commerciali: in special modo la Germania, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera. La crisi è dovuta in gran parte alla mancata esportazione verso questi Paesi, i quali — e lo si registra, dopo anni, per la prima volta — soddisfano il loro fabbisogno comprando riso, anzichè dall'Italia, da altre fonti di produzione: vedi il Siam e la Birmania, gli Stati Uniti, il Sud-America e l'Egitto. Questi Paesi, anzi, approfittano delle presenti condizioni nostre per rifarsi anche sul mercato d'Europa.

E mentre con i nostri eccellenti europei siamo in condizioni di stasi quasi completa con i quali trattiamo in valuta libera, l'esportazione ha continuato. Proprio ieri è partito da Savona per il Giappone un piroscafo con oltre 10 mila tonnellate di riso lavorato.

Perchè l'Italia è da meglio praticamente uscito dal mercato risiero europeo? Che cosa ha fatto l'Ente Risi per fronteggiare questa situazione? Il riso, nel mondo intero, ha subito e continua a subire una flessione di prezzo. Mentre i produttori di altre aree — che paiono agire in un regime di più accentuata autonomia — seguono l'andamento dei mercati adeguandovi le loro quotazioni, gli esportatori italiani non hanno la possibilità di raggiungere molti dei loro abituali mercati a causa dell'elevato sovraprezzo di esportazione che l'Ente Risi riscuote sull'esportato. Si tratta di ben 2700 lire per quintale di risone (greggio), per cui sul «lavorato» il sovraprezzo è in ragione di circa 4000 lire per quintale (pari a dollari 6,50).

Un cliente extraeuropeo col quale siamo entrati in rapporti per grosse vendite di riso — il Giappone, che ha comprato dal '51 ad oggi notevoli quantitativi (circa 2 milioni di quintali) pagandoli tutti in dollari liberi — oggi stenta a continuare gli acquisti perchè il prezzo italiano è fortemente superiore a quello degli altri Paesi di produzione nostri concorrenti: i già citati Siam, Birmania, Nord e Sudamerica, con i quali i nipponici trattano non in dollari liberi, ma in compensazione.

E, ad ulteriore riprova di quanto si afferma, valga il caso del Sudafrica, che di recente ha indetto un'asta per l'acquisto di 80 mila quintali di riso lavorato. L'Italia non ha potuto intervenire perchè i suoi prezzi sono superiori da 40 a 50 dollari a quelli degli altri mercati.

In quale misura gli agricoltori beneficiano del sovraprezzo di esportazione di 2700 lire? Sembra che negli anni scorsi siano state distribuite dalle 200 alle 300 lire per quintale. L'Ente vorrebbe destinare il «rinvegno» dei '50-'52 (1400 milioni) a miglioramenti. E i risicultori chiedono che l'importo premi dei '52-'53 sia considerato tutto «rinvegno» e che sia chiarito a cosa serve il resto della somma che ora non viene distribuito.

Per concludere, dall'esame della situazione risulta chiaro che, licenze o «vendita a dogana», il riso italiano non si esporta per l'eccessivo prezzo. L'Ente Risi deve quindi normalizzare la situazione, adempiendo alle sue funzioni precipue che sono: seguire l'andamento del mercato internazionale, informare tempestivamente gli organi competenti, i produttori e gli operatori e trarre le conseguenti direttive per adeguarsi alla situazione mondiale.

Se tutte queste funzioni non sono state assolte — a tempo debito e nella giusta maniera — e delle responsabilità emergono, bisogna provvedere con sollecitudine.

a. n.

Schiacciato da un pioppo per una folata di vento

Cherasco, 8 aprile.

Per una folata di vento, un boscaiolo è morto, stritolato da un albero. La disgrazia è accaduta presso Cherasco, in località Veglia. Una squadra di cinque operai, alle dipendenze della ditta Tropini, lavorava ad abbattere un gruppo di pioppi. Due di loro stavano tagliando un tronco, mentre gli altri tre legavano le funi ad un secondo albero distante circa sette metri. E' noto che i boscaioli sogliono eseguire il taglio in modo da far cadere la pianta in una determinata direzione. Così avevano fatto i due tagliatori; terminato il loro lavoro, diedero uno strattone al tronco e si portarono dalla parte opposta a quella prevista per la caduta. Ma in quell'istante un soffio impetuoso di vento fece deviare l'altissima pianta, mandandola a cadere sugli altri operai. Fu questione di un attimo: i tre malcapitati non ebbero il tempo di mettersi in salvo, che il tronco piombò in pieno su uno di loro, il caposquadra, uccidendolo all'istante. Gli altri due boscaioli venivano colpiti di striscio, riportando lievi ferite.

Il povero morto è stato trasportato alla sua abitazione. Si chiama Luigi Costamagna fu Stefano, di 53 anni, e abitava a Roreto di Cherasco. Lascia la moglie e cinque figli, l'ultimo dei quali ha poco più d'un mese di età.

Il "concorso del più bel negozio„ provoca una causa

Tre rape in vetrina alludevano alla giuria?

Cremona, 8 aprile.

Un'originalissima causa si è iniziata oggi, davanti al pretore di Cremona. Nell'ottobre scorso in Camera di commercio aveva indetto un concorso per le migliori vetrine; un commerciante in formaggi provò — per quella gara — una grande delusione: egli udì queste parole dai componenti la giuria che stavano osservando la sua vetrina: «Non potremo certamente assegnare il premio a costui...».

Il commerciante meditò allora la sua vendetta, nata una idea e la mise senz'altro in atto: collocò su un formaggio, in vetrina, tre rape e, lì accanto, un cartello: «Di qui è passata la giuria».

Le tre rape volevano forse raffigurare i tre componenti la commissione giudicatrice? E' lecito sospettarlo.

La Camera di Commercio, per difendere la dignità dei membri della giuria, ha sporto querela contro il commerciante, il quale è comparso oggi davanti al Pretore. Si è tentato di ricomporre amichevolmente la vertenza, ma non è stato possibile giungere al ritiro della querela; il Pretore ha trovato tali divergenze da dover rinunciare alla riconciliazione. Il processo è rinviato a data da stabilire.

Stritolato dal treno un bimbo di 15 mesi

Venezia, 8 aprile.

Un piccino di appena 15 mesi, Adriano Ave, è stato travolto stamane alle 7,40 da un treno, all'altezza della stazione di Ceggia. Il bimbo, eludendo la sorveglianza dei familiari, si era recato sulla linea ferrata per salutare il padre, un ferroviere. La morte del piccino è stata istantanea e raccapricciante.

LA RAGAZZA DI PRATA CHIEDE SEMPRE NUOVI COLLOQUI

Il magistrato respinge Adriana Bisaccia dopo le sue sconcertanti contraddizioni

Domani il confronto con l'ex-amante Francimei - La testimonianza di un confidente della giovane

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 aprile.

Tornata nell'ombra, sia pure per brevi istanti, Anna Maria Caglio, la parte di protagonista è stata assunta in questi giorni da Adriana Bisaccia. Oggi infatti la ragazza di Avellino è tornata dal dott. Sepe, per spiegargli evidentemente qualche passo del suo memoriale pubblicato da un settimanale. Ma il magistrato le ha fatto sapere con cortesia che se avesse sentito la necessità di interrogarla nuovamente, l'avrebbe mandata a chiamare.

Quando la Bisaccia è uscita senza aver potuto conferire con il magistrato, si è trovata di fronte i soliti giornalisti. Era piuttosto nervosa. Ha detto che si sentiva male e ha attribuito la sua agitazione alla nevrosi cardiaca di cui è sofferente: «Non glielo faccio più — ha spiegato — non glielo faccio più. Ma cosa vogliono da me? Non mi lasciano in pace da nessuna parte».

Intanto il magistrato ha proseguito il suo lavoro: pochi i testimoni ma lunghi gli interrogatori. Il primo a varcare la soglia dell'ufficio del dott. Sepe è stato il pittore Duilio Francimei, che vi è rimasto molto tempo. Quando è uscito, era piuttosto allegro, e ha liquidato i giornalisti con una battuta: «Per carità, non mi fate perdere molto tempo: debbo andare a caccia di un pranzo». Poi ha spiegato di essere leggermente disorientato, soprattutto perchè aveva pensato sino ad oggi che a denunciarlo alla polizia, e quindi a farlo internare in un manicomio fosse stata Adriana Bisaccia. «Invece — ha continuato — è stato un mio amico che assicura di averlo fatto a fin di bene. Ma chi sia questo misterioso benefattore non sono riuscito a saperlo. Tutto ciò mi pone Adriana sotto un'altra luce: peccato non averlo saputo prima».

Il Francimei, ad ogni modo, dovrà rivedere fra qualche giorno Adriana dinanzi al magistrato, per un confronto.

L'altra testimone, che il dottor Sepe ha voluto interrogare nuovamente, è stata la signora Giovanna Capra, che asserì di avere visto Wilma Montesi, il pomeriggio del 9 aprile, mentre passeggiava

Ma la novità della giornata è rappresentata dalle contraddizioni di Adriana Bisaccia. La strana ragazza aveva scritto sull'*Europeo* che in un momento di follia aveva creduto di essere in stato interessante per colpa di Piero Piccioni, che nemmeno conosceva. Ebbene, il *Secolo* le rivolge stamattina questa domanda: «Perchè Adriana Bisaccia non ha detto quello che ha detto a noi il 26 marzo, il 27 marzo e il 2 aprile, e cioè: 1) di avere avuto una relazione con Piero Piccioni; 2) di essere stata costretta ad abortire tre volte; 3) di avere dato alla luce un bimbo in una villetta alla periferia di Roma, presente Piero Piccioni, un medico e una ostetrica; 4) di essere stata privata del bambino con il pretesto che lei si trovava in pessime condizioni di salute; 5) di essere stata oggetto, il 27 marzo '53, di manifestazioni sadiche da parte di Piero Piccioni; 6) di essersi incontrata con Piccioni la mattina del 9 aprile '53?».

Ma vi è dell'altro. E lo racconta domani mattina lo stesso giornale, il *Secolo d'Italia*, il cui cooperonista e un redattore ricevettero, in due momenti diversi, «rivelazioni» identiche da Adriana Bisaccia.

E in che consistono queste «rivelazioni»? La ragazza di Avellino s'incontrò con uno dei due giornalisti, Sandro Osmani, la notte del 27 marzo, e volle essere accompagnata in macchina ad Ostia. Durante la gita, Adriana rimase quasi sempre silenziosa; era agitata, nervosa, preoccupata. Ad un certo momento chiese al giornalista se sapeva nulla della morte di Wilma Montesi, e se, soprattutto, sapeva che il responsabile era Piero Piccioni. L'altro l'incitò a parlare: quasi improvvisamente Adriana si decise. «Parlava molto lentamente — racconta il giornalista (che, appena rientrato in casa, stese gli appunti per ricostruire tutto l'episodio) — però aveva un tono di grande sicurezza. "Piero Piccioni, era il mio amante" — affermò. "Se quel giorno io fossi andata con lui, come mi aveva chiesto, Piero non sarebbe andato con la Montesi".

«Quale giorno?».

«Il 9 aprile».

«E perchè non sei andata con lui come voleva?».

«Ero ancora a letto — spiegò la Bisaccia — per le botte che aveva ricevuto dieci giorni prima. Piccioni mi picchiava sempre. E' un sadico. Ogni nostro incontro era seguito da alcuni giorni di febbre».

«Ma perchè tu lo frequentavi?».

«Perché voglio che mi ridia mio figlio».

«Ma sei sicura di essere in te?».

«L'afferrai per le braccia scuotendola — continua il giornalista. — Non hai nessun diritto di prendermi in giro — le gridai. — Se non vuoi parlare fa come vuoi, ma non mi raccontare storie».

«Non sono storie — ribattè prontamente Adriana. — Vorrei che fossero storie».

«Mi ripresi. Le chiesi scusa e domandai perchè si fosse decisa a dirmi delle cose tanto gravi».

«Perché non glielo faccio più a dire. Perché mi hai dato qualche buon consiglio. Oggi — aggiunse — è il 27 marzo. Ebbene, esattamente un anno fa Giampiero mi invitava a uno dei soliti convegni. Non so se li amassi ancora, dopo quel che mi aveva fatto, non so se lo amo oggi. So che andai soprattutto perchè voglio che mi ridia mio figlio. E' un figlio che abbiamo avuto tempo fa e che mi fu tolto. Mi hanno detto che è morto, ma io so che non è vero. E' vivo e voglio riaverlo. Perciò andai all'appuntamento del 27 marzo».

«L'incontro fu come tutti gli altri nostri incontri: sadico.

«Il 9 aprile, nella mattinata, Piero mi telefonò chiedendo di vedermi. Ero ancora malandata. Gli dissi di no. Insistette. Disse che era assolutamente necessario vederci. Mi disse che avremmo dovuto partire insieme e stare fuori di città per qualche giorno. Rifiutai. Il 12 era il compleanno di mia madre e vado sempre da lei a Prato in quella ricorrenza. Glielo dissi. Mi scongiurò di andare da lui. Sembrava agitato ma sul momento non ci feci troppo caso».

Siamo nel campo della follia pura? Non è facile dirlo: certo è che da questo strano, enigmatico personaggio c'è da aspettarsi tutto.

g. g.

Anna Maria Caglio è tornata sulla spiaggia di Tor Vajanica. Nel punto segnato da una rozza croce di legno fu ritrovato il corpo senza vita di Wilma Montesi. (Telefoto)

Confidenze della giovane signora ricoverata in clinica

La bella contessa Yo de Yong farà la «soubrette» in una rivista

Accusa la Caglio di averle rovinato la salute - L'orgia di Capocotta? Una semplice gita sotto la pioggia - Ora pensa alla sua nuova carriera: «Ballo meglio della Dunham»

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 8 aprile.

— Non mi chiami anche lei Giobbengià, è un nome goffo e volgare. Vorrei querelare il primo che lo ha messo in circolazione. Le pare che mi sarei scelto un nome simile? — Giovanna Giovine, contessa Massimiliano, o Yo de Yong se si vuole, nascose la sottile mèche di capelli grigi sotto il bianco fazzolettone fornitole dall'ospedale e cercò di sistemarsi meglio sui guanciali per rispondere alle domande.

Sottoposta ad un delicato intervento operatorio il 29 marzo dal prof. Bracco dell'ospedale di Imperia, Yo de Yong rimarrà a letto ancora una decina di giorni prima di iniziare la convalescenza. La sua camera, nel frattempo, è trasformata in un negozio di fiorai, su un comodino si accatastano le lettere e i telegrammi inviatile da amici sperduti in ogni angolo del mondo. Lo specchio della sua movimentata esistenza è una grossa valigia abbandonata in un angolo, costellata di etichette degli alberghi dei cinque continenti, linee aeree e transatlantici di lusso, dalle Hawai al Brasile, dall'India alla Svezia.

— Ero malata da tempo, ma lo scandalo creato da quella ragazza milanese mi ha dato il colpo di grazia. Non ho mai conosciuto Anna Maria Caglio, nè ho mai scritto il suo nome. Se tutto ciò che ha detto finora è vero come quello che ha attribuito a me, ho proprio paura che abbia giocato male le sue carte.

Benchè sofferente, Yo de Yong si agghindava sul petto il delicato pigiama azzurro ed assumeva un atteggiamento disinvolto per il fotografo. Non ha voluto passarsi ombra di trucco sul volto esangue, convinta che quel pallore le donasse più di un rossetto di Max Factor.

— Però ha conosciuto Ugo Montagna, era una amica — le ho detto.

— Precisiamo. Ho conosciuto Ugo Montagna circa otto anni fa a Roma negli ambienti delle ambasciate. Era un uomo disinvolto ed affascinante e quando arrivava in una comitiva era accolto come un personaggio di gran classe. Potevo chiedergli proprio io il suo certificato penale? Non sono stata una amica. In otto anni ho pranzato con lui due volte alla «Cisterna», e basta. A Capocotta ci sono stata una sola volta, quattro anni fa, di mattina, per visitare la tenuta. Pioveva a rovesci e dopo mezz'ora siamo ritornati a Roma. Le pare che quella fosse l'ora più adatta per un'orgia?

— Si è parlato di una nottata a Castel Porziano, dove lei, perduti 13 milioni, per scontare il debito avrebbe partecipato a feste alquanto sfrenate.

— Proprio per questa calunnia ho querelato un settimanale milanese. Io non avevo 13 milioni, non ho mai giocato a carte in vita mia e, soprattutto, non avrei giocato con Ugo Montagna che conoscevo appena.

— Come ha potuto Anna Maria Caglio tirare in ballo lei per quella faccenda?

— Ha lavorato di immaginazione. Nell'ottobre dello scorso anno a Roma frequentavo un night di via Veneto, il «Kit Kat». Il proprietario è amico di Ugo Montagna; può darsi che vedendomi con il padrone di quel locale la Caglio abbia fantasticato su una mia relazione con Montagna e Piero Piccioni, ed abbia inventato quella storia di notturni orgiastiche. Conosco il figlio del ministro ma molto superficialmente, come altre migliaia di persone. Mi dispiace che il processo contro Silvano Muto sia stato rinviato, perchè i miei legali, avvocati Umberto Ferraris e Gino Bandi, non possono prendere visione del verbale e constatare che cosa effettivamente la Caglio ha detto di me in udienza. Se risulta vero ciò che hanno riferito i giornali, giuro che la denuncio per falsa testimonianza.

Mentre parlava, Yo de Yong accarezzava un grosso cane di stoppe nero, regalatole da amici, gli tirava la rossa lingua di fustagno, gli scarabuffava il pelo di seta.

— E' la mia sola compagnia in questi giorni. Non voglio vedere nessuno tranne il magistrato. Sono a sua disposizione, come sempre, ma nessuno si decide a chiamarmi. Come posso difendermi dalle accuse che mi hanno lanciato contro?

Yo de Yong si riferiva alle insinuazioni fatte sul suo conto da un giornalista milanese. La sua vita movimentata, quel suo volare da un continente all'altro, le amicizie vaste, altolocate che vanta sono all'origine delle molte e strane notizie che sono circolate. In un certo periodo del 1950 Yo de Yong alloggiò all'American Hôtel di Milano, dove una bellissima donna bruna andava sovente a tenerle compagnia. Trascorreva la maggior parte delle giornate in camera, da dove telefonava in tutti i punti cardinali.

— Ho moltissimi amici e nessuno può impedirmi di chiamarli al telefono quando ne ho voglia. Stavo a lungo chiusa in camera, perchè fuori mi annoiavo; preferivo ascoltare qualche disco di buona musica. La signorina che veniva a trovarmi era la mia socia: con lei avevo aperto una boutique di mode femminili. Ecco tutto.

— Lo so che alcuni lavorano di immaginazione, mi attribuiscono chissà quali infernali relazioni — ha proseguito Yo de Yong. — Spionaggio, stupefacenti ed altre storie del genere sono il mio di certe notizie buttate là con l'aria di non parere. Hanno persino detto che fungivo inseguito dalla notizia, che mi era recata in Brasile per aprire locali notturni, come già avevo fatto in Italia. La querela che gli avvocati Ferraris e Bandi hanno presentato per me si riferisce proprio a questa fantasie idiote.

— E' vero che chiederà cinquanta milioni di danni?

— Non mi faccia ridere, la prego. La ferita mi duole troppo. Non voglio nulla, soltanto rimettere in mia personalità nella sua giusta luce. Ho diritto anch'io a tutelare il mio nome non le pare? Tirata in ballo senza volerlo in un affare che proprio non mi piace, cerco di sottrarmi il più possibile alla curiosità. Ci sono già quelle due ragazze a Roma, che ogni giorno sfornano rivelazioni. Mi sembra che ce ne sia già anche di troppo.

Muovendosi a fatica sul letto, cercando fra portasigarette, accendisigari, portacipria e rossetti sormontati da corone comitali, Yo de Yong poserà qualche lettera, un paio di telegrammi e li diede al suo legale.

— Avvocato — ha poi soggiunto con voce debole — pensa che dopo quest'operazione non avrà più speranze di avere un bimbo?

— Avrà l'arte a cui intende dedicarsi.

— Bella cosa. All'inizio dell'anno ero a Londra ed avevo concluso un buon contratto con una società cinematografica, poi è scoppiato questo sudicio affare e non dovuta rientrare in Italia per rimettere le cose a posto. Il solo guadagno che ho fatto è la penale che dovrò pagare per inadempienza di contratto.

Sbuffò il campanello e all'infermiere ordinò un aperitivo per i visitatori.

— Alla sua salute — abbiamo detto.

— Brindate al mio avvenire: quando sarò guarita ed uscirò dall'ospedale metterò su una compagnia di riviste di cui sarò la soubrette. Balla le samba e i mambi come Katherine Dunham nemmeno si sogna. Io ho più ginger.

Ci ha salutati agitando le lunghe dita su cui spiccava il grosso anello d'oro con il casone dei conti Massimiliano.

Francesco Rosso

Giovanna Giovine, contessa Massimiliano, in clinica. (Tel.)

Un cadavere di donna sulla spiaggia di Civitavecchia

La scoperta di un bambino, all'alba - La sconosciuta, una bionda ossigenata, presenta delle contusioni alle tempia e nessun sintomo apparente d'annegamento

Civitavecchia, 8 aprile.

All'alba di stamane, un bambino arrivava di corsa davanti alla caserma dei carabinieri di Civitavecchia e sonava affannosamente il campanello. Il piantone che ha aperto si è trovato davanti un piccolino di 10 anni spaventatissimo, piangente. «C'è una donna morta in mezzo agli scogli», ripeteva con il fiato grosso. «Dov'è?». «Lontano, fuori della città». I carabinieri si recavano di corsa sul posto, a un paio di chilometri dall'abitato. In mezzo alle rocce, sotto la diga frangiflutti, le onde si scavalcano contro il corpo d'una donna vestita di nero. I militi si calavano tra gli scogli e traevano a secco il cadavere. La morta aveva l'età apparente d'una quarantina d'anni. Era vestita d'una giacca nera con guarnizioni di cordoncino, e d'una sottana a quadri rossi e verdi. I capelli tagliati corti erano ossigenati.

Il cadavere è stato trasportato d'urgenza all'obitorio. Un ufficiale medico che lo ha visitato dichiara di non aver trovato segni che facciano pensare a un delitto. Però altri testimoni, che lo hanno osservato da vicino all'atto del ritrovamento, affermano che non presentava le caratteristiche di chi è morto annegato. Qualcuno ha anche notato (e una perizia superficiale sembra lo confermi) alcune contusioni alla tempia sinistra, forse una ferita contusa. Inoltre la donna presentava un'ecchimosi al ginocchio destro.

Nella borsetta, che la sconosciuta portava ancora al polso, sono state trovate 210 lire, un atto notarile d'acquisto d'una soffitta in via Trieste, a Civitavecchia, e un biglietto ferroviario di terza classe, col timbro del 7 aprile, rilasciato dalla bigliettaria di Roma Trastevere. La donna nel pomeriggio di ieri, fra le 16 e le 19, è stata vista aggirarsi nei pressi della spiaggia. E' entrata due volte in una trattoria sulla Via Aurelia, e ogni volta ha bevuto un'aranciata. Pareva inquieta, in attesa di qualcuno.

C'è chi avanza l'ipotesi, non si sa con qual fondamento, che la donna dapprima sia stata uccisa e poi trasportata sulla spiaggia a bordo di un'automobile. Il delitto potrebbe anche essere avvenuto sull'arenile. Ma i presunti assassini non hanno lasciato la minima traccia.

Un cavallo imbizzarrito uccide il vecchio padrone

Fossano, 8 aprile.

Un cavallo imbizzarrito ha ucciso il suo padrone. Nel primo pomeriggio di oggi l'agricoltore Giovanni Favola fu Pietro, di 69 anni, controllava lo scarico di alcuni sacchi di concime nell'aia della sua cascina, in frazione Tagliata. A un tratto, il cavallo che era attaccato al carro del concime ha cominciato a dar segni di inquietudine. Il vecchio, che è mutilato di una gamba, afferrava l'animale per la cavezza cercando di calmarlo, ma il cavallo si è impennato ed è scattato in corsa, trascinando via il carro. Il contadino, impacciato nel muoversi, è rimasto travolto sotto le ruote. E' morto stasera al nostro ospedale, dopo un'atroce agonia.

FRIGORIFERI DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
Stemag
VIA PO 20 TEL. 82.837
VIA CERNAIA 11 T. 42.85
TORINO

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41
Lotti di sorte meglio!

anche il **TUO** *organismo necessita di* vitamine...

e Locatelli

che, precorrendo i tempi, ha realizzato col Formaggino MIO l'alimento vitaminizzato per i Tuoi bambini

TI PRESENTA IL

FORMAGGINO TUO Locatelli

SAPORITO E VITAMINIZZATO PER I GRANDI

Col Formaggino **TUO**, gustoso e salutare, anche il **TUO** organismo riceverà quotidianamente l'apporto delle vitamine necessarie a reintegrare le Tue energie e a proteggere la Tua salute.

FUMATORI! Ricordate che il Formaggino **TUO** contiene la vitamina PP, valido antitossico della nicotina!

PER IL **TUO** BENESSERE
PER IL **TUO** PALATO

FORMAGGINO TUO Locatelli

IL FORMAGGINO MIO DEI GRANDI

ULTIME NOTIZIE

Il Segretario di Stato insiste per un monito alla Cina

Viaggio-lampo di Foster Dulles per convincere Parigi e Londra

Reazione americana alle riserve degli alleati - Si propone di sospendere gli aiuti ai Paesi che non accettino il progetto d'intervento collettivo in Indocina

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 aprile.

La polemica sulla Bomba H ha ceduto per ora il posto a quella anglo-franco-americana sulla convenienza di un più deciso ed attivo intervento alleato in Indocina. Gli americani non si aspettavano la doccia fredda procurata loro, ieri sera, dalle evasive dichiarazioni inglesi e francesi, secondo le quali i due governi alleati stiamo fortemente» con «una precipitosa azione» in Indocina ed un monito energico alla Cina, che il governo di Mac patrebbe interpretare come un ultimatum, di pregiudicare il successo eventuale della conferenza asiatica di Ginevra.

Sino a ieri il governo americano si riteneva sicuro che i due maggiori governi, fra quelli consultati per rivolgere un categorico avvertimento collettivo contro la partecipazione dei cinesi alla guerra indocinese, avrebbero aderito alla proposta di Washington. Sia Parigi che Londra, invece, pur approvando in sostanza l'iniziativa di Dulles, ritengono che essa non sia, per il momento, tempestiva.

La reazione americana alla prudenza alleata è assai amara. Sebbene non si esprimano ancora giudizi ufficiali, non si fa mistero dell'opinione che inglesi e francesi siano disposti a venire a patti coi comunisti, pur di chiudere in qualche modo la guerra di Indocina, anche a costo di perderla. L'atteggiamento del governo francese, chiarito oggi in un nuovo colloquio dell'ambasciatore Bonnet con Dulles, è ancora più fermo di quello comunicato ieri al Segretario di Stato dall'ambasciatore britannico.

Dulles non si rassegna, però, a rinviare il suo piano ed è certo, per quanto la notizia non sia ufficiale, che egli farà un rapidissimo viaggio a Londra e a Parigi per tentare — prima della conferenza di Ginevra — di convincere gli alleati a impegnarsi in una «azione unita» in Indocina e soprattutto di persuadere il governo francese a dissociarsi dalle riserve di Londra.

Questa sua intenzione è stata espressa con tanta franchezza che ha provocato da parte francese, — si nota con rammarico negli ambienti diplomatici americani — una marcata accentuazione dei legami storici franco-britannici, quasi che si volesse far comprendere a Washington che la intesa cordiale, di cui oggi si celebra il cinquantennio e si riesumano i passati splendori, vede le due nazioni europee unite da legami più sostanziali di qualsiasi altro vincolo.

Funzionari diplomatici rivelano stasera di aver saputo al Dipartimento di Stato che Dulles conta di partire con un aereo speciale domenica per Londra. Qui si tratterrà due giorni e si incontrerà con Churchill ed Eden; poi mercoledì si recherà a Parigi per altri due giorni di discussioni. Entro la fine della settimana, il ministro conta di rientrare a Washington.

Da parte inglese e francese si fa notare a Washington che l'irritazione (appena mascherata) degli americani non è infondata: Londra e Parigi, infatti, non si fanno alcuna illusione sulla probabilità di successo della conferenza di Ginevra, ma si oppongono solo a mettere preventivamente i cinesi davanti ad uno schieramento almeno in apparenza bellicoso, che eliminerebbe a priori ogni possibilità di successo della conferenza.

Occorre tener conto, d'altra parte, che influenti settori del Congresso, capitanati dal leader repubblicano Knowland, hanno già proposto di sospendere ogni aiuto militare ed economico a quegli alleati, che rifiuteranno di approvare immediatamente il programma di «azione unita» di Dulles.

Il Segretario di Stato, assistito dal Ministro del Tesoro, ha iniziato stamane con Jean Monnet, presidente dell'Alta Autorità della Comunità carbone-acciaio, i negoziati per la concessione alla «CECA» di un prestito di cento milioni di dollari. Monnet, che è accompagnato dall'ing. Giacchero, rappresentante italiano nel pool, ha dichiarato a Dulles che il prestito sarà utilizzato a finanziare la modernizzazione negli impianti carboniferi e delle acciaierie dei sei Paesi, e specie di quelli che non potrebbero in altro modo adeguare i loro costi di produzione ai livelli stabiliti dalla Comunità.

Il prestito è già virtualmente concesso; i negoziati attuali mirano essenzialmente a risolvere e precisare gli aspetti tecnici del finanziamento e della sua utilizzazione.

g. t.

I francesi preoccupati per l'iniziativa americana

Parigi, 8 aprile.

Il Governo francese si trova in un certo imbarazzo a dover rispondere alla proposta americana di un passo, che la tre Potenze occidentali dovrebbero compiere in comune, insieme con gli alleati asiatici, verso la Cina. Infatti, se da un lato si vuole evitare in questo momento qualsiasi attrito con Washington, perchè le truppe in Indocina hanno urgente bisogno di materiale bellico dagli Stati Uniti, per fronteggiare un nuovo attacco del Viet Minh che viene annunciato imminente, dall'altro lato è necessario tener conto dell'opinione pubblica, che giudica la proposta americana estremamente pericolosa per la pace.

E' perciò probabile che il governo Laniel eviterà di prendere ufficialmente posizione prima delle conversazioni, che si apriranno la settimana prossima a Parigi per coordinare il punto di vista che i tre occidentali sosterranno alla conferenza di Ginevra. La Francia si propone di presentarsi a quella conferenza senza avere compromesso nessuna delle sue possibilità. Soltanto nel caso che la conferenza dovesse fallire, il Gabinetto sarebbe disposto a studiare altre soluzioni per il problema della Indocina.

Il segreto del traffico parigino

Vigili di tutte le maggiori città italiane studiano a Parigi il segreto per dirigere un impressionante traffico quasi senza incidenti. Eccone un gruppo davanti a Notre-Dame (tel.)

NEL CUORE DELLA GIUNGLA PANAMENSE

L'ex-re Leopoldo dato per disperso rintracciato da un aereo americano

"Tutto bene" - ha segnalato la spedizione - Gli esploratori in ritardo sul programma a causa della fitta vegetazione - Le preoccupazioni della principessa de Réthy che era partita in volo

(Nostro servizio particolare)
Panama, 8 aprile.

Il professore Angel Rubio, dell'Università Nazionale del Panama, ha annunciato oggi che l'ex re Leopoldo del Belgio ed i componenti della sua spedizione nella giungla panamense, sono sani e salvi.

Il prof. Rubio avrebbe avuto la notizia da contatti diretti con un membro della spedizione, ma non ha voluto fornire particolari. Egli rappresenta l'ex-sovrano del Belgio in questa città ed afferma che la spedizione ha subito alcuni ritardi a causa della fitta vegetazione della giungla, in cui sta aprendosi un varco. Egli ritiene di ottenere ulteriori notizie in serata. Il prof. Rubio ha soggiunto che tutti i componenti della spedizione si trovano «in magnifiche condizioni di salute e di spirito».

Egli ha avuto oggi un colloquio di mezz'ora con la principessa Liliana, che alloggia in un albergo locale.

Da dieci giorni mancavano notizie della spedizione che Leopoldo del Belgio ha organizzato e diretto nel cuore della giungla panamense. Mancavano notizie praticamente dal giorno in cui l'ex-sovrano lasciò la base di Panama insieme ad una ventina di persone per avventurarsi in direzione della provincia di Darien, alla ricerca della pista che nel 1513 fu seguita dal pioniere Balboa per affacciarsi sul Pacifico.

Essendo il gruppo partito senza radio-trasmittente, era stato convenuto che staffette di indigeni avrebbero provveduto al collegamento con la base. I timori che l'ex-sovrano belga fosse sperduto nella giungla erano sorti al ritorno di un aereo con a bordo la Principessa de' Réthy — che non aveva trovato alcuna traccia della spedizione. Martedì mattina, infatti, la Principessa de Réthy noleggiò un aereo per sorvolare la zona nella quale la spedizione doveva presumibilmente trovarsi. A bordo del velivolo aveva preso posto con lei, oltre al pilota, una guida indigena esperta della giungla che copre la provincia di Darien. Dopo infruttuosi tentativi di localizzare la spedizione, il velivolo atterrò nel pomeriggio presso il villaggio di Mila.

La spedizione di Leopoldo — come è noto — mira a scoprire la pista seguita da Balboa nel XVI secolo nella sua marcia verso ovest, prima di scoprire il Pacifico. Inoltre la spedizione si ripromette di effettuare rilievi di sondaggio a fini archeologici nel tentativo di ritrovare i resti di Acla, una delle prime comunità spagnole nel nuovo mondo, e luogo in cui Balboa fu decapitato molto tempo dopo aver scoperto l'Oceano Pacifico.

Leopoldo e la moglie Principessa de Réthy, avevano lasciato Bruxelles il 29 febbraio per un soggiorno di due mesi nell'America Latina. La spedizione disponeva di 500 fotografie aeree della regione, fornite dalla Biblioteca del Congresso di Washington. Si spera che con l'ausilio del materiale fotografico e delle vecchie carte sia possibile ricostruire l'itinerario del viaggio di Balboa fino al luogo in cui sorgeva la città indio.

Nel pomeriggio, un ricognitore dell'esercito americano, sorvolando la giungla, ha potuto mettersi in contatto con la spedizione facendo così svanire le voci secondo le quali l'ex-sovrano sarebbe disperso.

«Tutto bene» ha segnalato la spedizione che sta risalendo a rovescio la pista percorsa da Vasco Nuñez De Balboa dal Pacifico all'Atlantico.

Il pilota dell'aereo ha dichiarato che i componenti la spedizione sono tutti in buona salute. Partiti dodici giorni or sono gli esploratori hanno subito un ritardo sul programma fissato a causa della fitta vegetazione nell'interno della giungla. La moglie dell'ex-sovrano aveva cominciato a preoccuparsi per la sorte del marito quando era stato perduto il contatto con la spedizione.

La Principessa De Réthy conta di avere maggiori informazioni in serata nel corso di un pranzo che avrà col generale Mebridge. La Principessa ha detto che il pilota ha parlato con un componente la spedizione che ella ritiene sia Jose Maria Cruxent, direttore del museo di Coracas. La signora De Réthy non pensa che il pilota abbia parlato anche col marito altrimenti questi certamente le avrebbe inviato un suo messaggio personale. La Principessa ha comunicato che non appena la spedizione arriverà all'Atlantico ella conta di recarsi in volo incontro al marito.

a. p.

La lieta notizia comunicata a Baldovino

Bruxelles, 8 aprile.

Un portavoce del Palazzo reale ha annunciato questa sera che re Baldovino è stato informato che il suo genitore, l'esiliato ex-sovrano Leopoldo, nel mattino di oggi dato per sperduto in una spedizione nella giungla della provincia di Darien (Panama), si è messo in contatto con un aereo da ricognizione. Il portavoce ha aggiunto che il Re si è compiaciuto della notizia, benchè, ha detto il portavoce, la Corte non abbia mai avuto seri motivi di inquietudine, dal momento che si conoscevano le difficoltà di ottenere notizie immediate.

Dall'ex-sovrano, dato per disperso, non si riceveranno notizie a Palazzo da dieci giorni. La regione, nella quale egli si era avventurato per esplorarla alla testa di una spedizione, è una zona impervia e priva di ogni mezzo di comunicazione. Leopoldo si era proposto di compiere una battuta di caccia a Darien. Il sovrano vuole anche effettuare degli scavi archeologici per localizzare l'antica e favolosa città di Acla.

Inchiesta all'Eca di Cuneo per un ammanco di 50 milioni

Le irregolarità sarebbero compiute nel periodo 1947-50

Cuneo, 8 aprile.

L'autorità giudiziaria, anche su interessamento degli attuali amministratori dell'Ente Comunale Assistenza, ha iniziato un'inchiesta su gravi irregolarità a carico di Guido Bocca, amministratore dell'ECA nel periodo dal 1947 al 1950. Le irregolarità vennero riscontrate durante una ispezione amministrativa ordinata dal prefetto Gloria ed eseguita dal dottor Brandaleone.

I risultati di tale ispezione sono ormai di dominio pubblico: in città si parla molto di queste irregolarità, per le quali fino ad oggi non si sarebbe stato preso alcun provvedimento.

L'ammanco si aggirerebbe sui 50 milioni, di proprietà dell'Ente, e dei quali non si è trovata traccia.

Il Bocca, secondo l'inchiesta amministrativa, avrebbe amministrato caoticamente, intestando ai suoi nome alcuni libretti bancari con denaro dell'Ente; due dei libretti furono smarriti dal Bocca o egli non avrebbe creduto di doverli esibire ai funzionario inquirente; ancora oggi non si hanno notizie esatte delle somme depositate.

Dalla lettura delle relazione Brandaleone, si rileverebbero discordanze di cifre per quanto riguarda due grossi assegni bancari, la mancanza assoluta di documenti giustificativi per le spese e le entrate, lavori eseguiti nelle cascine di proprietà dell'ente e messi in conto dell'ECA, mentre erano di competenza dei contadini, e altre irregolarità ancora.

In giugno il processo al calzolaio di Alessandria

La strage causata da un ricatto

Alessandria, 8 aprile.

L'istruttoria per il procedimento penale a carico del calzolaio Emilio Olmo, di 41 anno, responsabile della strage di Piazza Marconi 5, è ultimata. Il giudice istruttore, dott. Enrico Buzio, ha completato l'indagine già iniziata dalla Questura e dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, intorno al duplice omicidio avvenuto la sera del 2 febbraio scorso, e ha passato ora gli atti al Pubblico Ministero per la richiesta di rinvio a giudizio dell'Olmo, che dovrà rispondere di uxoricidio ed omicidio aggravato. Il processo si celebrerà in Assise a giugno.

E' nota la tragica vicenda svoltasi fulminea nell'angusta cameretta a pianterreno dello stabile. Due giocatori dell'Alessandria U. S., transitando in piazza Marconi, udivano verso le 20 del 2 febbraio gemiti sommessi provenire dalla bottega del calzolaio; sospinta la porta semiaperta, scorgevano al suolo, doloranti per due ferite al capo e alla mano sinistra, l'Olmo. Nella camera adiacente giacevano rantolanti la moglie del calzolaio, Costantina Masuello, di 39 anni, e il garzone Francesco Dametto, di 16 anni. Entrambi presentavano profonde ferite al capo prodotte da una sbarra di ferro e decedevano pochi minuti dopo all'ospedale, senza pronunciare parola.

Dapprima l'Olmo accusò due insistenti rapinatori, poi, dopo il ritrovamento di lettere compromettenti, confessò d'aver compiuto la strage per vivere con la moglie del Dametto, della quale era innamorato.

Occasione del dramma sarebbe stata una discussione a proposito della richiesta di una certa somma di denaro avanzata dal garzone e negata dal padrone.

ULTIME DI CRONACA

Morta per tetano la guida di un «clandestino»

All'ospedale San Giovanni è deceduto per infezione tetanica il sessantenne Francesco Colucci, nativo di Lecce e che da alcuni mesi si era stabilito a Bardonecchia in piazza Statuto 1. Egli è stato protagonista di una strana avventura che, purtroppo, ha avuto mortali conseguenze.

Alle ore 22 del 24 marzo uno sconosciuto bussava alla porta del Colucci. Questi era assente e la moglie si andava a coricare. Lo trovava poco dopo in un'osteria vicina. Lo sconosciuto — un individuo alto, robusto, sui 35 anni, vestito con una certa ricercatezza — chiedeva al Colucci alloggio per la notte. Ne aveva un netto rifiuto e, mentre la donna faceva ritorno a casa per mettere a letto i due figli — uno di 12 e l'altro di 8 anni — costui, tratta di tasca una pistola intimava al Colucci di accompagnarlo oltre frontiera e soggiungeva: «Se non lo fai entro questa notte, la tua famiglia sarà sterminata».

Impressionatissimo il malcapitato entrava in casa, si muniva del passaporto e senza dir nulla alla moglie si metteva in cammino con lo strano individuo per i sentieri della montagna. Malgrado la sua età, il Colucci veniva costretto a camminare tutta la notte. Il giorno successivo ed ancora la notte seguente, sempre sotto la minaccia della pistola. Il mattino del 26 i due arrivavano al Colle della Rho, sul versante francese. Ad un certo punto, giunti sull'orlo di un ripido pendio, lo sconosciuto li lanciava giù per la china rotolando nella neve. Il Colucci si rialzava ed seguito e lanciava disperate invocazioni di aiuto che impaurivano l'individuo armato e lo mettevano in fuga.

Stremato di forze, dopo oltre 70 ore di marcia continua, il Colucci si trascinava fino ad un gruppo di case dove veniva soccorso e accompagnato a Bardonecchia. Di qui, dopo le prime cure, era trasportato all'ospedale di Susa e quindi, avendogli i sanitari riscontrato una grave ferita di congelamento agli arti inferiori, veniva trasferito a Torino, all'ospedale San Giovanni, dove ora ricoverato con riserva di prognosi e dove, come si è detto, è deceduto per tetano. L'infezione è insorta in seguito a ferite e lesioni provocategli dal misterioso clandestino il quale lo picchiava con un bastone ogni qual volta egli accennava a rallentare il passo.

Borseggiata in tram

Una donna è stata borseggiata mentre si trovava su di un tram della linea «b». Purtroppo la poveretta, Pasqualina Scotto, di 48 anni, domiciliata in via Massena 21, si è accorta del furto soltanto in ritardo e non ha potuto far altro che denunciare il fatto al commissariato di S. Secondo.

Il borseggio è avvenuto ieri, dopo le 12, nel tratto tra corso Stati Uniti e via Cumano. Danno patito: 18 mila lire e i documenti.

Eden conferma il "no,, all'ambasciatore americano

Il Foreign Office teme che il monito alla Cina sia poco efficace e renda ancor più difficili le trattative di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 aprile.

Una nuova tempesta diplomatica è scoppiata fra Gran Bretagna e Stati Uniti: questa volta a proposito delle differenze di vedute sul problema dell'Indocina.

Il consiglio di Gabinetto tenuto ieri da Churchill — non rivelato oggi — ha deciso di respingere completamente la proposta di Dulles per una dichiarazione collettiva e solenne alla Cina, ammonendola a non intervenire direttamente.

Quest'opposizione britannica al progetto americano ha fatto a Washington una impressione tale, che oggi si parla di un improvviso viaggio di Foster Dulles a Londra e a Parigi, durante la fine di settimana. Il governo francese, che sostanzialmente condivide la opinione britannica, sarebbe lieto di discutere la questione con il Segretario di Stato, e il governo Churchill — si dice questa sera negli ambienti diplomatici — è sempre lieto di ricevere una visita di Dulles, per quanto non sia disposto in alcun modo a cambiare parere sull'Indocina.

Questo, a quanto pare, è anche il tenore di una conversazione che si è svolta oggi fra il ministro degli Esteri Eden e l'ambasciatore americano a Londra.

La Gran Bretagna ritiene poco saggia la proposta americana perchè — secondo quanto Eden avrebbe spiegato al Gabinetto — il monito voluto da Dulles potrebbe suonare troppo simile ad un ultimatum, non avrebbe alcun effetto pratico e per di più verrebbe considerato (soprattutto dopo le offerte di pace pubblicate a Mosca dalla *Izvestia*) come un premeditato sabotaggio della conferenza di Ginevra.

r. a.

Sarà restituito all'Italia il valore di 4 tonn. d'oro

Vienna, 8 aprile.

La faccenda dell'oro della Banca d'Italia, sequestrato nel 1946 nei pressi di Salisburgo e considerato il cosiddetto «tesoro di Ribbentrop», è in via di soluzione. Secondo una notizia diffusa stasera a Vienna da fonte ufficiale, i lingotti d'oro che la Banca d'Italia sostiene essere stati trafugati nel 1944 da unità tedesche e trasportati in Germania, per il momento resteranno in consegna allo Stato austriaco.

La Commissione interalleata, incaricata di dirimere la vertenza ha però oggi comunicato che, pur lasciando alla banca nazionale di Vienna la custodia del metallo prezioso in contestazione, viene riconosciuto all'Italia un credito equivalente nel cosiddetto pool dell'oro ex-nemico cui sovraintende la commissione stessa. Verrà in seguito fatto il calcolo preciso dell'indennizzo spettante all'Italia pari circa a 4200 chili d'oro.

Approvato il disegno di legge sull'uso degli stupefacenti

Roma, 8 aprile

Il disegno di legge per la disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego degli stupefacenti è stato approvato dalla commissione Igiene e Sanità del Senato.

Il provvedimento prevede innanzi tutto l'estensione della competenza dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità per quanto riguarda il controllo e la vigilanza sulla produzione, il commercio e l'impiego di stupefacenti.

La legge stabilisce inoltre tassativamente le modalità di consegna degli stupefacenti da parte delle imprese autorizzate a commerciarli. Sono previsti determinati obblighi a carico dei sanitari per la prescrizione di stupefacenti e per la cura di persone affette da intossicazione derivante da essi. Viene infine stabilito il ricovero coattivo in case di salute di chi versa in grave stato di alterazione psichica derivante da abituale abuso di stupefacenti.

Ridato il passaporto al testimone di Guareschi

Milano, 8 aprile.

Il passaporto, ritirato qualche tempo fa all'ex tenente della guardia nazionale repubblicana fascista Enrico De Toma, è stato restituito stamane alle stesso De Toma, nella sede del consolato italiano di Lugano.

Il De Toma, che si dichiara in possesso del famoso carteggio Mussolini, avrebbe fornito allo scrittore Giovanni Guareschi due lettere attribuite all'ex presidente del Consiglio on. De Gasperi, nelle quali il De Gasperi sollecitava al comando di una base aerea alleata il bombardamento di Roma.

Gli originali che Guareschi avrebbe dovuto presentare al processo fissato per il 12 aprile davanti al Tribunale di Milano, si troverebbero in possesso del De Toma, il quale ora, se davvero li ha, è tenuto a presentarli.

Approvazione in settimana dell'acconto per gli statali

Roma, 8 aprile.

Il Senato ha intrapreso oggi l'esame del bilancio della Marina Mercantile, che sarà approvato prima delle vacanze di Pasqua. Durante le sedute, il ministro Tupini ha presentato alla Presidenza il disegno di legge per l'acconto agli statali sui futuri miglioramenti. Il vicepresidente Molè ha annunciato che esso sarà trasmesso alla commissione *ad hoc* in sede deliberante, in modo che la approvazione potrà avvenire subito. Domani stesso il progetto sarà trasmesso alla Camera, sicchè diventerà operante entro questa settimana.

Alla fine della seduta si è svolta la prevista battaglia sulle interpellanze presentate dall'estrema sinistra sulla condanna della bomba H e sulle dichiarazioni attribuite alla signora Luce. In realtà si è trattato di una semplice scaramuccia; tutto è stato rinviato a domani pomeriggio.

Per tutta la giornata, oggi a Montecitorio sono stati svolti ordini del giorno a conclusione del dibattito sui bilanci finanziari. Debbono ancora parlare però i quattro relatori Longoni, Ferreri, Vicentini e Roselli, e quindi il ministro del Bilancio on. Vanoni, quello del Tesoro Gava e quello delle Finanze Tremelloni.

Perchè è aumentato il prezzo del caffè

Roma, 8 aprile.

In sede parlamentare il ministro del commercio con l'estero on. Martinelli ha fornito per iscritto le seguenti precisazioni sui recenti aumenti del costo del caffè.

«Le cause che hanno fatto registrare l'aumento dei costi internazionali del caffè sono connesse con le ondate di freddo abbattutesi nel sud del Brasile e che hanno portato alla gelata delle piantagioni del Panamà e di San Paolo, con la conseguente distruzione del 70 e del 35% delle rispettive produzioni.

«Confermo che nè maggiorazioni dei diritti italiani di confine nè oscillazioni della quotazione del dollaro hanno influito sull'attuale mercato del caffè in Italia. Il caffè è uno dei generi non sottoposti al controllo dei prezzi, la sua quotazione sul mercato interno è determinata dall'andamento dei prezzi sul mercato internazionale.

«L'ascesa dei costi ha avuto inizio anche per i massicci acquisti di caffè effettuati da parte degli Stati Uniti. Bisogna rilevare inoltre gl'interventi della Germania, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Russia, che, per la prima volta nel dopoguerra, hanno eseguito notevoli ritiri diretti di caffè.

«A ciò si aggiunga la politica di sostegno dei prezzi adottata dal governo brasiliano e l'aumentato fabbisogno mondiale di fronte alla produzione dell'annata.

Trovato morente in cucina il generale Paride Negri

Roma, 8 aprile.

Il generale del Corpo d'Armata in pensione, Paride Negri, è stato trovato stamani moribondo nella sua abitazione in via Ferdinando Verospi. Trasportato all'ospedale di San Camillo, vi giungeva cadavere.

Il generale era stato colpito da improvviso malore e il poveretto l'aveva trovato a terra nella cucina.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

OMISSIS

Nel necrologio del compianto

Comm. Valentino Canonico

è stato omesso: le famiglie Quadro partecipano vivamente al dolore del caro congiunto per la dipartita dell'adorato Padre.

La SELENE s. r. l. si associa al dolore del prof. Mario Canonico, presidente del proprio collegio sindacale, per la morte del papà Comm. VALENTINO CANONICO.

La Clevelsana s. r. l. ha il dolore di partecipare la morte del Comm. VALENTINO CANONICO papà del prof. Mario Canonico, presidente del suo collegio sindacale.

Le Ditte Bessi e Castellano, unitamente alle famiglie, partecipano con profondo dolore al lutto dei Dott. Prof. Mario Canonico, loro apprezzato amministratore ed amico, per l'improvvisa perdita del padre COMM. VALENTINO CANONICO.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti religiosi dopo lunghissima malattia mancava l'anima buona di

Teresa Bianca Buzzi in Rangone

d'anni 55

Ne danno il doloroso annuncio il marito Francesco, il figlio Piercesare con la consorte dottoressa Mariuccia Galluzzi e il piccolo Franco che tanto adorava; i fratelli Mario, Ferdinando e Arturo, le sorelle Maria ed Amelia, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Mauriziano (via Magellano) sabato 10 c. m. alle ore 8,30 per Spinetta Marengo ove verranno celebrati i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Cesi

di anni 86

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Isabella col marito Alessandro Sardi; Giuseppe colla moglie Sandra Tavolino; Luigi colla moglie Rina Castinelli e figlia, fratelli Pietro (Tripoli), cognate, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 10 aprile alle 9 partendo da via Lagrange 33.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Ernesto Coppelli v. Cornia

Ne danno l'annuncio i figli: Ello, Bice e Mario, il fratello, le sorelle, nipoti, parenti e amici. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Nicola Fabrizi 70.

E' mancato ai suoi cari

Gennaro Freggio

Lo piangono la moglie Silvia Valle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 aprile alle ore 14,30 partendo da via Adamello 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A un mese di distanza dall'amata consorte è mancato cristianamente

Nazareno Cribaldi

di anni 80

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Nina, Leone con la moglie Maria Pasoglio e bimbi, don Guido, Eliana, i nipoti Gribaldi e Venchi e parenti tutti. Ringraziano particolarmente il dott. Gaetano De Serazzi per le amorevoli cure prestate; suor Giovannina della Piccola Casa per l'assidua materna assistenza. La sepoltura avrà luogo in Cassino venerdì 9 corr. alle ore 16.

I Dipendenti della Giuliaseta Meccia partecipano al dolore del proprietario signor Leone per la morte del Babbo.

Dio ha richiamata a sè l'anima buona di

Vittoria Scapino n. Reita vedova Balliano

La piangono il figlio Eugenio (Leo) Scapino, la figlia Laura Balliano; il fratello Paola ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 10 alle ore 15 in Pavia, piazza Castello 23. La Messa a Torino nella chiesa di S. Giulia il giorno 11 maggio alle ore 8,30. Torino, via Suniva 4.

Sorrise alla vita e alla morte. L'anima buona di

Maria Bardo in Chiri

lascia nel profondo dolore il suo Sandro, la sorella, cognati e parenti tutti. Un grazie particolare ai professori e dottori della Patologia Degliotti che la curarono amorevolmente. I funerali avranno luogo partendo dall'Ospedale Molinette, sabato 10 corrente alle ore 14,30. La presente serve anche da ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Bertola nata Villa

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio: figlie, generi, nuora, sorella, fratello, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dr. Giacomo Quilico che amorevolmente l'assistette. I funerali odierni 10 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Breglio 52. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Diotto

d'anni 46

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Dina Delpiano, la figlia Marisa, i genitori, fratello, sorella, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 da via Cuneo 147.

La Piemontese Mutua Assicurazioni Incendi partecipa con profondo dolore il decesso del signor

Cristoforo Lento

consigliere della Mutua sin dalla sua fondazione e presidente della Filiale di Fubine.

Dopo lunga malattia, supportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pancrazio Fresia

di anni 53 - Industriale

Addoloratissimi per la grave perdita che li colpisce lo annunciano la moglie, la mamma, la sorella, nipoti, cognati, parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 16 partendo da piazza Carlina 18. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Fresia, l'amico e socio Gino Manetretta con la moglie, Egidio Brugola e famiglia.

Si uniscono al dolore dei congiunti, per la perdita del carissimo amico Nino, i fratelli Petrazzini e rispettive famiglie.

Gli Impiegati e Operai delle Officine Meccaniche «Gamma» di Lissone partecipano con vivo dolore il decesso del signor PANCRAZIO FRESIA loro amato contitolare.

Gli Impiegati e Operai delle Officine Egidio Brugola di Lissone partecipano al vivo cordoglio per il decesso del signor PANCRAZIO FRESIA loro ex-dirigente tecnico.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della Santa Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Fadini

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Zerbi, i figli Osvaldo con la moglie Piera, Nino con la moglie Italia, Augusto con la moglie Nilla e il piccolo Paolo; le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 10,30 partendo da via Beaumont 2. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Personale e Rappresentanti della ditta Osvaldo Fadini si associano al dolore dei loro titolari per la morte del caro Papà.

Gli amici: Tibaldo, Peretti, Gerbo, Vigna, Riccaso, Danielsi, Dettori, prendono parte al dolore della famiglia Fadini.

Nina e Vittorio Savassani partecipano vivamente al dolore dei Fratelli Fadini per la scomparsa del loro caro papà.

Si uniscono al dolore dei fratelli Fadini e famiglie gli amici: Barberis, Busca, Camoletto, Chiesa Germena, Ghelli, Isoardi, Lesna, Mossa, Mautino, F.lli Mesa, Mossa, Nebbia, Nicolini, Nuvo, Parrelli, Pellizzari e Quaglia.

Quasi improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Beccaria

di anni 67 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Fabbris con la figlia Giuseppina, la sorella Benetta, i cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 corrente, alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Evangelico via Silvio Pellico 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società Canottieri Esperia, Torino si unisce al cordoglio della famiglia per il decesso del caro consocio GIUSEPPE BECCARIA.

Anna ed Ernesto Beuriot prendono viva parte al dolore della signora Fabbris Beccaria per la grave perdita del marito GIUSEPPE BECCARIA.

Bussano, Bruni, Passeo, Rubatto, Ruffo, Pejrone, Maggiotto, Alpanze, Luppi, Caldara, con le rispettive famiglie si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico GIUSEPPE BECCARIA.

E' già trascorso un anno da che il

DOTTOR

Arnaldo Guglielmo Abate

ha irreparabilmente abbandonato i suoi cari. Immutabili ed uniti nel loro dolore lo ricordano a parenti, amici, conoscenti e colleghi, che per tanto tempo lo ebbero accanto, confortati dalla sua parola e curati dalla sua lunga diuturna opera di sacrificio e di bene. La Santa Messa verrà celebrata alle ore 9,30 del 10 aprile alla «Villa dei Colli» in Torino (Pilonetto).

Un anno fa, per disgrazia aerea, cadeva nel cielo di Torino

Mirella Germano

Una Messa in sua memoria sarà celebrata domenica, 11 aprile, alle ore 10 nella Chiesa di S. Tommaso (Capp. N. S. del Sacro Cuore).

Ospedale Maria Vittoria
VIA CIBRARIO 72, TORINO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, indetta per il giorno 8 maggio p. v., alle ore 10,30 in prima e ore 11 in seconda convocazione (via Medail 13 ang. via S. Donato) col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
2) Comunicazioni del Presidente;
3) Conto Consuntivo 1952;
4) Relazione dei Revisori;
5) Relazione Sanitaria;
6) Bilancio Preventivo 1954;
7) Relazione dei Revisori;
8) Nomina di un Amministratore;
9) Nomina di due Revisori dei Conti.

Potranno partecipare i Soci in regola con il pagamento delle quote.

Le eventuali deleghe dovranno essere depositate, presso la Segreteria, entro le ore 15 del giorno antecedente alla riunione.

Il Presidente
Avv. ALDO GALLINA

Ecco le sveglie che suonano per 6 volte

Con una di queste sveglie sul comodino avete finalmente la matematica certezza di svegliarvi sempre all'ora dovuta, anche se vi siete coricati poco prima dell'alba! Le "Veglia" a ripetizione non si limitano a chiamarvi una sola volta, abbandonandovi a voi stessi se non udite la suoneria.

Esse vi chiamano e vi richiamano, a intervalli di mezzo minuto, per ben sei volte, finchè non siete lucidamente svegli!

Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvi questi tre provvidenziali modelli! Eccovene i nomi ed i prezzi: *Arabo*, L. 3.200 - *Atlantico*, L. 3.500 - *Iris*, L. 3.700 (dazi esclusi).

Costano come le sveglie normali, ma sono le sole che vi salvano dai ritardi in ufficio, con relative corse in tassì e ore di lavoro perdute!...

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

FATE PRESTO

Le tarme inferocite avanzano, mettete tutto nei sacchi custodia in plastica trasparente di Vagnino se volete conservare la Vostra magnifica pelliccia, i Vostri vestiti più belli. Ricordate:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Continua a raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi interessanti, splendidi regali.
Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con le illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Numero 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tremontin, Nizza 57, Torino. 2033

BANCO tratta 15 tonnellate raddrizzatrice bidirettrice barre, acquistasi. Scrivere cassetta 6162 SPI Torino. B3379

BARACCA legno 14x6 smontabile occasione vendesi. Telef. 32-726. M2256

CERCHIAMO bilancere coll'asta alle due principi nice cm 66. Liprandi, Mazzini 56, Asti. 81-974. 12602

CISTERNA fuori uso adatta rimorchio capacità mc. 15 vendesi. Telef. 32-725.

DISEGNI documenti riproduttrice con macchine Elettrotecniche Carenzi, Calabria 37, Milano, Fiera, Padiglione 21, Stand 21175. 3783

FABBRICATI sempre nuovi verniciati esternamente con «Kemdura» vernice americana lavabile durata eterna Prezzi Bonati Vini, Moncrivo 26, tel. 24.256

IMPIANTI concessionaria vernici cerca agenti, verniciatori nuovi veneti fabbricanti lavori comuni e speciali, applicazione materiale americano interni esterni esistenza lavabilità durata garantite. Importanti lavori eseguiti Torino provincia, referenze. VITAL, Moncalieri 55, tel. 45-698.

LUCIDATURA disegni si lebo-rarta rami meccanica utilità massima serietà esecuzione rapida giovane eseguo già lavori per grandi industrie. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino. F4265

MASTRI acciaio verificate vostri magazzini rilamiamo mezzo inservibili secondo vostre esigenze, eventualmente a quotidiano. Telefonate Fiat: 538-145.

OCCASIONE vendesi macchine vulcanizzatrice pastiglie pianelle: Abon, Corso, telefono 23-804. L5170

OCCASIONE vendesi sega tronchi ottimo stato con 5 lame ricambio. Telefonare 5...

VENDESI 2 compressori litri 300 cadauno completi motore. Telef. 700-910.

VENDO fisetto trapani bilanciere forni metallurgia varia. Talmachi, corso Re Umberto 62, Torino. F4953

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARMADI decorati, intarsiati inoperi, moderni, rustici, pronti, costruzione tutti tipi, lavorazione accuratissima. Telefonare 32-735. B5373

ARTIGIANO cerca tornori meccanici in genere, stampi, attrezzature, cuscinetti, guarnizioni gomma, fibre ecc. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. L4735

ATTENZIONE! desidero eseguire lavori accurati di lusso, comuni. Telefonare 761-129. L5572

DECALCOMANIE per ciclì, bevetti, autocarrozzerie, meccaniche fabbricanti. Via Santa Chiara 34, Torino. L4661

OFFICINA esegue accurate lavorazioni di lapidellatura. Consegne sollecite. Telefonare 521-505. B3146

SARTA per signora, prezzi miti, accetterebbe anche lavoro in serie. Tel. 383-257.

TORNERIA in barra accetta lavoro conto terzi. Telefonare 762-176 ore pasti.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO azienda plastica lavorazione carte, forte redditio dimostrabile, cedesi. Affari Rapido, Lagrange 29. 10607

ABBIAMO centrale salumeria macellazione alloggio forte lavoro cedesi motivi famiglia. Pizzorno, Garibaldi 3. 2208

ABBIAMO commestibili, alloggio, 60.000 giornaliere, ecc. cedere. Pizzorno, Garibaldi 3. 2208

AFFARONE! cambieresi casa villeggiatura alta to Cervo con bottiglieria esportazione vini oppure negozio vino. Tel. 766-045.

AFFARONE! tabaccheria bottiglieria, motivi famiglia, cedesi, esclusi mediatori. Telefonare 766-045. L3552

AFFARONE! Svendo azienda artigiana lavorazione legno, articoli regali. Telefonare 729-408. F4726

ALBERGATORE lunga esperienza cerca gestione albergo stagione estiva. Scrivere cassetta 4246, SPI, Torino. L5346

ALMA sede bar, torrefazioni, tabaccherie, località e prezzi diversi. Vere occasioni. Barbaroux 28, telefono 43-426.

ALMA cede drogheria zona corrispondenza, 100.000 giornaliere, alloggio garage. 3.700.000. Barbaroux 28. 3508

ANONIMA immobiliare cede pacchetto azionario corrispondente proprietà 22 alloggetti liberi abbocco, pari compiessivi vani 73, posti in Mabile rivile, prospiciente vasta piazza, soprasedibile 3 piani. Telefonare 637-341. B3569

ARREDATISSIMA confetteria pasticceria zona commercialissima, con alloggio, cedesi. Telefonare 692-379. M2854

ATTREZZATISSIMO caffè bottiglieria biliardo, eleminare mercato nuovo, cedesi 3.500.000. Coppa. Amendola 4 bis.

AUTORIMESSA 30 auto, 60 moto, lavaggio e servizi, cede causa salute. Rivolgersi corso Regina 16.

BARRIERA Milano, garage, capienza 70 macchine, affitto 55.000 mensile, cedesi 4.000.000. Coppa, Amendola 4 bis.

CAUSA decesso cedesi trattoria alloggio perfetto giuoco bocce. Telefonare 853-864.

CAUSA divisione, cedesi arredatissima drogheria torrefazione, zona Crocetta, magnifico alloggio, 85.000 giornaliere. 4.500.000, Coppa, Amendola 4 bis.

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi commestibili, polli, conigli, posizione eccezionale. 1.500.000. 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi commestibili avviatissimo, bottiglione vini, pagamento dilazionato. 2016

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi urgentissima licenza trasferibile torrefazione con vendita 2016

CEDESI licenza e attrezzatura alimentari. Telefonare 81-667. F4536

CEDESI locale riparazione auto moto ciclistiche, fitto mite. Telefono 760-398.

CEDESI subito seguito reiro rilevando attrezzature, affitto mite. Alloggio. Telefonare 393-487 14671

CEDESI trattoria bar 2 debose 12 posti bocce, alloggio, grande cortile. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. B3467

CEDO fabbriche pasticceria attrezzatissima, imiercmeniari. Scrivere Bernardello, via Archimede 149 r, Genova. 3645

CEDO negozio confezioni e tessuti, posizione forte consumo oppure permuto con macchina. Telef. 282-884 G2073

CERDO licenza salumeria trasferibile. Telefonare 296-153. B3102

CHIMICO lunga pratica mondi abili **[illegible]** collaboratrebbe in industria anche farmaceutica oppure rilevarebbe attività di qualunque genere anche piccola purchè redditizia. Scrivere cassetta 8136, SPI, Torino. M1760

COMMESTIBILI cedesi richiesta 1.500.000 fortuna assicurata. Telef. 694-219.

CONCORRENTI straordinarie inaanziamenti sono concorrenza cenni milioni disponibili finanziare piccole medie industrie commercio, massima riservatezza. Scrivere cassetta 2111, SPI Torino. F4154

CONVENIENTISSIMA cedesi macchina abitabile barriera Milano. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. F4272

GRAVENZOLA, Cernaia 46, cede negozi qualsiasi genere a prezzi convenienti.

IMPRESSIONANTE ufficio con rappresentanze parchitetti vetrina negozio, locali cortile adatti magazzino piccolo laboratorio, accetto qualunque combinazione persona seria affida eventualmente abbinare lavoro con piccolo capitale. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino. F4506

DISPONIBILE garantisco mensile minimo 35 45 mila a persona volenterosa ramo meccanica anche se inesperto. Scrivere cassetta 8268, SPI, Torino.

DROGHERIA cedesi retro abitazione affitto mitissimo licenza 50.000 urge cedere motivi famiglia. Esclusi intermediari. Telefonare 772-345 G2155

GENOVA, primaria via commerciale, signorile, cedesi bel negozio abbigliamento intimità. Scrivere cassetta 37 L, SPI, Genova. 3691

GROSSETTO buon divertimento impianti riscaldamento asciugherebbesi con serie di la appartenendo diverso capitale. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino. F4505

GERENTI abili cercbiamo per avviatissimi bar, ristorazioni. Alma, Barbaroux 28.

GERENZA cedesi signorile pensione 14 camere servizi. Consolente, Ateneale 12

GRANDIOSO negozio mobilieri monopolio, concessionario diretto agenzia acquisters, annessa officina riparazioni, forte lavoro, causa salute cedo. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. L5478

LABORATORIO farmaceutico specialità chimiche biologiche, bene avviato, vendesi. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino.

LATTERIA bellissimo alloggio presso Aeroplitica vendesi licenziamento. Telefonare 71-352 mattino. M2315

LATTERIE gelaterie diversi impianti con frigo, forte incasso, cedo. Perlai, Sacchi 2

LAVANDERIA vendesi causa salute avanzo capacità produttiva. Via Gamalero 26.

MACELLERIA avviatissima centrale, incasso 340.000 bellimanali garantite, cedo 5.200.000. Geom. Carrara, tel. 528-756.

NEGOZIO abbigliamento biancheria avviatissimo cedesi reddito dimostrabile Telefono 88-592 3655

NEGOZIO miniature pelliterie avviato retro abitabile anno industriale occasione cedesi. Tel 385-189 ore 13-15 e 18-21

NEGOZIO centralissimo, via Roma vicinanze, adatto abbigliamento, anche piccolo purchè elegante ben-si, eventual mente acquisito. Scrivere cassetta 1693, SPI, Torino. 3696

OFFRO titolato a persona anziana, attività, garantita. Scrivere cassetta 6142 SPI Torino. M1735

PANETTERIA gastronomia centralissima ottima posizione, molto redditizia, cedesi ottime condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 20. 3349

PANETTERIA Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavalliere, Saluzzo 21. 10256

PANIFICIO con pasticceria avviatissima, produzione costante, modernamente attrezzato, ottima clientela, importante designazione stazione affluenza grande giornaliere, redesi, motivi famiglia. Trigubo, Americo Vespucci 1/6, Prati. 3641

PARRUCCHIERE uomo signora redesi causa salute signorile modernamente attrezzato. Eventuali facilitazioni. Telefonare 32-342 13598

PASTICCERIA centrale moderna motivi famiglia cedesi convenientemente. Telefonare 71-382 mattino. M2259

PASTICCERIA vini liquori acque Vaschiglia, ritrede 1.100.000 con retro 10.000. Telefonare 521-261. 3783

PENSIONI piccole, medie, grandi, redesi Diverse zone. Telefonare 524-038.

PRIMARIO negozio radio televisione, laboratorio, vendesi alloggio, cedesi i motivi. Radiolere Barbetta, p Lagrange.

REDDI apparecchi elettromedicali, avviatissimo, posizione commerciale, cedesi a Cavaliera, Saluzzo 21. 2016

RAPPRESENTANTE macchinario meccanica cerca zona parole capitale incrementi vendite Dott. Somaria Tel. 528-772

RIMETTESI panetteria, buona lavorazione, ottimo affare. Rivolgersi proprietario in Castelnuovo, piazza Rocca 25.

RISTORANTE, caffè, sala bella (posizione centralissima) cedesi causa maternità. Cavaliere, Saluzzo 21. 2016

SALUMERIA attrezzatissima zona prodotti cedesi mitissimi prezzo. Alloggio libero. Corso Belgio 11. L4669

STI, tel. 328-933, centro Cuneetta cedesi bar ristorante licenza trasferibile. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. L4216

TERRENO uso civile industriale, Barriera Milano, mq. 1427, vendesi 750.000 Telefonare 881-617. L534.

VALCELLATORRE vendo 2 camere con una grandiose uso villeggiatura tutte ecredità. Rivolgersi Alpignano, via XI Febbraio 7 G2966

VENDESI alloggio libero subito, zona centrale, 4 camere e accessori, terreno bene particolare, L. 4.000.000 Tel 53-891

VENDESI bellissima villa collina torinese 1000 metri tram, garage, giardino, comodità moderne. Gilardi, Artisti 1 bis. Telefonare 885-125 ore 8,30-15. F4919

PALAZZINA libera 7 camere servizi, villetta divisibile in due alloggi vende Sibona. Telefono 42-693. 3569

PALAZZO signorile, nuovo, Società Immobiliare, ottima posizione, molto redditizia, cedesi ottime condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 20. 3349

PERMUTO 3 camere via Petrarca alloggetto mare, trentagna. Tel. 73-741.

PIOSSASCO, posizione incantevole, vendesi lotti terreno costruzione. Rivolgersi per lo ragazzo Mirra, Piossasco. B3268

POLETTI, Giolitti 4, alloggio sotto corso Duca Abruzzi, 2 camere cucina servizi, terrazzo centrale, ascensore, sonda marino, stabile ottima costruzione, libero ottobre, vendesi 2.500.000. Telefonare 521-252. T1643

POLETTI, Giolitti 4, terreno fabbricabile zona Francia angolare, mq 750 circa belli, metano suino gratuito, zona signorile, vendesi ultracomodamente ed a ottimo terreno 5500 mq. circa zona signorile L. 5500 al mq. vendesi. 2256

POLETTI, Giolitti 4, terreno cedesi villa meravigliosa fronte via, cupola, luce, gas, fognature, mq. 4000 circa, L. 2500 al mq. 2506

POLETTI, Giolitti 4, villa zona Bernini, 16 camere doppi servizi autoriscalda giardino, vendesi, 13.000.000 trattabili.

POLETTI, Giolitti 4, villa in Alpignano, 10 camere, servizi, parco, giardino, serra, orto, terreno coltivato e bosco libero causa trasferimento, svendesi, 8.000.000 trattabili

POLETTI, Giolitti 4, svende zona Cherasco alloggi da 1 camera cucina a 16 camere doppi servizi, terreno centrale, scala marmo, palchetti, stucchi, liberi abbocco, alloggi da 1 camera cucina a 16 camere doppi servizi, terreno centrale, scala marmo, palchetti, stucchi, liberi abbocco, Autoriscosse e muri negozi fuori blocco.

PORTA Palazzo vendo vendesi camere occupate reddito attuale undici per cento, Richiesta quattro milioni. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino. F4793

PRINCIPE Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere a negozi redditizi, liberi o liberi abbocco. Ore 18-18.

PRIVATO vende alloggio libero 4 vani San Secondo, primo piano. Telef. 43-895

VENDESI libero 2 camere servizi laboratorio centro S. Paolo, Informazioni dalle 12 alle 15. Telefonare 42-467. F4564

VENDESI terreno napoleone Ridona Agenzia. Telefonare ore pasti 720-021.

VENDESI terreno costruzione mq. 2000 su strada statale 25, km. 32 da Torino. Scrivere Rossi, Cumiana 5.

VENDESI, Valsusa, casa 10 vani, negozi, redditizia. Volendo, camere vuote, 2 milioni 400.000, Telefonare 383-282.

VENDIAMO direttamente alloggetti modernissimi 1-2 camere servizi, abitabili inatio. Facilitazioni. Telefonare 81-332. G2006

VENDO alloggio ammobiliato 7 vani con permesso affitto camere adatto pensionato centrale, Statuto. Reddita 85.000 mensili, 8.000.000. Eccezionale occasione. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino. L3148

VENDO alloggio cabina cucina cortile gabinetto bagno Rivolgersi via Leini 79, Mascarino. L4721

VENDO casa vecchia 6 camere 400 mq. giardino corso Francia zona Regina Margherita Richiesta 3.600.000. Telef. 761-405

VENDO case camere 7, 5, 20, 18 rialzate 4 camere scrosseri, Petitti, Stucchi 2. 7717

VENDO due mansarde. Gran Madre, libere subito, luminose, grandissime. Telefonare 392-760 16068

VENDO in Svizzera vicinanze St. Moritz quota 1800 soggiorno estivo invernale villa signorile divisibile in due appartamenti. Scrivere cassetta 8131, SPI, Torino.

VENDO terreno fabbricabile mq. 480 presso Campo Torino. Telefonare 62809.

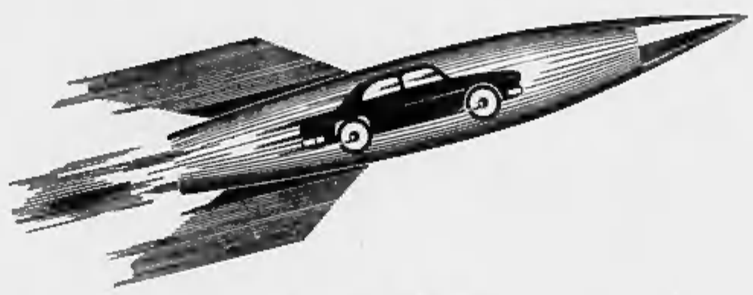
VENDO ultimo lotto terreno acqua luce al mq 1000, Strada Pellerina 22. Arilla.

VENDO villetta 4 camere mq. 400 giardino, zona Regina Margherita Richiesta 2.200.000. Telefono 781-405. 3517

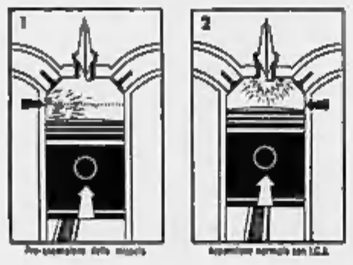
VENDO vuoto negozio grandissimo con magazzeno garage, corso Vittorio Emanuele vicino stazione, 216 mq. circa Rivolgersi via Maxzini 56. B3347

VENDONSI magazzino mq. 25 luce forza Denali 13, telefonare 88-430. L5135

il più potente carburante per il vostro motore



Supershell con



Pre-accensione della miscela

Accensione normale con I.C.A.

Corto-circuito sulla candela

Candela accesa con I.C.A.

Con la benzina comuni, i depositi della combustione che si formano nelle camere di scoppio divengono incandescenti, soprattutto nella ripresa ad alle alte velocità, e accendono la miscela benzina/aria prima che i pistoni abbiano raggiunto la giusta posizione (fig 1)

L'additivo I.C.A. impedisce questa pre-ignizione (pre-accensione) e consente il regolare e tempestivo scoppio della miscela (fig. 2) assicurando al motore pieno sviluppo di potenza e perfetto funzionamento.

Gli stessi depositi si accumulano anche sugli isolanti delle candele e - poichè alle alte temperature sono buoni conduttori di elettricità - scaricano la corrente a massa impedendo la scarica della scintilla e quindi lo scoppio della miscela (fig. 3).

I.C.A. elimina questi corto-circuiti che sono la causa di perdita di colpi e grave spreco di carburante, e permette la regolare formazione della scintilla (fig 4) assicurando così il pieno sfruttamento del carburante e più lungo vita alle candele

ICA additivo controllo ignizione

soltanto i carburanti

SHELL

SUPERSHELL - BENZINA SHELL - SHELLINA

contengono

ICA

ICA la più grande innovazione nei carburanti negli ultimi 32 anni, trasforma chimicamente i depositi della combustione nelle camere di scoppio e consente il totale rendimento del motore, mantenendo tutti i cilindri sempre in perfetta attività. Cominciate oggi stesso "la prova dei due rifornimenti": quando avrete consumato due pieni dei nuovi Carburanti Shell con I. C. A. il motore avrà riacquistato la sua potenza iniziale, e otterrete un funzionamento regolare e silenzioso, più chilometri per litro e una più lunga durata della vostra macchina

fate la Prova dei 2 pieni e SENTIRETE LA DIFFERENZA!

PRIVATO acquista camera cucina servizi vende occasione zona corso Duca Millefonti, scrivere cassetta 2150, SPI, Torino.

PRIVATO acquista coltivati casa occupata. Telefonare 386-124 (mattino). Società assicura. 2566

PRIVATO acquisterebbe casa con alloggio libero, spesa massima 20.000.000 scrivere cassetta 4266, SPI, Torino.

PRIVATO vende terreno (fabbricabile) mq. 617 progetto rilicitio più Municipio. Strada Lauretta, telefonare 23-589.

PROPRIETARI affittate vendete vostri alloggi telefonando 521-958, Cav. Petitti, Sacchi 2. Abbiamo buoni acquirenti.

PROPRIETARIO vende alloggio composto 6 camere servizi. Corso Duca Abruzzi 31, Unabode. B3575

PROPRIETARIO vende muri negozio quattro, alloggio due camere cucina. Telefonare 57-196. B3519

REGIONE Barca. Palazzina 10 camere, 5 liberi, alligna casetta rurale, terreno mq. 3000 adatto industria chimica. Richiesta L. 12.000.000 trattabili. Telefonare 881-633; 282-861.

RUBIANA villa signorilissima, 10 camere, parco, garage, 9.000.000. Raglio Enrico Furbello, piazza Lagrange, Torino.

SANREMO vendesi avviatissimo, affittasi, alloggetto panoramicissimo, garage Telefonare, Torino, 57-415.

SAN Vito vendesi terreno fabbricabile bella posizione. Marenco, Strada 8, Vito 132.

STABILIMENTO, eredi industriali vendono Napoli, Avvocati Valente via Pontano 16, Napoli.

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, tel. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, finanziamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669

STI, tel. 328-933, vendiamo villette, terreni fabbricabili prezzi convenienti, zone diverse. 3548

STI, tel. 328-933, barriera Francia, eccezionale villetta 4 camere con possibilità costruzione 30 camere, accettiamo seri ribassi. 3548

TERRENI fabbricabili, migliori lotti, centrali, semicentrali, Torino, ai corsi, vie, altri periferia diverse, lotti da mq. 2000-50.000 prezzi veramente convenienti, pagamento parte dilazionato; stabili industriali, varie zone, mq., planimetrie a richiesta. Astico Immobiliare, portici Berlamonte 4, telefono 47-357 2021

TERRENI fabbricabili piccoli, grandi, lotti, semicentrali; Sassi, Moncalieri, Pino Torinese, San Mauro, svendo. Telef. 41-517.

TERRENO angolare corso Sicilia, 850 mq., zione divisibile, vendesi scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. F4577

TERRENO fabbricabile mq. [illegible] centro Santa Rita cerrasi. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. L4216

TERRENO uso civile industriale, Barriera Milano, mq. 1427, vendesi 750.000 Telefonare 881-617. L534.

VALCELLATORRE vendo 2 camere con una grandiose uso villeggiatura tutte ecredità. Rivolgersi Alpignano, via XI Febbraio 7 G2966

VENDESI alloggio libero subito, zona centrale, 4 camere e accessori, terreno bene particolare, L. 4.000.000 Tel 53-891

VENCHESI bellissima villa collina torinese 1000 metri tram, garage, giardino, comodità moderne. Gilardi, Artisti 1 bis. Telefonare 885-125 ore 8,30-15. F4919

VENDESI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, terrazzo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cimbro di Pamparato 3.

VENDONSI alloggi vecchi e nuovi, comodità pagamento. Precisare vani necessari, scrivere cassetta 8163, SPI, Torino.

VENDONSI terreni zona piazza Bernini, altri corso Polonia, altri sapolinea 19, ottime combinazioni, eLagara, c. Vittorio 23

VIA Pomaro (Crocetta) vendonsi alloggi occupati e liberi 3-4 camere bagno, visite ore 16-18. 1312

VILLA, bellissima proprietà, ogni comodità, giardino magnifico, orto-frutteto, rustico, 600 metri 33 km., vendesi. Scrivere cassetta 1098, SPI, Torino.

VILLA camere 6 servizi giardino garage, libera, vendesi Zacco, Pr Marco 14.

VILLA libera porta Torino prestigiosa 3 camere servizi garages, 1200 terreno vende Sibona. Telefono 42-683. 5568

VILLA nuova libera sette camere vasti seminterrato adatto piccola industria centrale autostrada Torino Genova Sassi 2000 metri terreno posizione stupenda funzionario trasferendosi vende accetta apportamento zona vecchio stadio luce 15 milioni. Telefonare 880-162.

VILLA signorile immediate vicinanze Torino 15 camere distribuite, dipendenze parco orto, reddittizia, vendesi. Scrivere cassetta 6158 SPI, Torino. B3353

VILLA signorile recente costruzione, arredata, Superga, viale Basilica, vendesi. Telefonare 46-644 F4837

VILLETTA zona Francia, giardino garage, vendesi. libera. Seth, Garibaldi 26.

VOLPIANO, 4 giornate irrigue, ridendo fabbricabile centro abitato, comodità ferrovia, vendonsi. 2.400.000. Agosa, telefono 520-229. 1079

ZONA Francia, occasione vendesi signorile alleggio 9 vani e servizi in moderna palazzina. Trutta e Till e, San Quintino 4 bis. 2506

4.000.000 Castello vendo cassetta, cambio bottiglieria. Pietro Micca 8, Benzino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI uffici magazzini mq. 400 via Madama Cristina 5, con androne carraio via Pio V. Scrivere cassetta 1223 SPI Torino. L4645

AFFITTASI locale libero mq. 50 centrale con cortile, Telef. 535-819. B3126

AFFITTASI locali piano rialzato su corso Duca Porta Nuova, capacità 25 mq. uso ufficio, 75 mq. uso magazzino seminterrato. Precisare genere attività. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. G2145

CENTRALISSIMO fabbricato locali interno mq 135, oltre cantine. Affittasi 55.000 mensili Camera, Sanitarissima 18. 1888

CERCANSI 2-3 locali uso ufficio piano terreno, Telefonare 827-242. L4715

CERCASI urgentemente affittasi capo più mq. terreno con tre, sei camere. Cravegnola, Cernaia 46. Telefonare 528-196.

LOCALI centrali vuoto via, palchettati, ufficio, forni, box, telefono, mq. 50 260. Telefonare 884-932 F4400

MAGAZZINO materiali edili 1500 serperi oltre tettoie cedesi provincia Vercelli Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

SUBAFFITTO ampio ufficio centrale con anticamera telefono arredo. Tel. 55-099

URGENTEMENTE affittasi, prezzo mite, grandioso locale industriale salone mq. 600 più ufficio ed alloggio. Telefonare 23-156.

DAMORETTO affittasi villetta, comodità moderne. Telefonare 387-457. F4262

DEDESI automobilista due camere tinello cucinino servizi cedesi intermediari. Telefonare 291-437. F4318

DEDO alloggio piazza Castello, permuto subaffitto più immediata. Telefonare 553-033. L5077

DERCASI piano rialzato o primo camera cucina servizi cedesi intermediari. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.

DERDO affittare alloggio vuoto qualsiasi zona, ottime referenze. Telef. 524-330.

DERGO alloggetto 2 o 3 camere servizi semicentrale massimo 20.000. Telefonare 80-924. G2065

DERDO camera cucina servizi. Perrero Stefano Calzaioli, cercasi intermediari, garanzia, referenze. Scrivere E. Ferrero, via Maddalene 18. G2071

DESIDERO urgentemente camera servizi luogo ultimi piani zona cittadina. Telefonare 887-365. M1795

DERGO 2-3 camere servizi affittasi cucinando. Telefonare 521-358. 2717

DOMICI cercano camera cucina vuota, anche in periferia. Telefonare 691-125.

DOMICI soli cercano camera cucina preferibilmente zona S. Paolo. Telefonare 54-70-42. F4749

DORSO Sommeiller, affittasi signorile alloggio 5 camere, cucina, servizi, Trutta e 6il e, San Quintino 4 bis. 2804

GRAVENZUOLA, Cernaia 46, cerca alloggi in affitto, garanzia, serietà assoluta.

DIRETTAMENTE affittasi 2-3 camere più cucina e servizi. Via Sacra 5.

LIBERO luglio alloggio signorile 4 vani servizi piano rialzato giardinetto particolare e libero subito soprattutto. Via Bologna 31. G2002

OPERAIO piemontese cerca in affitto una o due camere, cucina, oppure due camere parzialmente ammobiliate. Scrivere Massimo, strada Bellardo 2. 4679

PALAZZO Faro via Palmieri 36 affittasi alloggio 4 camere cucina doppi servizi vuotabile dalle 13 alle 16. L5156

PIAZZA Rivoli, affittasi alloggetto 1-2 camere cucina servizi. Telef. 293-927.

PIEMONTESI coppia affittare 1-2 camere servizi, referenze. Telef. 521-956.

STI, Telefono 40-585, privati mezzo affittasi signorili 1-2 camere servizi 15-20.000. 3548

URGEMI affittasi alloggi piccoli grandi anche ammobiliati (referenze). Telefonare 692-543. B3437

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO sedici locali vuoti, nuovi, immobile, affitto, oppure vendo. Pannella, Villa Rosinella (Genola) Alassio. 3700

ALASSIO vendesi meravigliosa alloggio al mare, soleggiatissimo, nuovo, signorile, 3 camere cucina accessori, 3.500.000 trattabili. Coppo, Do Sonnaz 14, Torino, Telefono 53-19-66, Torino. L4687

ALASSIO vendo villino quattro locali, Pannella, Villa Rosinella (Genola) Alassio.

ALASSIO villetta otto locali garagno affittasi maggio giugno luglio, Rivolgersi Alassio, Renza Galleani, Torino, telefono quando.

ALBISOLA affittasi grande villa moderna 27 locali, adatta pensione, collegio, ecc. Scrivere Ferraris, Albisola Capo, viale Mazzini 17. 3603

LIQUIDATORE danni responsabilità civile con ufficio attrezzato proprio accetta incarico liquidazioni da Compagnia Assicurazione. Cappula, S. Donato 34. Telefono 41-461. F4401

PRATICHISSIMA [illegible] d'opera assumerebbe contabilità domiciliare. Tel. 691-217.

RAGIONIERA pratica contabilità, paghe, contributi, più impiegata importante società, assume lavoro proprio domicilio. Massima discrezione e serietà. Scrivere cassetta 4217 SPI, Torino. L3212

RAGIONIERA pratichissima paghe operai, contributi, corrispondenza, provvista macchina scrivere, accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 2196 SPI, Torino.

RIPETIZIONI latino greco ore pomeridiane corso abbiesi giunasio prederibilmente in insegnante abitante. Scrivere cassetta 2237, SPI, Torino. F4714

SIGNORINA colta presentabile diplomata diplomi primo e secondo grado in francese importisce lezioni, ripetizioni, conversazioni inglese, tedesco. Tel. 520-745.

SIGNORINA 2-3 ore libere giornaliere svolgerebbe proprio domicilio [illegible] piccola azienda. Scrivere cassetta 6170, SPI, Torino. B3647

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata servizi indipendente, piazza Chirani. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino. F4660

AFFITTO ammobiliata a distinti coniugi persona sola, (cucina), Telef. 60-369.

AFFITTO matrimoniale (non ammiserne) ri distinzione serietà, Telef. 24-575.

CAMERA piedi-terre indipendente cercasi, Scrivere cassetta 8149 SPI, Torino.

FAMIGLIA affitta camera ammobiliata a distinto, comfort (zona Festioni. Telefonare 581-787. F4079

PENSIONE completa, posti abbondantissimi, 27.000 mensili, max signorile, Telefono 527-368. M2262

SIGNORA offre pensione completa (ma) comfort moderni, medicina a distinto signorile. Telefono 774-351. F4705

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ACQUISTATORE bambore privato conoscenza ufficio macchine cercasi. Referenze. Scrivere cassetta 8145 SPI Torino.

ALESSANDRIA e comuni provincia Ente Stato assume ambosessi lavoro organizzato Scrivere cassetta 19 L, SPI, Genova. 3557

APPRENDISTA barista svelto cercasi. Presentarsi Torrazzione, Nizza 85.

ASSUMO cuoca, cameriera, tuttofare. Telefonare 41-443. M2322

AZIENDA grafica torinese cerca provetti limotipisti. Precisare pratì già occupati, preferenze, indirizzando a cassetta 8153, SPI, Torino. M2272

CAMERIERA fisita 25-45enne sicure referenze cerca piccola famiglia signorile. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino.

CERCANSI abili bustaie e rappiamente. Telefonare 26-039 ore 13-17. G2045

CERCANSI apprendista e abile pantalonaia, preferibilmente S. Paolo. Telefonare 36-592. 3635

CERCASI abile maistranaio. Rivolgersi via Amedeo Peyron 17. F4102

CERCASI disegnatori, specificare posti occupati, preferenze. Scrivere cassetta 2103, SPI, Torino. F4328

CERCASI apprendiste sarta. Magia, Braglie 41. L4587

CERCASI donna gratica tutti lavori casa giornata lattera o due; Pagliano, Marzini 23. F4742

CERCASI delegname lavorazione serramenta. Rivolg. Bressio, v. Caraglio 192/6.

CERCASI magazziniere ditta impianti termici, possibilmente anziana. Età, referenze. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino.

CERCASI trentenne tutto fare, referenze controllabili. Telefono mattino 41-287.

CERCO assistina sarta donna e aiuta lavorante domiciliare. Scrivere cassetta 2180 SPI, Torino. G1978

CERCO commesso salumeria Porta Palazzo, cittinia 4, lavante, stand 17.

CERCO insegnante oppure persona esperimentata per lezioni private matematica 6. panzinia conformi programmi attuali Facoltà Commerciale. Scrivere cassetta 2116 SPI Torino. F4371

COLONIA Alpina cerca abile cuoca mesi luglio-agosto. Scrivere referenze, preferenze: Casella 1181, Pubblimam, Biella.

CORRESI con negozio cercano ragazza libera, referente Colli 2, ore 17-20

ESPERTO meccanografo contabile per ramo tessile anni bandita commerciale Scrivere con età 3113 SPI, Torino. F4372

FABBRICA modellaggere cuoco ispettore vendite lavoro referenze, preferisce cuoco-ispettore vitto. Casella 561/M, SPI, Milano.

FORTE giardiano proprio domicilio. Scrivere Celli, viale Redi 25, Firenze.

GEOMETRA giovane volenteroso, attitudini direttive, contabilità, rilievi, assumesi. Scrivere, dando referenze, a cassetta 2165 SPI, Torino. F4665

GUARDAMERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benedetto 25 r, Firenze. 3554

IMPORTANTE industria chimica cerca aiuto magazziniere pratico spedizioni, contabilità magazzino. Dettagliate referenze et curriculum a cassetta 8193, SPI, Torino. M2610

INSERZIONISTA frequentando negozi diurni-pomeridiani, motivanti-rivitanza, agricoltori, salariati, presso Scuola San Salvario preferita conseguire qualifica utilmente conciliarsi preferenza assumibile lavoro. Affrettarsi pochi posti disponibili 8. Secondo 51, telefono 555-576.

IMPIEGO facilmente ottenete imparando 10 lezioni; paghe operai, contributi. Spesa irrisoria. Scrivere cassetta 4250, SPI, Torino. L4554

IMPORTANTE società cerca abili disegnatori costruttori [illegible] elettrico. Curriculum vitae. Referenza, pretese. Scrivere cassetta 23 L, SPI, Genova. 3606

IMPORTANTE società cerca esperto leggere progettista costruttore piccole macchine utensili rotanti orizzontale alternata. Curriculum vitae. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 22 L, SPI Genova, Genova. 3605

IMPORTANTE società cerca esperto progettista costruttore piccole macchine utensili rotanti orizzontale alternata. Curriculum vitae. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 22 L, SPI Genova, Genova. 3605

INCASSATORE cerca esperto per gestista costruttore macchine rotanti orizzontale continua. Curriculum vitae. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 22 L, SPI, Genova. 3605

IMPORTANTE società cerca esperto meccanico e progettista impianti elettrici. Curriculum vitae. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 22 L, SPI Genova, Genova. 3605

INCASSATORE capo servizio reparto installazione e caldo provata esperienza preferibilmente media età cercasi da importante industria siderurgica piemontese, indispensabile indicare alcune referenze. Casella 3811/M, SPI, Milano. 3585

LATTONIERE stagnino provetto, giovane, cercasi. Inutile presentarsi senza requisiti. Russo e Benedetto, via Berletta 76.

OFFRESI domicilio confezione [illegible] donna pospelline. Magia, Braglie 61.

PICCOLA famiglia cerca istitutore, [illegible] referenze cercasi negozio 35-561. L4697

PULIZIA uffici cercbiamo uomo prat